Ettore Baldetti

LA PENTAPOLI BIZANTINA D'ITALIA TRA *ROMANIA* E *LANGOBARDIA*

Estratto da

Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche
n. 104 (1999), Ancona 2003

PREMESSA

A vent'anni di distanza dall'edizione del *Codice Bavaro* ("Studi e Testi" n. 13, Ancona 1983), contenente la trascrizione del *Codex traditionum Ecclesiae Ravennatis*, curata da E. Baldetti e A. Polverari, la Deputazione ha inteso favorirne un aggiornamento mediante la pubblicazione del saggio di Ettore Baldetti su *La Pentapoli bizantina d'Italia tra* Romania *e* Langobardia ("Atti e Memorie", 104 (1999), Ancona 2003), frutto di ulteriori approfondimenti e di verifiche di documenti d'archivio, venuti in luce, per l'appunto, nell'arco degli ultimi due decenni. La più recente produzione di Baldetti è stata così tirata in un numero di esemplari sufficienti alla realizzazione di un allegato da inserire in fondo alle ultime copie del *Codice Bavaro* ancora disponibili.

La decisione, risalente a parecchi mesi fa, voleva essere anche un tributo della Deputazione al ricordo di mons. Alberto Polverari, nel decennale della scomparsa, considerato il fatto che fu proprio lui a sollecitare, a suo tempo, l'edizione critica dell'importante documento. A Polverari dobbiamo anche gratitudine per aver inteso segnalare, all'inizio degli anni ottanta, la presenza di un giovane studioso, Ettore Baldetti, per la precisione, che andava preso in considerazione per una promettente carriera di studioso.

Invero il giovane Baldetti si presentava al mondo della ricerca storica anche con altrettante valide credenziali dei suoi maestri dell'Ateneo felsineo. Egli aveva percorso un itinerario da studente sotto la guida di docenti come Alfieri e Fumagalli, a loro volta nel frattempo scomparsi, ma che la Deputazione ricorderà sempre tra i principali sostenitori del progetto del convegno su *Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano*, realizzatosi nell'ottobre del 1981, dopo un lungo lavoro preparatorio, fatto di continui scambi d'idee tra Bologna e Ancona, con esiti inattesi e dai vasti consensi nel mondo scientifico per l'originalità e la completezza degli studi proposti dai vari studiosi.

Ma durante il convegno, pur tra le tante occasioni di dibattito, si

trovò il tempo per esaminare le prime copie a stampa, sebbene *pro manuscripto*, della trascrizione del *Codice Bavaro*, che Baldetti e Polverari intesero mettere a disposizione dei relatori al convegno, al fine di averne in cambio consigli e rilievi e al contempo agevolare la consultazione dei documenti riprodotti, utili a un po' tutti gli studiosi intervenuti per predisporre i testi dei vari interventi. L'operazione ottenne l'atteso esito e i suggerimenti ricavati furono tenuti in grande considerazione nella stesura dell'edizione definitiva, apparsa, come già si è ricordato, dopo circa un biennio.

Anche se in un primo momento l'edizione del *Codice* di Baldetti e Polverari sembrava destinata ad essere eclissata dalla quasi contemporanea uscita del testo dovuto al gruppo di lavoro, operante in seno all'Università bolognese guidato da Augusto Vasina, apparso nelle collane dell'Istituto storico italiano per il medioevo, l'impresa dei due studiosi marchigiani ha mantenuto inalterato il suo vantaggio, dovuto in primo luogo alle puntuali verifiche compiute sul territorio e alla realizzazione di cartine topografiche con l'esatta localizzazione dei vari toponimi ricavati dalla lettura del *Codice*. Vantaggio che oggi si rafforza mediante il nuovo contributo di Baldetti, con aggiornate rappresentazioni cartografiche dell'area marchigiana interessata dalla ricerca e le opportune localizzazioni dei diversi toponimi rintracciati.

La vecchia edizione e il fascicolo di aggiornamento possono ora iniziare un percorso comune, vista la scelta operata di riunirli in un unico cofanetto.

Ciò non significa che un tale filone di studi può dirsi esaurito, anzi il proseguimento della ricerca, seppure con ritmi più blandi di un tempo, dice quanto ancora c'è da scavare nei fondi dei vari archivi. Così come non è certamente esaurito il lavoro di riesplorazione del mondo medievale marchigiano, sfociato in diversi convegni e relative pubblicazioni, che in oltre un ventennio hanno seguito il solco aperto, per il vero, proprio dal convegno del 1981 sulla società e le istituzioni altomedievali. Nel frattempo sono venuti meno studiosi di alto profilo come Alfieri, Allevi, Brezzi, Cagiano de Azevedo, Fasoli, Fumagalli, Panvini Rosati, Polverari, Prete e Violante, per ricordare solo alcuni di quelli che furono attivamente presenti nell'ottobre del 1981. A loro va un doveroso segno d'affetto e di stima.

Frattanto gli studi sono proseguiti e proseguono ad opera dei loro allievi, tra i quali non manca chi come Baldetti, continua a tro-

vare elementi nuovi e preziosi per la migliore conoscenza del medioevo marchigiano.

Ancona, dicembre 2003

GILBERTO PICCININI
Presidente della Deputazione
di Storia Patria per le Marche

LA PENTAPOLI BIZANTINA D'ITALIA TRA *ROMANIA* E *LANGOBARDIA**

La pubblicistica storica sulla Pentapoli è più ricca e articolata da quando le recenti edizioni critiche del cosiddetto "Codice Bavaro" - una registrazione dei beni ecclesiastici ravennati nel territorio pentapolitano[1] - hanno sottoposto alla rinnovata attenzione degli studiosi[2] una fonte coeva che, considerata anche la carenza documentaria[3], costituisce, per taluni aspetti diplomatistici, un unicum nel suo genere. In occasione delle due pubblicazioni paleografiche sono state altresì dedicate alla stessa documentazione altrettante serie di studi[4]; i lavori, data

** Il presente testo fu sostanzialmente formulato nel 1997 per un'edizione della rivista "Civiltà Padana", pubblicata dalla Deputazione di Storia Patria per le Provincie Modenesi, da dedicare al compianto maestro Nereo Alfieri, ma in seguito non realizzata per ragioni imprevedibili ed indipendenti dalla volontà dello scrivente e degli stessi editori. Con questo lavoro, che costituisce una rivisitazione aggiornata e sintetica dei miei studi topografico-storici sulla toponomastica di area pentapolitana, intendo idealmente ringraziare e ricordare i docenti che hanno guidato le mie prime ricerche di tal genere, presso l'ateneo felsineo, per la realizzazione della tesi di laurea nell'a.a. 1978-79, poi pubblicata nel 1988 dalla CLUEB di Bologna, con la prefazione di Giovan Battista Pellegrini: il relatore Nereo Alfieri ed i correlatori Vito Fumagalli, precocemente scomparso, e Franco Violi.*

[1] *CB*; *Breviarium* 1985. Il codice papiraceo, stilato nel secolo X, è conservato presso la Bayerische Staatsbibliothek di Monaco di Baviera, Clm 44.

[2] In precedenza erano state curate due edizioni complete del codice, dal FANTUZZI (1801, I, pp. 1-84) e dal BERNHART (*Codex traditionum*, 1810).

[3] Per altri moderni repertori di documenti archivistici relativi all'Esarcato ed alla Pentapoli, v. TJÄDER 1955 e CAVARRA 1991; sul ducato di Spoleto v. i lavori di BRÜHL (*CDL*, 1973, 1981) e ZIELINSKI (ib., 1986). Escludendo le testimonianze isolate, le fonti narrative si riducono sostanzialmente al *Liber Pontificalis* di AGNELLO per l'area bizantino-ravennate (*LP*) ed all'*Historia Langobardorum* di PAOLO DIACONO (*HL*), per la storia degli insediamenti longobardi. Sugli ulteriori documenti e sui relativi studi, v. nota 36.

[4] *Istituzioni 1983*, con gli studi di Alfieri, Baldetti, Bernacchia, Cagiano de Azevedo, Carile, Cherubini, Chiavari, Fasoli, Fumagalli, Galetti, Montanari, Panvini Rosati, Pasquali, Pellegrini, Polverari e Vasina; *Ricerche 1985*, con quelli di Andreoli, Bacchi, Carile, Fumagalli, Galetti, Gorini, Lazard, Montanari, Pasquali e Vasina.

l'identità dell'oggetto, hanno ripercorso analoghi indirizzi euristici, maggiormente approfonditi ed aggiornati nelle successive rielaborazioni critiche, ad eccezione di un solo ambito di ricerca, totalmente assente: il topografico-storico. La seconda edizione critica, pubblicata nella collana "Fonti per la storia d'Italia", non presenta l'ubicazione dei toponimi. L'équipe di esperti che, per le stesse edizioni dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, ha eseguito una nuova serie di saggi sull'argomento, non comprendeva infatti specialisti di topografia storica.

Tale carenza ha condizionato la saggistica successiva, al punto che l'argomentazione topografico-storica, anche sulla base di una marginale verifica di Augusto Vasina[5], è stata generalmente liquidata in poche righe ed ancor oggi gli unici studi di tal genere sull'area pentapolitana restano quello introduttivo basilare di Nereo Alfieri ed il successivo contributo dello scrivente, frutto di un'analisi topografica e storica sulla toponomastica del codice e delle fonti coeve[6].

Al di là delle differenze di giudizio sulla natura e sull'origine del "Codice Bavaro", è infatti indubitabile che gli atti ivi registrati si collocano nello spazio-tempo pentapolitano, cioè nell'area della Romagna meridionale, delle Marche centro-settentrionali e dell'Umbria orientale, in un periodo compreso fra la fine del VI secolo e la fine del X. Le 187

[5]Augusto Vasina, in margine ad un suo pregevole saggio di storia politico-istituzionale sui possessi ravennati, datato 1967, ha inserito una incompleta analisi topografico-storica sui toponimi pentapolitani divisi per territori cittadini e localizzati in modo approssimativo (VASINA, 1967, pp. 353-367), deducendone l'opinione, poi confermata in seguito (VASINA, 1985, pp. XV-XVI e passim, 1985 (II), pp. 16-17 e passim), che non offrissero un quadro intelligibile. Dei circa trecento toponimi sicuramente ubicabili, citati nel solo "Codice Bavaro" (cf. *CB*, App. II, pp. 115-125 e qui App.), sono stati localizzati unicamente 40 nomi locali tratti da tutta la documentazione alto-medievale ravennate, di cui 20 nel Riminese.

[6] ALFIERI 1973, BALDETTI 1983, cf. PROFUMO 1995, p. 127. Fra gli altri studi attinenti anche parzialmente all'assetto geopolitico pentapolitano, v. DIEHL 1888, HAUSSIG 1958, 1972, GUILLOU 1969, 1980, CARILE 1976, V. VON FALKENHAUSEN 1982, BROWN 1988, FERLUGA 1991, FASOLI 1991, PROFUMO 1995, BERNACCHIA 1995, 1997 e BONACINI, 1994, 1996. FASOLI (1991, pp. 397-398) e BONACINI (1996, p. 57), di recente, citando le suddette osservazioni del Vasina, hanno negato la possibilità di trarre conclusioni significative sul territorio della Pentapoli bizantino-ravennate dalla toponomastica del "Codice Bavaro" o delle fonti coeve (cf. nota 5). Cf., per le Marche, nella silloge realizzata con finalità didattiche, *Ager* 2002, i contributi di Alfieri, Luni, Bernacchia, Baldetti, Kurze, Villani, Giacomelli e Arcamone e *Aspetti*. Per un esaustivo aggiornamento bibliografico su Esarcato e Pentapoli, v. VESPIGNANI 2001, pp. 8-47 ed ora in ASCOLI 2002, artt. di Bocci, Cremascoli, Dalle Carbonare, Bernacchia; LONGOBARDI 2003, Del Lungo e passim.

registrazioni del codice sono ripartite per territori di città, a loro volta raggruppati per zone, che ripropongono le antiche aree subregionali di età longobardo-bizantina: Rimini, sede ducale, unita al *castrum Conke,* eretto presso la foce del Conca, ed a lembi limitanei del territorio cesenate[7]; Senigallia, città costiera isolata in età bizantina; la zona meridionale osimana, che in realtà costituisce il territorio limitaneo di Ancona, del promontorio del Conero e della cittadina costiera di Numana, estendendosi dalla bassa valle dell'Esino alla bassa valle del Musone e comprendendo altresì parte dell'Anconetano e del Numanense[8]; Jesi, il cui territorio, confinante a sud con l'Osimano, è annesso alla Pentapoli bizantina nel secolo VIII, seguita dalle città umbre di Gubbio e Perugia[9]; i centri metaurensi della via Flaminia, Fossombrone e Fano, unitamente alle stazioni intermedie, ai quali era unita in età bizantina la città di Pesaro[10]; l'area feretrana, con Urbino e San Leo, inglobata nella Pentapoli

[7] Per il Riminese v. *CB*, regg. 1-79; in particolare, per il castello del Conca v. più avanti, nota 70; per il Cesenate v. *CB*, regg. 41-54.

[8] Cf. Appendice e tav. 2. Per il Senigalliese, *CB*, regg. 80-111; per l'Osimano, regg. 112-163; in particolare, per Ancona, regg. 117, 130, 152; per Numana, reg. 143.

[9] Per lo Jesino v. *CB*, regg. 164-165. La dimostrazione di una prolungata presenza longobarda a Jesi, almeno nel corso del secolo VII, è offerta, oltreché dalle diffuse persistenze toponimiche della bassa valle dell'Esino, anche dagli atti conciliari del 680, dove il vescovo di Jesi sottoscrive insieme ai colleghi spoletini, non nella serie dei presuli dell'«eparchia pentapolitana», in cui sono elencati i vescovi di Rimini, Pesaro, Fano, Ancona, Numana e Osimo, v., qui, più avanti, nota 91 e SCHNEIDER 1975, p. 60. Per Gubbio, v. *CB*, regg. 166-172; per Perugia, ibid., regg. 173-175. Dalla penultima registrazione eugabina, le numerazioni di *CB* e *Breviarium* divergono di una unità, in quanto mentre in *CB* le registrazioni 169-171 sono state ripartite seguendo l'impostazione grafica del codice riferita alle finalità inventariali del cartulario del sec. X (169, "*iuxta civitatem*"; 170 "*Item in civitate...*"; 171 "*Item foris civitatem...*"), nel *Breviarium* si è voluto privilegiare la coerenza filologica con una fonte del sec. VI - trascurata dallo stesso estensore del "Codice Bavaro" che probabilmente leggeva già con difficoltà l'attuale frammento ("*a quondam Stephano magnifico viro*", *CB* 171, cf. TJÄDER, pp. 334-343, nn. 18-19) - riunificando le regg. 170 e 171 di *CB* nell'unica reg. 170 del *Breviarium.*

[10] Per Fossombrone, v. *CB*, regg.176, 177; per Fano, reg. 178 (v. nota 74). La città di Pesaro, dotata di uno sparuto territorio, era però saldata - per la vicinanza geografica e la possibilità di comunicazioni visive - con Fano, piazzaforte che permetteva anche il controllo da sud del *Monte Granario,* indispensabile patrimonio strategico e alimentare per la città di Pesaro. L'esigua documentazione altomedievale sui possessi ecclesiastici ravennati del Pesarese (cf. CURRADI 1985, *App.* III, nn. 6, 21, VASINA 1985, *App. IV*) non è stata registrata nel "Codice Bavaro", forse perché tarda, dispersa, sostanzialmente irrilevante e quindi devoluta al clero locale, v. BALDETTI 1991 e più avanti, nota 73. Analizzando comunque i rapporti quantitativi dei documenti pergamenacei della Chiesa di Ravenna riferiti alle Marche, anteriori al Mille ed ancora

durante il secolo VIII e collegata ad un lembo del territorio di Sarsina[11].

Risulta quindi evidente che, considerata l'estrema aleatorietà e tardività delle fonti pentapolitane, già lamentate dallo stesso Alfieri[12], gli studi topografico-storici sulla Pentapoli e sul "Codice Bavaro" sono reciprocamente necessari e interagenti, nel tentativo interdisciplinare di conferire una più chiara interpretazione alla questione dell'organizzazione territoriale della Pentapoli nella diacronia storica. Gli unici due documenti sicuramente collocabili nel VII secolo inerenti alla struttura poleografica della Pentapoli - il "Catalogo delle Provincie italiane" e una sottoscrizione negli atti del sinodo romano relativo al concilio di Costantinopoli del 680, in cui compaiono i vescovi di Rimini, Pesaro, Fano, Ancona, Numana ed Osimo - attestano l'esistenza di un'originaria provincia, "eparchia" pentapolitana, sostanzialmente incentrata su un complesso di cinque città costiere[13].

Ulteriori informazioni provengono da altre fonti geografiche di epoca longobarda: dall'opera di Giorgio Ciprio si può desumere la rilevanza geopolitica delle città costiere di Pesaro, Fano, Senigallia e Ancona, per i Bizantino-ravennati, nei decenni immediatamente precedenti il 605[14]; l'anonimo Geografo Ravennate, probabilmente per un periodo successivo al secolo VII, fornisce la collocazione geografica della Pentapoli fra la provincia di Ravenna a nord, un'antica "*provincia Castellorum*" verso l'interno appenninico ed una distrettuazione spoletina a sud, bagnata dal mare Adriatico, aggiungendo altresì la citazione delle seguenti città dell'area pen-

esistenti, si nota che questi ripropongono approssimativamente i valori delle presenze massime attestate nel "Codice Bavaro", con gli stessi tre territori maggiormente rappresentati - Montefeltro, 20, Osimo, 17, Senigallia, 16 - e poi gli altri: Fano, 12; Pesaro 11; Ancona, 5; Jesi, 1; Camerino 1 (CURRADI 1987, pp. 76-77); cf. nota 74.

[11] Per l'Urbinate, v. *CB*, regg. 179-180; per i territori limitrofi di San Leo (*Feretranum*), regg. 181-187 e Sarsina (*Bobiense*), reg. 184. Il possesso, di origine fiscale, è gestito da *Honestus gloriosus dux*, nella *massa Mariana*, *CB*, reg. 184. Tale complesso di beni ecclesiastici ravennati, ubicato lungo la valle del Savio e di attestazione tarda, che costituisce la maggior parte dei possessi feretrani, è probabilmente inserito nelle distrettuazioni della "donazione di Pipino", cf. più avanti e note 100, 101, 108. Per i riferimenti topografico-storici alla territorializzazione pentapolitana v. BALDETTI 1983, passim, qui nota 16.

[12] ALFIERI 1973, pp. 8, 10, 11.

[13] V. note 9, 17. La stessa Osimo non viene compresa nella Pentapoli, intorno alla metà del sec. VIII, da Paolo Diacono: "*rex Liutprandus... et Pentapolim Auximumque invasit*", HL, VI, 49 (pp. 181-182).

[14] *DOR*, pp. XV-XVI e 31-32 e cf. CONTI 1970, pp. 11-12 e 21-26, e BONACINI 1994, pp. 50-57. Giorgio Ciprio in un periodo immediatamente successivo alla discesa dei Longobardi in Italia, non cita Rimini, forse perché ancora inglobata nella distrettuazione ravennate, e neanche i centri dell'entroterra marchigiano, probabilmente per la loro irrilevanza demografica e strategica o per la dominazione longobarda.

tapolitana: Ravenna, Rimini, Pesaro, Fano, Senigallia, la stazione viaria di *Sextia,* Ancona, Numana, San Leo, Urbino, Fossombrone, l'insediamento di *Intercissa* nel passo del Furlo, Cagli, il castello di *Luciolis* e Gubbio[15].

Al di là delle problematiche esegetiche, le suddette testimonianze non aggiungono però dati determinanti ai nostri fini[16]. La tesi di Nereo Alfieri sul significato etimologico e storico del coronimo Pentapoli resta quindi valida, malgrado taluni dubbi espressi dallo stesso autore e le più recenti obiezioni sollevate in proposito: *'Pentapolis'*, come recita il *Catalogus Provinciarum Italiae,* cronologicamente collocabile nel VII secolo[17], significava originariamente "complesso di cinque città", isolate dal resto dell'Esarcato e per questo sottoposte ad un *dux*[18]. Tali centri portuali, individuati dalle fonti in Rimini, sede duca-

[15] *CG* p. V, nota 2 e pp. 65, 66, 68, 71. Pur avendo seguito un sistema di elencazione viaria dei nuclei urbani, tale da escludere Osimo, l'anonimo geografo, che afferma di essere nato a Ravenna, dimostra di conoscere bene l'ambiente esarcale e quindi ne enuclea centri abitati e fiumi più noti con i nomi coevi, come ad esempio *Pensaurum, Senogalia, Orbino, Egubio* e gli idronimi *Folia* (Foglia), *Metauron* (Metauro), *Suasanon* (Cesano), *Izinon* (Esino) (*CG*, pp. 68, 71, 75) Cf. ALFIERI 1973, pp. 8-9 e nota 7.

[16] Una volta stabilito che l'originario nome di *Pentapolis* è legato nel secolo VII a cinque città marittime, diventa lezioso o quasi impossibile individuare con precisione le città componenti un'ulteriore *Pentapolis* interna, estesa a sud di Cesena o della valle del Savio e sicuramente menzionata dalle fonti del secolo VIII, la quale probabilmente deve l'omonimia ad una contaminazione linguistica, che indica l'espansione e l'unificazione territoriale di quel periodo (v. nota 35), più che un'inverosimile riproposizione di cinque città nell'entroterra. Al di là dell'interpretazione topografico-storica da conferire alla suddetta "*provincia Castellorum*", si considerino i brani del "Codice Carolino": "*tam Ravennae quamque Pentapoleis maritimis civitatibus*" (*CC*, 31, p. 357, aa. 761-766); "*...diversas civitates Emiliae detinere videtur, scilicet Faventias, Forumpopuli, Forolivi, Cesinas, Bobio... una cum universo Pentapoli...*" (*CC*, 49, pp. 567-569, a. 774); "*De reliquis vero civitatibus utrarumque Pentapoleos, ab Arimino usque Eguvium...*" (*CC*, 55, pp. 578-580, a. 775). Due analoghe attestazioni del secolo VIII sono precedenti; la prima, riferita al 726, presenta il coronimo cumulativo "*Decapolis*" (*PL*, LXXXIX, col.519, a. 726), la seconda è del 743 "*...et utrarumque Pentapolim...*" (*LP*, 1, 213, p. 429).

[17] "*Nona provincia Flaminea posita est inter Alpes Appenninas et mare Adriaticum. In qua sunt nobilissima urbium Ravenna et quinque aliae civitates, que Greco vocabulo Pentapolim appellantur*", in *Catalogus,* pp. 188-189. Dal suddetto passo si desume che nel periodo longobardo tali cinque città costituivano i centri più importanti di un territorio a sud dell'Esarcato, non meglio identificabile e comunque collocato fra la catena appenninica e il mare Adriatico. Per l'edizione e la datazione nell'età longobarda, ma successiva al 613, v. WAITZ, ibid., p. 188.

[18] In età post-giustinianea, nel territorio esarcale il *dux* era preposto all'amministrazione delle provincie (v. RAVEGNANI 1983, p. 145); ne consegue che, data la relativa vicinanza con Ravenna, l'istituzione di una provincia fosse imposta dall'isolamento della città di Rimini e del suo hinterland (v. nota 7). L'Alfieri - al quale si

le[19], Pesaro, Fano, Senigallia e Ancona, avevano la funzione ben precisa di assicurare il traffico di cabotaggio fra l'impaludato porto di Ravenna, irraggiungibile dalle imbarcazioni di grossa stazza, ed Ancona, il porto più vicino per le navi provenienti da Bisanzio[20].

Infatti il litorale delle Marche centro-settentrionali e della Romagna meridionale, fatta eccezione per la zona di Ancona e del promontorio del Conero, è importuoso, non presentando profondi fondali con adeguate insenature. I brevi fiumi, dal corso sostanzialmente subparallelo ed ortogonale alla costa, attraversate le tipiche gole appenniniche, solcano con ristrette valli le colline miopliocèniche, dolcemente declinanti verso il mare, ed offrono alle foci rifornimenti di acqua dolce nonché naturali ricoveri ed attracchi per le piccole imbarcazioni: è questa l'originaria utilizzazione degli attuali porto-canali di Rimini, Pesaro, Fano e Senigallia[21]. Il controllo

rinvia per la descrizione topografico-storica del coronimo, la sua fortuna in altri contesti storici e la relativa bibliografia - accoglie il significato originario delle "cinque città", pur mantenendo un dubbio sull'eventuale aggiunta di Numana e Osimo (1973, pp. 7-11). Il BERNACCHIA (1995, pp. 81-82; 1997, pp. 14-17), riprendendo una vecchia tesi del DIEHL (1888, pp. 59-63), ripropone un significato generico corrispondente ad un insieme di città, prossimo al numero di cinque.

[19] Un'attestazione del *ducatus Pentapolitanus*, riferibile all'anno 693, si ha nel *Liber Pontificalis* (*LP*, *Zach.*, I, 161), v. ALFIERI p. 8. La presenza di un *dux* a Rimini, documentata dal 591 (RE, I, 56; I, p. 80) e riconfermata nel 769 (*LP* 1955, *St.* III, 282, p. 477), avvalora l'esistenza di una provincia dipendente da Rimini e territorialmente separata dall'Esarcato di Ravenna, almeno dalla fine del secolo VI, cf. nota 18.

[20] Al di là delle riserve sollevate (MANSUELLI 1971, pp. 341-342 e FABBRI 1991, pp. 9-10) sulla puntualità dei cronisti coevi GIORDANE (*Geth.*, 151) e PROCOPIO (*Bell. Goth.*, I, 1), in base ai recenti dati delle ricerche idrografiche ed archeologiche, è indubitabile che, già alla fine del V secolo, gran parte dell'antico porto imperiale della laguna di Classe fosse inutilizzabile e, a causa di una lenta regressione delle acque, che determinò anche l'avanzamento dell'approdo presso l'uscita a mare della laguna, venisse surrogato dal nuovo porto fluviale di Badareno, collegato al Po di Primaro, come attestato fin dal 710 da AGNELLO (*LPR*, 140); v. FABBRI 1991, pp. 19-22. Il traffico di cabotaggio delle imbarcazioni ravennati tra i porti pentapolitani, è documentato nello stesso "Codice Bavaro" n. 108: "*...pervectum omnem terraticum in integro usque ad portum Sinogaliensem*". Cf. BALDETTI 1983, pp. 842-843 e note 179, 180. Sui natanti coevi, cf. BONINO 1991.

[21] Cf. BEVILACQUA 1961; ALFIERI, 1977, 1981, 1983,1987; BALDETTI 1983, pp. 841-845. L'ALFIERI (1981, pp. 8-11) sull'antico litorale marchigiano osserva: «In questa situazione le antiche foci erano in grado di offrire ricovero ai navigli. Infatti la cimosa litoranea era in embrione; il mare non aveva ancora smussato o demolito le sporgenze delle estreme propaggini subappenniniche, ossia non aveva attuato la sua azione rettilineante, sicché il litorale era caratterizzato da un andamento più mosso che, inflettendosi negli slarghi di foce, dava luogo a rientranze adatte alle esigenze della navigazione antica» (p. 10).

di Rimini e degli altri sopracitati centri costieri marchigiani risultava quindi indispensabile per la difesa ed i collegamenti con Ravenna.

La sopravvivenza in età alto-medievale di tutte le città portuali marchigiane ubicate a nord del Musone e cioè in territorio bizantino, a differenza degli antichi centri urbani della costa meridionale, completamente scomparsi, deriva sia dalla migliore fruizione bizantina dei nuclei cittadini per scopi economico-amministrativi - come aveva giustamente rilevato Nereo Alfieri anche "in parte" per i centri dell'entroterra[22] - che da un preciso piano più generale di organizzazione del territorio.

Già durante la guerra greco-gotica (535-553), secondo la testimonianza di Procopio, questi centri urbani erano ridotti ai minimi termini: Pesaro e Fano, definite *polismata,* 'cittadine', vennero altresì incendiate; Senigallia è descritta come semplice luogo di attracco per i naviganti; il

[22] ALFIERI 1977, pp. 93-96. Nel testo della relazione introduttiva ai lavori del convegno sulla storia altomedievale marchigiana, organizzato dalla Deputazione di Storia Patria nel 1981, pubblicato integralmente senza note, Nereo Alfieri ha avanzato l'ipotesi che il fenomeno dell'abbandono dei centri urbani di età romana fosse sostanzialmente estendibile anche alle cittadine dell'interno occupate dai Longobardi (ALFIERI 1983, pp. 29-30). Malgrado talune recenti obiezioni (BERNACCHIA 1997, pp. 17-21 e note 43, 44), l'osservazione è nella sostanza da giustificare: infatti i centri urbani scomparsi di *Cupra Montana* e *Planina* nella valle dell'Esino, *Ostra* nella valle del Misa, *Suasa* nella valle del Cesano, *Pitinum Mergens* nella valle del Metauro-Candigliano, *Pitinum Pisaurense* nella valle del Foglia, che il Bernacchia però colloca in «area pentapolitana», sono in realtà controllati o inglobati dagli avamposti longobardi e quindi ubicati in zone di confine abbandonate o longobardizzate, come afferma lo stesso Bernacchia per *Suasa* e implicitamente per gli altri siti, quando descrive le citta pentapolitane come «teste di ponte» e afferma che i Longobardi si erano incuneati nella valle dell'Esino già alla fine del VI secolo (BERNACCHIA 1983 e 1997, pp. 14-21, nota 59). In realtà lo stesso Bernacchia rileva che i due centri metaurensi di *Tifernum Mataurense* e *Forum Sempronii* sopravvivono: ma il primo, interessato da un insediamento longobardo (v. nota 77), diventerà il centro castrense di S. Angelo in Vado, elevato a sede episcopale solo nel 1636 (v. LANCIARINI 1895, pp. 792-798 e passim); la cittadina di Fossombrone si perpetuerà in luogo più elevato e difendibile (v. nota 36), sotto il controllo bizantino, mantenendo la cattedra vescovile (v. GAMS 1873, p. 698). L'unica città che farebbe eccezione sarebbe Jesi - controllata dai Longobardi nel secolo VII - la quale, anche se riacquisita verso la metà del secolo VIII, perde però gran parte del suo antico distretto amministrativo nella bassa valle dell'Esino, a vantaggio di Senigallia, che, negli stessi anni, giunge a saldarsi territorialmente con il litorale anconetano, v. BALDETTI 1985, pp. 85-86. Le mancate precisazioni nella relazione di Alfieri, oltre ad essere giustificate dalla specifica natura espositiva del lavoro, sono altresì dovute alle informazioni dell'autore sugli insediamenti avanzati longobardi nelle Marche Centrali, in parte anche derivate dal comune lavoro sulla tesi di laurea dello scrivente, di cui Alfieri fu relatore nell'a.a. 1978-79, presso l'Università di Bologna, poi pubblicata per iniziativa dello stesso docente (v. BALDETTI 1988, pp. 194-210 e passim).

'castello' di Ancona, viene definito "porto di Osimo"[23]. Il territorio di Numana è ormai limitato all'immediata area suburbana, come si deduce dall'analisi topografico-storica della toponomastica nonché delle citazioni del "Codice Bavaro" e delle fonti medievali[24]. La sopravvivenza ed il relativo potenziamento di tali sedi portuali dovettero quindi essere favoriti dai vertici politico-amministrativi bizantini per gli scopi strategici ed economici sopra illustrati. A questi cinque centri portuali basilari, da cui la Pentapoli derivò il nome, sono poi da aggiungere probabilmente sin dai primordi una serie di sedi fortificate lungo gli itinerari romano-antichi che collegavano la Pentapoli al Ducato Romano, passando attraverso l'Umbria e il ducato di Perugia: cittadine fortificate e piazzeforti isolate collegate da un traffico carovaniero protetto da scorte armate, secondo una prassi collaudata anche in altre zone dell'Impero[25].

Il "Codice Bavaro", oltre a fornire il quadro poleografico della Pentapoli e degli immediati dintorni fra VII e X secolo[26], permette di individuare talvolta i titoli e le funzioni dei militari bizantini di vario rango che difendevano e abitavano i centri urbani pentapolitani. Generalmente fra VI e VIII secolo le *poleis* della Pentapoli sono sedi fortificate di poche centinaia di abitanti, appartenenti per lo più al ceto militare: ufficiali-amministratori e soldati-coloni di origine ravennate-bizantina, ai quali si aggiunge una componente indigena altrettanto esigua. Il territorio dipendente dai singoli centri urbani, ridotto al minimo indispensabile per il fabbisogno alimentare e la difesa, è per lo più abbandonato e selvoso, con rare ed isolate fortificazioni, case-torri e luoghi sacri. All'esarca, suprema autorità nella penisola italiana, sono sottoposti i *duces*, governatori delle *provinciae*, le cui truppe, consistenti in due o tremila soldati e suddivise in *numeri* di 200-500 milita-

[23] *Bell. Goth.*, III,11; IV, 23; II, 11,13.

[24] V. note 8, 92. La stessa elencazione dei comuni cittadini e castrensi della *Descriptio Marchiae Anconitanae*, "documento composto" ma "definitivamente steso fra il 1362 e il 1367", oltre a non presentare sedi litoranee a sud del Musone, include la *civitas* di Numana nella quarta categoria, quella delle sedi meno popolose, cioè fra le *terrae minores* insieme a paesi che mediamente non superavano il migliaio di abitanti (v. *DMA*, cc. 166r-167v, pp. 53-56 e ALFIERI 1977, p. 94).

[25] Fin dai tempi di Giustiniano nelle aree avanzate e limitanee dell'Impero, anche a causa dell'estremo abbandono dei territori periferici, alla difesa rigida d'età romana si sostituì un sistema difensivo imperniato su piazzeforti e castelli minori isolati, destinati a garantire un minimo controllo del territorio, mentre la difesa vera e propria era affidata all'esercito mobile (RAVEGNANI, 1983, pp. 125-130). In territorio umbro la tutela dell'itinerario si imperniò intorno alla città-fortezza di Perugia, sede ducale isolata, che coordinava il controllo di una serie di piazzeforti dislocate lungo il tragitto (v. più avanti e nota 79).

[26] V. note 7-11 e il testo relativo.

ri ciascuno, risiedono nelle città fortificate agli ordini di *tribuni* o *magistri militum*[27]. Tra la fine del VI secolo e l'inizio del VII, i Bizantini riorganizzano la difesa dei confini dell'Impero collocandovi i cosiddetti *milites limitanei*, cioè soldati e ufficiali che, a seconda del rango, curano la coltivazione o la gestione di unità poderali - *fundi* - e zone anche molto più vaste, come le *masse*. In decorrere di tempo, ma soprattutto nel periodo tardo e post-bizantino, anche ai nuovi possessori di appezzamenti terrieri legati a vincoli fiscali e militari competerà un antico titolo gerarchico bizantino: questo quadro amministrativo, dei secoli VIII e IX, viene precipuamente attestato nel "Codice Bavaro" e nell'ulteriore documentazione della Chiesa Ravennate, che ha ereditato a livello patrimoniale tali beni grazie a pretestuose donazioni ed alla temporanea surrogazione dell'antica autorità esarcale[28].

Gli stessi Longobardi difendono i passi appenninici e le vie di comunicazione prossime ai confini con le truppe dislocate nelle loro piazzeforti avanzate - il «gastaldato Frisiano», tra Serra S. Abbondio e Sassoferrato, Pierosara, Nocera Umbra, S. Severino Marche, Fermo[29] - e, per controllare spostamenti di truppe e traffici marittimi, collocano avamposti nelle zone limitane e costiere, costituiti da gruppi familiari autosufficienti composti da poche decine di persone, le originarie *fare*, unità di spedizione del periodo nomadico. Si instaura cioè, dopo la pacificazione del 605, un realistico *modus vivendi* dovuto all'estrema esiguità delle forze in campo ed al reciproco rispetto di valenze militari e priorità degli opposti schieramenti: per i Bizantini, dotati di una potente flotta, la difesa della comunicazione portuale fra Ancona e Ravenna, la capitale politica italiana, nonché della via terrestre verso Roma, la capitale spirituale; per i Longobardi, dominatori delle aree continentali, il controllo del territorio[30].

[27] Il "Codice Bavaro" attesta l'esistenza di questi alti ufficiali in età bizantina o immediatamente successiva, quando ormai al titolo onorifico corrispondeva il prestigio ed il patrimonio pubblico gestito privatisticamente (v. nota successiva). Escludendo gli ufficiali presenti nell'area di Gabicce (v. nota 70) ed i *comites*, citati in età postlongobarda, si ha testimonianza di un *dux civitatis Ariminensis* e un *auctenta numeri Ariminensis* "responsabile del numero" (n.76), un *magister militum Ariminensis* (n. 18), un *tribunus civitatis Ariminensis* (nn. 27, 29, 36), un *vicarius numeri Ariminensium* (a. 64), un *magister militum Sinogalliensis* (n. 80), un *tribunus* di Fano (n. 178, cf. nota 74), un *miles numeri* eugubino (n. 169). Cf. BALDETTI 1983, pp. 823-824 e CARILE 1983, 1985.

[28] Sull'argomento cf. CARILE 1983, 1985, 1988, VESPIGNANI 2001, RAVEGNANI 1983, pp. 143-171 e BALDETTI 1983, pp. 822-828 e passim. Sul potere della Chiesa Ravennate e sulla sua espansione territoriale verso la metà del secolo VIII, v. ALFIERI 1973-74.

[29] V. note 80-82 e il testo relativo.

[30] Cf. l'altomedievale *castrum La Fara* della bassa valle dell'Esino; v. Appendice e BALDETTI 1983, passim. Per una disamina più generale sulla storia e la civiltà longobarda e per la relativa bibliografia, v. DELOGU 1980 e *Longobardi*.

Tale è la situazione tra la fine del VI secolo e gli inizi del secolo VIII, come confermano altresì fonti di diversa origine, l'analisi toponimica ed oggi anche le più recenti indagini archeologiche[31]. In questo periodo, sedizioni, scontri religiosi, rivalità politiche ed invasioni circoscritte possono aver mutato temporaneamente e parzialmente l'assetto originario con la perdita di un centro urbano o l'acquisizione di un altro - talvolta magari letteralmente riacquistato più che riconquistato dai Bizantini - ma la collocazione geo-politica e la vocazione che ispirarono originariamente la denominazione di Pentapoli rimangono sostanzialmente invariate.

Infatti il periodo qui analizzato, nel quale si applica il nome greco di *'Pentapolis'* ad un''appendice' meridionale dell'Esarcato, è riferibile alla struttura geo-politica che si evidenzia all'indomani della pacificazione fra Longobardi e Bizantini, del 605, e si perpetua fino all'invasione liutprandina del 726.

Dall'ingresso dei Longobardi in Italia, nel 568, al 605, la fluidità della situazione politico-militare, con repentine avanzate e regressioni degli opposti schieramenti longobardo e bizantino[32], impedisce, data l'aridità delle fonti, di tracciare quadri attendibili sull'organizzazione del territorio e sulle linee direzionali dell'invasione longobarda, almeno fino al regno di Autari (584-590) e alla conseguente istituzione dei gastaldati regi. La presenza di una struttura amministrativa attestata dalle fonti nel periodo 605-726, fondata su principi organizzativi di lunga durata, permette invece di trarre delle conclusioni più circostanziate per questo periodo[33].

Venticinque anni dopo l'invasione di Liutprando, nel 751, con la partenza dall'Italia dell'ultimo esarca, scompare l'Esarcato bizantino di Ravenna e con esso la struttura geo-politica bizantina della primitiva Pentapoli. Da quel momento e soprattutto dopo la conquista franca

[31] V. nota 36.

[32] È questo il caso dell'attacco longobardo alla fortezza di *Petra Pertusa,* presso la Gola del Furlo, collocato da Agnello nei primi anni di arcivescovato di Pietro Seniore (*570-575*) (*LPR* 95), dell'interruzione longobarda della Flaminia (RE, II, 28, pp. 124-125; II, 7, pp. 105-106; II, 32, pp. 128-129; II, 33 pp. 129-130) della cattura di cittadini fermani e fanesi nonché dell'occupazione di Osimo, verificatesi durante il pontificato di Gregorio Magno anteriormente alla tregua del 598, con la quale si restituisce Osimo ai Bizantini, secondo la testimonianza dello stesso pontefice. V. RE, II, 45, pp. 143-146, per i Fanesi; IX, 51, 52 per i Fermani; IX, 66, 67, 99 e 100, pp. 85-88 e 108-109 per Osimo.

[33] La "vexata quaestio" della ricostruzione direzionale delle prime aggressioni longobarde all'area marchigiano-romagnola, recentemente ripresa dal Bernacchia (1995, pp. 79-50; 1997, pp. 12-14), sia pur interessante per studi strategico-politici, si apre a soluzioni aleatorie a causa dell'aridità ed equivocita delle fonti, né sembra comunque avere fondamentale rilevanza ai fini di uno studio sull'organizzazione del territorio.

del 774, la Pentapoli diventerà un toponimo circoscrizionale cristallizzatosi nel tempo, che, perduto il suo significato originario, individuerà, fino al secolo XI, un'area compatta inglobata prima nel Regno Longobardo e poi nel Sacro Romano Impero[34].

Da ciò si deduce che le attestazioni successive al 726, o meglio al 751, non possono essere utilizzate, se non indirettamente e con le necessarie riserve, per descrivere il precedente quadro della territorializzazione longobarda e bizantina[35].

Per ricostruire la situazione geo-politica del periodo longobardo-bizantino, fra il 605 ed il 726, occorre privilegiare i documenti scritti coevi o quelle fonti, come le toponomastiche e le archeologiche[36], le quali,

[34] Cf.qui nota 100.

[35] Solo nelle fonti del secolo VIII, posteriori al 726, compaiono coronimi nuovi e diversificati rispetto all'originario *Pentapolis* (v. nota 16). Nel secolo VIII, cioè nell'ultimo periodo longobardo ma probabilmente dopo l'invasione liutprandina, si tenta di individuare con un termine diversificato una provincia già trasformata rispetto all'originaria Pentapoli marittima del secolo VII, caratterizzata da un nuovo territorio compatto che si estende soprattutto nell'entroterra, intorno a cittadine di più antica tradizione bizantina, come Gubbio e forse Città di Castello e Urbino, unitamente alle nuove aggregazioni di San Leo e del Montefeltro, delle valli del Conca e del Cesano, di Jesi e della bassa valle dell'Esino, cf. nota 100 e il testo relativo.

[36] Pur considerando le obiezioni che si possono sollevare sullo specifico significato etimologico e storico attribuibile ad un nome locale e ad una particolare categoria toponimica, o su taluni aspetti metodologici (cf P. TOUBERT, in"Moyen Age", LXXV (1969), pp. 125-127 e PELLEGRINI 1985, per *Felecto,* pp. X-XI), resta indubitabile l'importanza delle fonti toponomastiche nel loro complesso - soprattutto quando si presentano in gruppi omogenei nell'etnia e nello spazio-tempo - per l'individuazione delle stratificazioni insediative, cf. SABATINI 1963-64, PELLEGRINI 1983, 1988, BALDETTI 1983 e *Aspetti storici.* Positivi riscontri sono stati rilevati dallo scrivente, anche nell'analisi diacronica della microtoponomastica del Senigalliese (BALDETTI 1988), e dalla TONI (1996), per il Nocerino nell'età longobarda. Sulle fonti archeologiche ed epigrafiche dell'area in questione, v. RUGO 1978, VON HESSEN 1983, BONINO 1991, *Rimini* 1992, PROFUMO 1995. L'archeologia, pur in assenza di una ricerca sistematica nell'area marchigiano-romagnola, ha comunque confermato una differenziazione quantitativa e qualitativa fra piazzeforti longobarde o centri dell'interno - quali Nocera Umbra e Castel Trosino - ed avamposti, come S. Arcangelo di Romagna. Gli altri reperti dell'area limitanea sono purtroppo esigui, isolati, non sempre precisamente determinabili in senso etnico, e quindi ancora poco significativi (cf. nota 64). Taluni fortunati ritrovamenti archeologici hanno altresì avvalorato i dati toponomastici desumibili dal "Codice Bavaro": l'etimologia dei toponimi, *Septimo, Octaviano* e *Tavernula* (odierno Tavernelle), ubicati lungo la Via Flaminia tra Fossombrone e Fano, riferita ai *miliaria septimum* e *octavum* nonché ad una locanda, è confermata dalla stazione *Ad Octavo* dell'*Itinerarium Hierosolimitanum,* dal ritrovamento nel suddetto tratto stradale di quattro cippi miliari e dalla scoperta di una *statio* in località Tavernelle (v. *CB,* reg. 177, p. 102 nota 1 e

restando radicate in situ, offrono dati certi sul periodo di formazione.

Nel contesto delle scarse testimonianze scritte, l'ultima acquisizione importante è l'edizione critica del *Codex traditionum Ecclesiae Ravennatis,* il "Codice Bavaro". Sulla natura del codice si sono alternati giudizi e definizioni, non ancora definitivi: registrazione catastale, *breve recordationum* o *breviarium,* cartulario[37]. Sembra quindi opportuno attenersi ad una descrizione del contenuto del codice, composto da una serie di registrazioni di documenti senza ordine cronologico, ripartita per territori cittadini e realizzata sul finire del secolo X, concernente gli atti attestanti i possessi della Chiesa Ravennate nell'area pentapolitana. È evidente che parlare di Pentapoli nel secolo X significa riferirsi ad un territorio compatto che si sovrapponeva approssimativamente all'originaria Pentapoli fra Umbria orientale, Romagna meridionale e Marche centro-settentrionali. Andando però a localizzare tali possessi si nota una prima importante particolarità: si riferiscono precipuamente alle città della Pentapoli bizantina, privilegiando le zone militarizzate, fiscali e strategiche delle città marittime originarie di Rimini, Fano, collegata con Fossombrone e Pesaro, Senigallia e Ancona, unita ad Osimo e Numana, antemurali strategici per la difesa del Monte Conero e di Ancona. Vi sono altresì menzionati i territori dei capisaldi stradali di Sarsina e Città di Castello, Fossombrone, Gubbio e Perugia, lungo due itinerari Rimini-Roma[38], con l'aggiunta dei centri intermedi di Urbino, San Leo e Jesi.

Come viene confermato anche da altri dati ivi registrati, sembra cioè che nel codice siano in gran parte documentati i possessi pentapolitani

Luni 1987, pp. 172-180, Quiri 1987, p. 190; sull'antico insediamento pianeggiante di *Forum Sempronii,* progressivannente surrogato da una prospiciente altura più munita, a partire dal secolo V, v. Luni, Gori 1983); *Facina,* presso Castelfidardo da *fucina* "officina", nel luogo dove sono stati ritrovati dalla Sovrintendenza Archeologica tracce di "una qualche lavorazione che richiedesse il fuoco" (*CB,* reg. 126 e Baldetti 1984, pp. 10-11, 15); i gentilizi romani *Allia* e *Pupia* alla base della coniazione dei prediali altomedievali senigalliesi *Alliano* e *Punpiano/Ponpiano* (*CB,* regg. 94 e 80), attestati da epigrafi ritrovate nel territorio di Senigallia (*CIL,* XI, 1111, 923, 6213, 6216 e Marengo 1982, cf. Baldetti 1991(m), pp. 36, 39 e 43, nota 8).

[37] Polverari (1983, pp. 159-162, ss.), Baldetti (1983, pp. 783-790) e Curradi (1984, pp. 42-49) descrivono il codice come un registro realizzato a fini catastali; Vasina (1985, II, pp. 9, 29-30, nota 98 e passim) e Rabotti (*Breviarium,* pp. LV-LVI) parlano di *breviarium,* Bonacini (1996, pp. 58-59) di cartulario. A questo proposito è comunque interessante riportare anche l'opinione del Buzzi (1915, pp. 15-16) sull'organizzazione della Curia ravennate: «Mentre nella Cancelleria venivano rogati i vari contratti conclusi fra l'arcivescovo e i privati, un ramo speciale della Camera, il Catasto, ne curava la registrazione in appositi libri, noti col nome di *libri traditionum*».

[38] V. note 78, 79.

che gli arcivescovi ravennati hanno ereditato dal fisco bizantino soprattutto nelle zone limitanee[39]. All'uopo, nelle aree di confine, i singoli coltivi isolati e le ampie zone sodive e selvose venivano amministrate e gestite con distrettuazioni patrimoniali più ampie - le *masse* - che concentravano la raccolta delle scarse rendite e favorivano la ricolonizzazione e la coltivazione, sia pur estensiva, del territorio[40]. La documentazione insiste sui siti sopracitati, ma non li ripropone in modo sistematico per due motivi: il materiale è stato raccolto in età ottoniana nell'archivio arcivescovile con un preciso scopo ricognitivo sull'area pentapolitana[41], dopo due secoli dalla scomparsa della Pentapoli bizantina, onde perpetuare la memoria di un fondo archivistico che sicuramente aveva già subito delle perdite[42]; non tutti i beni demaniali pentapolitani pervengono alla Chiesa

[39] Diversi documenti del codice attestano il passaggio nella sfera della Chiesa di uomini e beni già pertinenti al *publicum* bizantino, non solo per la zona del castello di Conca, ma anche per altre aree del Riminese e delle basse valli del Cesano, del Misa e dell'Esino (v. più avanti, note 62, 70, 72, 87). Sull'amministrazione delle aree limitanee dell'Esarcato da parte dei notabili della gerarchia militare - *duces, magistri militum, tribuni* e altri di grado inferiore - anche a fini tributari, la progressiva privatizzazione e la devoluzione al patrimonio ecclesiastico ravennate, soprattutto nel corso del secolo VIII, lamentata dallo stesso pontefice nel 774 e nel 775 (*CC* 49, pp. 567-569; 55, pp. 578-580), v. BALDETTI 1983, pp. 822-836 e passim; CARILE 1983, 1985; RAVEGNANI, 1983 pp. 145-146, 157-159 e passim. V. qui note 28, 70, 100.

[40] Sul significato amministrativo e topografico-storico della *massa* ravennate, v. PASQUALI 1984, pp. 113-141; CASTAGNETTI 1982, pp. 247-254; BALDETTI 1981, 1988, pp. 207-208 e passim; SARACCO PREVIDI 1982, desunta dalle ricerche dello scrivente (cf. BALDETTI 1988, p. XIII, nota 1).

[41] La «*renovatio Imperii*» ottoniana di per sé giustifica, al di là di ogni altra considerazione, la necessità di un riordinamento archivistico dei diritti patrimoniali della Chiesa Ravennate in un'area periferica quale quella umbro-marchigiana, cf. VASINA 1985 (II), pp. 28-30.

[42] Scritto durante gli anni dell'arcivescovo Onesto (971-983), con successive integrazioni marginali (cf. *CB*, regg. 4 e 161), il codice, pur presentando le prime 4 carte in frammento, è integro nella sua struttura compositiva. Lo dimostra la logica assemblativa dei quaderni nonché l'originalità della reg. 1 e dell'aggiunta posteriore e improvvisata della reg. 187, entrambe scritte dalla mano I, v. BALDETTI 1983, pp. 785-786 e cf. qui nota 74. Alcune zone limitanee bizantine e taluni documenti di possessi "pentapolitani", ancora presenti nell'archivio arcivescovile, non compaiono nel "Codice Bavaro" (cf. VASINA 1985, *App.* IV), anche escludendo gli atti posteriori al 983 ed altri, come gli anconetani, non riferiti a territori limitanei (v. nota 8 e testo relativo). Oltre alle normali cause di dispersione del materiale archivistico, ulteriori motivazioni potevano essere connesse con i consueti problemi di ricerca di documenti temporaneamente irreperibili perché stralciati, inviati in diversi uffici, allegati ad altre pratiche. Si possono spiegare così talune assenze di documenti pentapolitani coevi in una registrazione che comunque doveva essere preparatoria di una stesura definitiva e poteva aver privilegiato la raccolta di una documentazione già deperita o di difficile conservazione. Un'altra fondamentale

Ravennate, a causa di scorpori e privatizzazioni dell'asse originario, probabilmente realizzati soprattutto nel cinquantennio compreso fra l'invasione longobarda del 726 e la caduta del regno longobardo del 774[43].

Pur non volendo qui addentrarsi sulle problematiche della ricostruzione di un *limes,* o meglio di una fascia limitanea, che pure a volte costituisce una leziosa quanto stimolante esercitazione di topografia storica in ambito localistico, oggi, grazie alle conferme provenienti da una lettura interdisciplinare - toponomastica, archeologica, politico-istituzionale, prosopografica, economico-sociale[44] - si può però affermare che le aree di confine pentapolitane, interessate dai possessi ecclesiastici ravennati, finiscono generalmente là dove iniziano le zone longobardizzate, come è evidenziabile nella mappazione degli stessi beni riproposta in Appendice[45].

I possessi ravennati, anche se talvolta isolati e frammentati[46], a segui-

concausa di distruzione, depauperamento e dispersione della documentazione altomedievale ravennate fu l'aggressione alla curia ravennate perpetrata dal partito antiottoniano sul finire dell'arcivescovato di Pietro (927-971), v. CURRADI 1977, pp. 46-49 e VASINA 1985 (II), pp. 29-30. Si noti comunque come i rapporti quantitativi della documentazione marchigiana superstite, anteriore al Mille, vengano sostanzialmente rispettati anche nel "Codice Bavaro" (v. note 10, 74).

[43] Si vedano, a questo proposito, i casi, documentati nel "Codice Bavaro" dei funzionari militari della zona del *castrum Conke,* presso Cattolica (reg. 76), e degli amministratori longobardi di Osimo (reg. 146), i quali di fatto in questo periodo gestivano in modo privatistico dei beni pubblici. Cf. note 70, 28, 97.

[44] Per la toponomastica, v. BALDETTI 1983, 1983 (II), 1988, 1991, 1991 (II); per l'archeologia v. nota 36; per la prosopografia dell'Osimano e del gastaldato di Castello Petroso, aree controllate nella prima metà del secolo X rispettivamente da amministratori franco-ravennati e longobardi, come documenta in parte lo stesso "Codice Bavaro" (*CB,* regg. 122, 123, 124, 161), v. ARCHETTI-GIAMPAOLINI 1987, pp. 80-94, BALDETTI 1994, pp. 138-139; per conferme politico-istituzionali sulla presenza dei Longobardi e di conseguenti aree fiscali nell'entroterra del Senigalliese, v. VILLANI 1993, pp. 109-127, 1995, pp. 64-96 e qui note 84-87; per differenziazioni socio-economiche nel Senigalliese, nel Pesarese e nell'Osimano, v. BALDETTI (1981, 1988, 1991, 1983 (II), 1984).

[45] La collocazione cartografica (v. Appendice e tavv.) dei possessi ravennati, citati nel "Codice Bavaro" - contraddistinti da numeri arabi - e dei toponimi d'origine longobarda - abbinati a numeri romani - era già stata pubblicata in BALDETTI 1983, pp. 868 sgg. e relative tavv. Le uniche evidenti eccezioni rispetto agli areali sopra descritti, per la presenza di possessi ecclesiastici ravennati citati nel "Codice Bavaro" oltre il *limes* longobardo-bizantino nel Riminese (ad est del Savio, nn. 15, 18, 45, 47, con i toponimi limitrofi, e nn. 106-124), nel Senigalliese e nello Jesino (bassa valle dell'Esino, nn. 243-267) sono documentate in età tarda e probabilmente dovute ad acquisizioni ravennati di età post-bizantina, per evidenti scopi strategici (v. note 11, 106, 107, 108, 9, 22, 91, 103).

[46] Questa constatazione - collegata alla particolare natura dell'asse originario, precicuamente formato da zone del fisco bizantino - non può costituire una prova per smentire la finalità ispiratrice del codice: la catastazione (cf. BONACINI, 1996, p. 55 e qui, note 38-41 e testo relativo).

to della particolare origine e della lontananza da Ravenna, vengono però amministrati con una comune metodologia, che frequentemente risale alla catastazione municipale romana e sarà destinata a scomparire fin dal successivo secolo XI, dopo la riorganizzazione comitale ottoniana[47]. In territori quali Rimini, Senigallia, Osimo, già sedi di centuriazioni romano-antiche, che ospitano una considerevole quantità di beni ravennati, le singole parcelle vengono normalmente localizzate con la citazione del *territorium* cittadino, della *plebs* e del *fundus* di appartenenza, generalmente denominato con un prediale romano-antico e localizzato con una *confinatio* quadripartita, dove vengono frequentemente citati altri *fundi* consimili. Anche la misurazione, espressa in *unciae* o dodicesimi del *fundus* medesimo, rinvia necessariamente ad una ripartizione catastale dei territori municipali in *fundi* quadrilateri omogenei, probabilmente derivati dalle centurie delle antiche catastazioni municipali romane[48].

L'organizzazione territoriale dei possessi ravennati presenta in realtà ripartizioni più o meno ampie dei singoli catasti municipali pentapolitani, alle cui consuetudini locali si adegua per localizzare e misurare i diversi appezzamenti. Non a caso in una registrazione del "Codice Bavaro" relativa ad un'ampia tenuta arcivescovile ubicata fra Osimo e Castelfidardo, incuneata nella preesistente zona limitanea longobarda, oltre alla citazione del toponimo longobardo *vualdum de Fico*, poi trasformatosi in Castelfidardo, è attestata anche una misurazione con il moggio liutprandino[49].

La raccolta degli atti aveva poi anche lo scopo di legittimare di fronte alla nuova sovranità ottoniana i possessi medesimi, registrandone le più antiche documentazioni ed individuandone in alcuni casi i passaggi di proprietà nelle note marginali, anche in età di poco posteriore o pressoché contemporanea alla stessa stesura del manoscritto[50].

[47] Per il Senigalliese, v. BALDETTI 1981, 1987 (I) e 1988, pp. 182-193; 1991 (III); 2001.
[48] Cf. MOSCATELLI 1989. Si vedano a riguardo le considerazioni fatte, più in generale, da CASTAGNETTI (1982, pp. 271-287) e PASQUALI (1985, pp. 128-133). Per singoli contesti municipali delle basse valli del Musone, del Misa e del Cesano v. BALDETTI 1983 (II) e nota precedente, per il Riminese v. CURRADI (1984, pp. 56-58). In particolare per il territorio senigalliese è stato possibile individuare la connessione fra due poderi quadrati con lati della lunghezza di 240 pertiche, circa 750 metri - citati in un documento ravennate del 909 (*CB*, reg. 91) - e le antiche centurie della centuriazione senigalliese, poi trasformatesi in *fundi*, unità catastali e patrimoniali nell'altomedioevo, a causa della carenza demografica e del conseguente sviluppo di coltivazioni estensive (v. BALDETTI 1987, pp. 316-317 e passim).
[49] *CB*, reg. 126; BALDETTI 1984, passim e v. qui nota 93; MORONI 1985, pp. 15-23.
[50] Cf. note 41, 42 e testo relativo. Per le note marginali v. *CB*, regg. 16, 17, 18, 21, 28, 36, 38, 63, 64, 66, 67, 77, 82, 84, 86, 87, 88, 96, 102, 103, 111, 113, 117, 121, 122, 167. Sulla datazione delle note alle regg. 87 (a. 981), 117 (a. 966), 121 (aa. 966-978) e

Appurato che sul finire del secolo X, al momento cioè della realizzazione del codice, la Chiesa Ravennate, come una grande azienda privata, gestiva tali beni dislocati nel territorio pentapolitano, in modo disorganico e frammentario, ma non ingiustificato, bensì secondo logiche appartenute ad epoche ed enti amministratori ormai remoti, non si può che constatare la natura strumentale ed interlocutoria di questo registro per finalità catastali, di estimo e di ricognizione dei diritti patrimoniali.

I 121 anni di relativa stabilità di confine fra *Romania* e *Langobardia*, intercorsi fra il 605 e 726, hanno poi determinato la sedimentazione e la stratificazione delle testimonianze toponimiche e archeologiche proprie dei due areali, malgrado la scarsa densità demografica. In effetti dall'analisi topografico-storica delle fonti sono evidenziabili fra *Romania* e *Langobardia* delle discontinuità amministrative - accentramento municipale bizantino e decentramento insediativo longobardo - ed economiche - indirizzo agricolo e silvo-pastorale - le quali, radicatesi nel periodo di separazione territoriale, hanno lasciato traccia nella documentazione coeva e nella toponomastica[51].

La storiografia - accogliendo la tesi del Sabatini - ha ormai assodato che una traccia di insediamento longobardo è costituita dalla compresenza di toponimi di origine germanico-longobarda - assimilabili o identificabili con forme italo-romanze del tipo *gualdo, fara, sala, gaggio, sculcula* - unitamente ad altri parimenti derivati dai seguenti termini germanici, longobardi o comunque frequentemente utilizzati dai Longobardi[52].

122 (aa. 935-950), v. *Breviarium*, pp. XLVII, XLIX-L e App. III, nn. 5, 10, 12-14.

[51] Queste differenziazioni - evidenziabili anche nei canoni dei contratti agrari della Padania - con quote parziarie più alte nei contratti agrari dell'area bizantina, caratterizzata da una coltivazione più intensiva, vennero originariamente analizzate da VITO FUMAGALLI (1978), e quindi approfondite dal CASTAGNETTI (1982), dallo stesso FUMAGALLI (1983, 1985), da MONTANARI (1983, 1985), PASQUALI (1984), ANDREOLLI e MONTANARI (1985), infine riesaminate dal BERNACCHIA (2002, pp. 158-166). Per le Marche centro-settentrionali è pressoché impossibile rilevare diversificazioni nelle contrattazioni, sia perché è praticamente inesistente una documentazione privatistica altomedievale per l'area longobardizzata e sia perché la diversità ambientale fra le due zone, montuosa e costiera, potrebbe aver favorito un mutamento dei canoni.

[52] SABATINI 1963-'64, pp. 146, 154-155. Cf. *Aspetti storici*, pp. 92-93. Non sempre l'etimologia proposta è certa, né in questa sede sono state indicate le possibili soluzioni alternative, per le quali si rinvia alle indicazioni bibliografiche ed in particolare a BALDETTI 1983, pp. 791-807, rispetto al quale qui si analizzano in nota solamente le nuove acquisizioni toponomastiche. La compresenza di più toponimi omogenei e la contestualizzazione topografico-storica confermeranno nei singoli casi gli indizi toponomastici sulla presenza di insediamenti longobardi. Sulle etimologie qui riportate cf. SABATINI 1963-'64, MASTRELLI 1973, 1982; ARCAMONE 1982, 1993-95. Per l'elencazione e la localizzazione dei toponimi, v. Appendice.

Rex 're' *(Monte Reale, Castel Reale); gastald,* latinizzato in *gastaldus o castaldus,* "ufficiale longobardo incaricato di amministrare i beni territoriali del fisco" (*Vallis Gastaldi, Casa Castalda); *harimann,* latinizzato in *harimannnus* "uomo libero, addetto alla milizia" *(Castrum Arimannorum, Romana, Romano, Romanino, Romanesco); fara* "unità di spedizione e di insediamento" *(castrum La Fara, Fara); sala* "sede per la raccolta delle derrate spettanti al *dominus,* casa ad un solo grande piano" *(Sala, Salona, Saletta, Saluccio); *walda* "bosco pubblico" (*Vualdum de Fico, Gualdo, Gualdello, fundo Gualdacii); *waldmann,* latinizzato in *gualdemannus* "guardiano dei boschi e dei beni del fisco" *(Waldemania); *gahagia* "terreno, bosco recintato, bandita" *(Cafaggio, Gaggi, Gaggio, Gaggino, Collis Gaggiorum, Gaggia, Gajo, Gajole, Gaggia, Gaggêra); *waifa* "terreno che non appartiene ad alcuno" (*fundus Gaifa, Gaiofana); zinka* "zingone, vetta" *(castrum de Zingorum, Zenghis, Genga); *wango* 'prato' *(Gangalia); *skulka* 'vedetta' *(Scolca, Sculcula, Sculcola, Monte Sculculo); *wardo* "posto di guardia" *(Gardo, Gardengo, Gardeto, Guardengo, Guardia); *staffal* "palo e, più precisamente, palo di confine, cippo" *(castrum Staphuli); pertica* 'asta', per l'uso longobardo di apporre dei pali sulle tombe dei propri morti *(ecclesia S. Johannis in Pertica, cappella della Pertica, Perticano, Perticara); *trog-* 'bacino' *(Trocca).*

Etnici, come *Langobardus (fundus Longobaldie, Lombardesca, regione Lombardina, fundo Lombardo, Casa Bardena), Bulgarus,* gruppo etnico arrivato in Italia al seguito dei Longobardi *(vico Bulgarorum, vico Bulgarum qui vocatur Sclavinorum, terra Bulgarorum, fine Bulgarisca, fundo Bulgaresschi, Bulgaria, contrada Bulgardo)*[53]*; barbarus* 'straniero' *(Barbara, Barbarina, S. Andrea de Barbarinis, Barberini, casale Barbarica).*

Nomi di santi molto venerati dai Longobardi: *Sanctus Michael Arcangelus,* il più diffuso in assoluto, definito anche *Sanctus Angelus* e *Sanctus Arcangelus,* patrono della popolazione longobarda a partire dalla seconda metà del secolo VII, e talvolta associato all'esaugurale antiariano *Sanctus Martinus,* vescovo di Tours. Possono costituire indizi della presenza longobarda anche altre attestazioni del culto di santi, come S. Giorgio, S. Giovanni Battista, S. Savino, S. Agata, meno probante e comunque limitaneo[54].

[53] Improbabile è invece il tipo *Burgaria/Borgaria,* in quanto è forte in questo caso la concorrenza dell'etimo alternativo,cf. nota 66.

[54] Sui topoagionomi longobardi v. Bognetti e cf. Franceschini. Sulla rilevanza storica del culto di S. Michele Arcangelo, già in parte presente prima dell'arrivo dei Longobardi nelle aree di loro insediamento, v. Violi 1974 (II) e qui, nota 65. Per la diffusione delle dedicazioni a S. Agata nelle zone longobardizzate, v. Fasoli (1953, pp. 10-17), nelle aree limitanee bizantine, v. Conti 1966, pp. 80, 83. La stessa Fasoli (1951-53, p. 48) osserva

Significativa è anche l'analisi dei fitotoponimi che rinviano all'economia silvo-pastorale dei Longobardi ed al loro vincolo con la quercia, utilitaristico, per l'alimentazione dei suini, e sacrale, per il particolare culto riservato a tale albero dalle popolazioni germaniche[55]. Oltre ai suddetti derivati da **walda* e **gahagia*, si vedano anche gli altri da *quercus* 'quercia', volgarizzato in *cerqua (Cerqueto)*, dalla *Quercus robur*, 'rovere' *(Rovereta, Roverata)*, dalla *Quercus pedunculata*, farnia, o dalla *Quercus farnetto*, farnetto *(Farneto)*, dalla *Quercus cerris*, cerro *(Cerreto, Cerreta, Cerrito, Cerritulo, Cerretine)*, dalla *Quercus virgiliana*, "quercia castagnola" *(selva Castangniola)*. Tali persistenze toponimiche, attestate anche nelle fonti coeve e posteriori, sono state individuate ai margini dei territori interessati dai possessi ecclesiastici ravennati e al di là di una fascia territoriale generalmente caratterizzata dall'abbandono e dall'incolto, nonché dalla presenza di toponimi derivati da etimi di chiara vocazione limitanea.

Oltre ai sopracitati derivati da **skulka*, **wardo* e **staffal*, altri nomi locali originano dai seguenti vocaboli 'limitanei': *scorta* "presidio militare" *(Rivus Scortiosus* e forse *castrum Scorticatae)*; il greco *filattein*, "fare la guardia, presidiare" oppure *filé, filétis*, "tribù, gruppo gentilizio, sezione dell'esercito bizantino"[56] *(Cima Filetta, Felecto)*; *finis* 'confine' *(Fine Bulgarisca)*; *taliare* "tagliare, interrompere, delimitare" *(Strata Talliata)*; *numerus* "truppa bizantina" *(curtis Numero)*; *schola* "raggruppamento di soldati" *(Scola, Casa Scalaria)*; *auxiliares* "truppe inviate dai *socii* o dai *foederati*" *(Mons Auxiliaris)*; *praetorium* "villa di campagna, fortificata e militarizzata, dipendente dal fisco bizantino" *(fundus Preturio, fundus Preturiolo)*; *praetura* "area di pertinenza del *praetorium*" *(Pretura)*; *genikòn* "amministrazione fiscale bizantina" *(Fundus Geniciano, Rio Genica, jura quondam Genecia)*; *castrum* "cittadina fortificata" *(castrum Conke)*; *castellum* "fortificazione, piccolo *castrum*" *(castellum qui Ofania vocatur, fundus Castellione)*; *turris* "torre per il presidio o l'avvistamento" *(fundus Turris, fundus Turricla, fundus Turrita)*[57].

Analizzando i diversi areali relativi agli insediamenti longobardi e bizantini, si è notato come le originarie cinque città fossero isolate fra loro ad eccezione di Fano e Pesaro[58], saldate territorialmente per la loro

però che nel Ravennate il culto di S. Agata era già diffuso fin dai tempi di Teodorico.

[55] Cf. FRAZER, 1950, II, p. 406, ERMINI 1938 e VIOLI 1974.

[56] SERRA 1954, pp. 101-105 e CONTI 1962, passim.

[57] Sulla toponomastica limitanea pentapolitana, v. BALDETTI 1983, pp. 804-807. Sulla rilevanza strategica di *castra, castella* e *turres* per il controllo dei confini, v. RAVEGNANI 1983, pp. 7-26. Sui derivati di *genikòn*, v. CARILE 1983, pp. 142-143 e 1988, pp. 22-23 e passim.

[58] V. nota 73 e testo corrispondente.

estrema vicinanza e per la presenza intermedia del *Monte Granario,* indispensabile alla difesa e all'approvvigionamento cerealicolo di Pesaro: i collegamenti fra le città pentapolitane, come attestato nello stesso codice, si realizzavano quindi attraverso il traffico di cabotaggio[59].

A settentrione nella fascia limitanea interposta fra *Ariminum* (Rimini) e *Ficocle* (Cervia), i fiumi Rubicone e Pisciatello solcavano una pianura selvosa che si impaludava all'approssimarsi della costa ed ospitava toponimi limitanei, come *Scola*[60], e longobardi, quali *villa qui dicitur Sala, Gualdo, Gualdello, basilica S. Archangeli, Bulgaria, castrum Gajo, Gaiofana, silva S. Agathe*[61]. I possessi ecclesiastici ravennati documentati dal "Codice Bavaro" a nord della via Emilia giungono infatti fino al fiume Uso, nei territori plebani di Bordonchio e S. Vito, dove alla fine del secolo IX sono ancora ubicati i beni di un *magister militum,* titolo aristocratico risalente ad un alto ufficiale dell'esercito limitaneo bizantino[62]. È quindi evidente che in questa zona costiera esisteva in età longobardo-bizantina una soluzione di continuità territoriale, dovuta agli insediamenti longobardi, fra il Riminese ed il territorio esarcale di Ravenna, che perveniva fino a Cervia, sede litoranea economicamente preziosa per le sue saline[63].

In questo settore, proprio nel punto più avanzato dell'area longo-

[59] Il traffico di merci dai porti adriatici a Ravenna, attestato nello stesso "Codice Bavaro" (v. nota 20), poteva essere effettuato solamente con imbarcazioni di piccolo cabotaggio per la navigazione costiera, sia a causa dell'inagibilità del porto di Ravenna per le navi, che per i bassi fondali dei porti fluviali pentapolitani a nord di Ancona. Le città portuali della Pentapoli erano dislocate alla distanza di una giornata di navigazione con vento sfavorevole (BALDETTI 1983, nota 180, pp. 843-845). Cf. note 20-21 e relativo testo.

[60] Per il *fondo Scola,* attestato nel 1179 e ubicato lungo il fiume Uso, nella pieve di S. Vito, v. CURRADI 1986, pp. 84-85.

[61] Per le localizzazioni v. qui Appendice e tav. 1. Sul culto di S. Agata associabile ai Longobardi o alle aree limitanee, v. nota 54.

[62] *CB,* reg. 77. Cf. CURRADI 1986, pp. 74-75. La continuità della presenza fiscale è deducibile anche dalla gestione comitale delle aree zonali: il conte Rodolfo nella pieve di S. Vito alla fine del secolo X (Rimini, Arch. Cap., perg., in *MGH, Dipl. II,* par. II, pp. 603-604, n. 194); nel 1059 i conti Everardo e Marozia ottengono in enfiteusi dal vescovo di Rimini la *curia Sancti Viti* (Rimini, Arch. Cap., perg., in TONINI 1856, p. 535). Cf. CURRADI 1986, pp. 78, 80-81.

[63] Il limite meridionale del territorio di Ravenna in età bizantina, situabile vicino a *Nova,* antico centro ubicato presso Cesenatico, è attestato dalla descrizione della difesa delle coste ravennati di fronte alla minaccia bizantina, nel periodo della rivolta anti-iconoclastica, durante l'arcivescovato di Felice (708-723). In aiuto del capoluogo esarcale intervengono diversi contingenti di città limitrofe, tra cui Cesena e Cervia sono le più meridionali, ma non è presente Rimini (*LPR,* n. 140). Sulla rilevanza politico-economica delle saline di Cervia nel Medioevo, v. GASPERINI 1986, pp. 16-18.

bardizzata, presso l'altomedievale basilica di S. Arcangelo, al confine fra l'omonimo comune e il territorio di Rimini, è stato recentemente eseguito un ritrovamento archeologico di notevole importanza: reperti di soldati longobardi, con equipaggiamento attribuibile a vedette o sentinelle, con arco, frecce, coltello, acciarino, scudo e spada, tipiche armi degli ex*ercitales*[64]. Tale ritrovamento conferma quanto già proposto in altra sede: l'altura del centro di S. Arcangelo di Romagna, svettante sulla pianura riminese, era cioè sede di un avamposto longobardo che controllava con le sue vedette i traffici marittimi ed i passaggi lungo la via Emilia all'incrocio con la strada della Val Marecchia[65]. La stessa zona era infatti solcata dai confini longobardi: a sud, sulle colline verso Corpolò, lo attestano altresì gli insediamenti bulgari individuabili negli antichi toponimi di *Bulgaria Nova* e *Terra Bulgarorum*[66]. Interessante è anche l'analisi dei

[64] MAIOLI 1992, pp. 227-228. Si osserva altresì come le punte di freccia a tre alette siano analoghe a quelle ritrovate nella necropoli di Nocera Umbra e Castel Trosino. Cf. PAROLI 1995, p. 217 e PROFUMO 1996, pp. 187-189: mentre la prima autrice evidenzia la presenza sporadica del tipo di freccia di Castel Trosino anche in aree bizantine, la seconda, riprendendo la tesi di O. VON HESSEN 1985, p. 108, sulla matrice avara di tali manufatti, ne trova ulteriore conferma in un analogo ritrovamento isolato di Pelingo di Acqualagna, presso la Gola del Furlo, e nel toponimo cesanense, di *Vico Bulgarum qui vocatur Sclavinorum,* che rinvia alla presenza in loco di un gruppo etnico avaro-slavo. cf. BERNACCHIA 1983, passim.

[65] BALDETTI 1983, p. 810. Deduzione avanzata sulla scorta del contesto topografico-storico e della compresenza in loco degli agiotoponimi *S. Martino dei Molini* e *S. Arcangelo in Acervulis,* già attestato nel "Codice Bavaro", reg. 4 (aa. 889-898), in un contesto patrimoniale gestito da una famiglia ducale e quindi di probabile origine fiscale. Sull'argomento delle dedicazioni a S. Michele Arcangelo e dell'associazione spazio-temporale all'esaugurale S. Martino, cf. BOGNETTI 1966, FRANCESCHINI 1952 e VIOLI 1974 (II), cf. nota 54.

[66] L'annosa diatriba fra linguisti e storici sull'etimologia dei toponimi del tipo *Bulgari/Bolgheri/Bulgaria* dall'etnico *bulgarus* (PETKANOV 1960, pp. 17-20; SABATINI 1963-'64, pp. 166-167; CAVANNA 1966, pp. 75-118, per il Ticinese; PELLEGRINI 1983, p. 289, per l'area marchigiana; MASTRELLI 1978, p. 36) o da *burgarius* «abitante di un centro fortificato» (OLIVIERI 1960, p. 122; VISMARA 1972, pp. 10-12), non può trovare soluzione plausibile se non viene calata in un contesto topografico-storico omogeneo, come il confine pentapolitano, e nella specifica situazione spazio-temporale, onde ritrovarvi eventuali conferme per l'una o l'altra ipotesi. Da questa analisi nel 1983 (pp. 793-794 e passim) avevo tratto il convincimento - confermato anche da miei ulteriori studi (1991, p. 10, note 18, 20 e passim), dal BERNACCHIA (1983, 1997) e dal TURCHINI (*Rimini* 1992, p. 41) - che toponimi quali *Bulgaria, Terra Bulgarorum, Vico Bulgarorum, Vico Bulgarum qui vocatur Sclavinorum, fundus Bulgareschi,* presenti ai margini dei confini pentapolitani, rinviino ad insediamenti di gruppi etnici bulgari a causa delle forme suffissali e dell'ubicazione in contesti toponimici longobardizzati (cf. nota 87). Con ciò

toponimi associati alle chiese dipendenti nel 1144 dalla pieve di S. Giovanni *in Bolgaria Nova - Gualdo, Cerreto, Desertò*[67] - con la quale si individua una zona caratterizzata dall'abbandono e da un'economia silvo-pastorale, basata sul bosco pubblico e sul querceto, che si sostituisce all'economia agraria perpetuatasi in area bizantina.

In direzione di Rimini, l'allineamento dei toponimi limitanei *Preturiolo, Geniciano/Jeniciano*[68], *Turiccla, Sculca, Mons Auxiliaris* evidenzia una fascia confinaria che, abbarbicata sulle colline che lambiscono da sud il territorio di Rimini, costituisce la linea avanzata dei più muniti insediamenti dell'interno collinare longobardizzato del Montefeltro[69].

Il territorio riminese si allungava poi nel litorale meridionale fino al *castrum Conke*, importante fortificazione di confine ivi ubicata per difendere il provvidenziale approdo fluviale del Conca, che sfocia immediatamente a nord di una costa rupestre tristemente nota ai naviganti per le pericolose correnti marine. La presenza di aree fiscali militarizzate controllate da alti funzionari bizantini, attestata nel "Codice Bavaro", è stata ribadita dagli studi del bizantinista Antonio Carile[70].

risolvendo anche l'ulteriore dubbio avanzato dalla FASOLI (*1951-53*, p. 50) e dal GUILLOU (1969, pp. 98-108) sulla possibile identificazione con truppe limitanee bizantine. Né è condivisibile la tesi del SERRA (1965, p. 120 e passim), che, pur riconoscendo la connotazione etnica di tali toponimi, la riferisce però all'influenza delle testimonianze di Paolo Diacono, presumibilmente concretizzatasi in una traduzione dotta o in un ipercriticismo degli scrivani del Riminese, i quali avrebbero trasformato un *burgarius/burgarus* in *bulgarus*. Infatti le attestazioni toponimiche si riferiscono a contesti topografico-storici anteriori o coevi (cf. *CB*, regg. 43, 73) e diffusi lungo tutto il confine pentapolitano. Le fonti peraltro collocano l'ingresso dei Protobulgari in Italia nel 568-569 e nel 668, citando espressamente i loro insediamenti vicanei: *HL.* IL 26, V, 29; TH. *Chr.*, 297, p. 357; NIC. *Op.*, p. 34; *HR*, XXL 19, pp. 153-154.

[67] Bolla del 21 maggio 1144, pubblicata in TONINI 1856, pp. 570-74, n. LXXXII, v. CURRADI 1982, p. 10.

[68] Per la citazione e la localizzazione dei toponimi *Preturiolo Maiore* e *Geniciano* v. *CB*, regg. 29-30, pp. 31-32, 120 e tav. I (nn. 85, 80).

[69] V. nota 80 e testo corrispondente. Sugli insediamenti longobardi nel Riminese e nel Montefeltro, cf. BONACINI 1994, pp. 76-87, 94-101.

[70] Sui problemi della navigazione di piccolo cabotaggio nel tratto di mare a meridione di Cattolica, v. ALFIERI 1985, 1987, pp. 682-683 e passim. Il CARILE (1988, p. 11), citando una registrazione del "Codice Bavaro", afferma: «L'esistenza di terre militari connesse con il "numero" di Rimini e con il "castrum Conke" è dimostrata da una serie di "loca" già in concessione al bandoforo Domenico e al draconario Secondo nel territorio del castello di Conca e da altri possessi: la *planca prati* del fu tribuno Orso e il *pratum* dell'*authenta* Adolfo del "numero" di Rimini, terreni egualmente elencati nella concessione del duca Martino. Queste concessioni passano in dotazione del duca, cioè emigrano dai gradi medio-alti della gerarchia militare esarcale ai gradi alti, ad opera dell'arcivescovo».

Qui la zona limitanea è altresì attestata da toponimi quali *castrum Conke, Scola e fundus Turris,* già ubicati lungo il basso corso del Conca[71]. Le altre località dell'hinterland di Gabicce, non citate nel codice, furono invece controllate dai Longobardi, come attesta la compresenza di toponimi quali *fundus Gualdorum, Rio Gualdello, locus Gajole, Gaggera, fundo de Sala, S. Michele, S. Savino, Cerreto* e *Farneto*[72].

Il confine dell'area longobardizzata è probabilmente da individuare presso l'altura del Monte Castellare e l'agiotoponimo di S. Marina. Nell'immediato entroterra pesarese i toponimi longobardi *Rio del Gualdo, Sala, S. Michele, vicus Bulgarorum,* ed i bizantino-ravennati *villa S. Martino* e *Rio Genica* individuano una fascia limitanea che prosegue verso sud, parallelamente alla costa, comprendendo al suo interno il *Monte Granario* e il ristretto territorio fanese nonché delimitando le diverse utilizzazioni economiche dei territori contrapposti[73].

In base ai dati del "Codice Bavaro", attestanti dei possessi ravennati presso Fano, Calcinelli, Tavernelle, S. Ippolito e Fossombrone[74] - e alle ulte-

Lo stesso bizantinista trova conferme della presenza di terreni fiscali bizantini «dati in concessione dall'imperatore» anche da altri toponimi, quali la stessa Cattolica, da *catholica (horrea)* «arsenale pubblico» e *fundus Dulio,* da *douleia* «servitù o servizio, quasi certamente militare» e dalla perpetuazione della natura pubblicistica evidenziabile nelle pertinenze del duca Martino e della contessa Ingelrada alla fine del secolo IX (v. atto del 3 settembre 909, in CURRADI 1986, n. 1, pp. 174-175 e CARILE 1988, passim, cf. BALDETTI 1983, p. 838). Sulla localizzazione del *castrum Conke,* v. DE NICOLÒ 1979, pp. 35-52.

[71] BALDETTI 1983, p. 812 e 888 e cf. Id. 1991, passim.

[72] BALDETTI 1983, pp. 812-813, nota 107 e Appendice; Id. 1991, pp. 9-10. Tali constatazioni sono state poi confermate dagli studi di Roberto Bernacchia sull'amministrazione territoriale (BERNACCHIA 2000-2001; 2002, pp. 120-126).

[73] BALDETTI 1991, passim; 1991 (II), tav., p. 18 cf. FRENQUELLUCCI 1999, pp. 38-41.

[74] V. *Phanum, Tavernula, Calcinaria* e *Forus Simfroni,* in *CB,* regg. 176, 177, cf. Appendice II e qui nota 36. Il Rabotti non associa la reg. 177 al territorio di Fano, la cui citazione è tuttavia confermata, sia dalla lettura dell'intitolazione sull'originale papiraceo da parte dello scrivente (*[P]hano,* c. 42v; nel *Breviarium* si legge *[.]riano),* che dalla citazione di una *porta S. Petri,* attestata solamente a Fano, in direzione della valle metaurense (cf. *CB,* reg. 178 e qui Appendice). Il territorio di Fano è citato anche in una precedente registrazione (*...inter Phanum et Forus Simfroni,* n. 176), riferita ad un possesso del Fossombronate confinante con il Fanese. Non convince neanche l'ulteriore giustificazione del VASINA (1985, II, pp. 11-12) riferita al senso orario della disposizione delle città: infatti Fossombrone, che come Urbino fa comunque eccezione, avrebbe potuto essere inserita tra Rimini e Senigallia oppure dopo Jesi e sicuramente prima di Gubbio, secondo una logica viaria che ritroviamo in altre elencazioni coeve (cfr. nota 110 e testo corrispondente, e *CG,* pp. 71, 122). È invece stato seguito un criterio geografico-zonale ed economico-spaziale: nei sei quaderni, rilegati in modo

riori conferme toponomastiche e topografico-storiche di *Monte Anestasiola,* odierna Stacciola, *curtis Numero* e *Gardeto* nei pressi di Orciano, *Monte Sculcolo,* nome di un colle prospiciente sulla destra del Cesano attinente ad una vedetta longobarda, è possibile dedurre che esisteva una continuità del territorio bizantino tra Fano e Fossombrone, a protezione dell'ultimo tratto metaurense della via Flaminia, immerso in una selva e difeso da una serie di avamposti arroccati sulle colline interposte fra le basse valli del Metauro e del Cesano[75], sede degli ostili insediamenti filo-longobardi della *Bulgaria*[76]. Meno probabile, perché attestato in una documentazione esigua e tarda, e comunque non continuativo e sistematico, è invece il controllo del diverticolo alternativo per Urbino, da Rimini a Coriano *(Acerreagio/Cerasolo),* che prosegue poi in direzione di Roma verso Acqualagna, località sulla via Flaminia al di là della Gola del Furlo, oppure verso il passo appenninico della Bocca Serriola, Città di Castello e Perugia[77].

simmetrico rispetto al numero di fogli (5, 4, 3, 2, 4, 5), sono stati registrati prima i territori di città maggiormente interessate da possessi ravennati (Rimini, Senigallia; Osimo), lasciando fogli e spazi in bianco proporzionalmente ampi per eventuali inserimenti successivi - come è avvenuto in alcuni casi (regg. 77-79, per il Riminese, e 161-163, per l'Osimano) - quindi sono stati collocati i territori cittadini per zone: la meridionale (Osimo-Ancona-Numana e Jesi), l'umbra (Gubbio e Perugia); il tratto metaurense della via Flaminia (Fossombrone e Fano), la feretrana (Urbino e San Leo). Anche tra Fossombrone (2 registrazioni) e Fano (1 registrazione) è stato lasciato lo spazio bianco utile per un ulteriore atto (cf. BALDETTI 1983, pp. 783-790). Cf. note 7-11 e il relativo testo. Lo stesso ricercatore e paleografo Roberto Bernacchia ha poi confermato, sul piano storico, la probabile attribuzione della registrazione in oggetto al territorio di Fano (BERNACCHIA 1993, pp. 16-17). D'altra parte se si considerano i rapporti quantitativi dei documenti originali ravennati superstiti, anteriori al Mille e concementi le Marche, si nota che il 16% ca. riguarda il Fanese - 12 su un totale di 83 - mentre non sono presenti atti del territorio di Fossombrone (CURRADI 1997, pp. 76-77); cf. nota 10.

[75] Per *Monte Anestasiola* - dal greco *anastasis* «costruzione», con il significato di un piccolo edificio su un'altura, probabilmente una torre di guardia - originario nome di Stacciola, frazione di Mondolfo ad ovest del capoluogo, v. *CFA,* VI, 1994, a. 1306, a. 1290, p. 273. Sull'importanza strategica di questo piccolo castello per il controllo della zona in età medievale, cf. CIONCHI 1996, p. 16 e passim. Per *curtis Numero,* citata in una bolla di Pasquale II del 6 febbraio 1112 v. KEHR 1901, pp. 251-253, n. 2, RS, n. 107 e BERNACCHIA 1983, p. 701; per *Gardeto e Monte Sculcolo.* v. BALDETTI 1983, p. 893 e tav. II.

[76] Sulla *Bulgaria,* v. alle note 66, 87. La suddetta selva fu teatro, fra il 739 e il 740, di una imboscata all'esercito del re Liutprando - che scendeva dal Nord verso l'insorta Spoleto - tesa da Bizantino-ravennati e Spoletini, provenienti probabilmente dal sud della Pentapoli e dalle aree limitrofe (*HL,* VI, 56).

[77] La carenza di un controllo sistematico dei collegamenti con Urbino è confermata sia dalla presenza sulla strada per Fossombrone del toponimo *fundus Gaifa,* sede del *monasterium S. Angeli,* attestata nel "Codice Bavaro" (reg. 179 e v. Appendice), che dalla diffusa presenza della toponomastica longobarda nell'area feretrana, associata

La mappazione dei toponimi del "Codice Bavaro" permette di individuare i due itinerari bizantini fra Ravenna e Roma, considerato lo sbarramento del ducato longobardo di Spoleto lungo l'arteria viaria della Flaminia, fino a Gualdo Tadino e, probabilmente, a La Scheggia. La strada per Sarsina, Città di Castello e Perugia, che lungo la valle tiberina andava ad immettersi nella via Amerina[78]. L'altro percorso, muovendo da Fano e Fossombrone, solcava la Flaminia fino al castello di *Luciolis* (Pontericcioli), oltre la Gola del Furlo e Cagli, per poi deviare in direzione di Gubbio e Perugia, ricollegandosi così al primo percorso. Si trattava però, come si è osservato, di itinerari controllati con città fortificate isolate, collegate da un traffico carovaniero difeso da scorte armate[79].

Mentre ad Ovest di questi percorsi erano insediati gli avamposti dell'area longobardizzata dell'Appennino toscano[80], a Sud e ad Est la zona era controllata da gastaldati longobardi, le cui sedi centrali erano ubicate in prossimità dei passi appennici e delle vie vallive, a ridosso della catena del Monte S. Vicino: il *Frisiano,* nei pressi del Passo di Scheggia; il *Castello Petroso,* fra la Gola di Frasassi e la Gola della Rossa, sul fiume Esino; il *Septempedano,* presso *Septempeda,* attuale S. Severino Marche, nell'alta valle del Potenza. Nelle suddette località strategiche si controllavano altresì anche i traffici lungo gli antichi diverticoli della *via Flaminia,* che per-

all'esiguità dei possessi ecclesiastici ravennati, generalmente documentati in epoca post-longobarda (v. più avanti e nota 80). Sull'antica scorciatoia che da Rimini, passando significativamente per il piccolo territorio di Coriano, sede del castello altomedievale di *Acerreagio* (v. nota 105), attraverso Montefiore, Tavoleto, Schieti, Urbino e Fermignano, conduce ad Acqualagna. v. LUNI 1993, p. 30. Per altri percorsi alternativi della zona di Urbino in direzione dell'alta valle tiberina, con i quali eludere o forzare l'interposizione degli avamposti longobardi, come ad esempio l'insediamento di S. Angelo in Vado, sulla strada per il passo della Bocca Trabaria (BALDETTI 1983, p. 814, tav. II e passim). v. LUNI 1993, pp. 30-35, LOMBARDI 1995, p. 133, passim, e, qui, nota 110.

[78] Sulla via Amerina, v. SCHMIEDT 1965, pp. 179-181.

[79] Sulla insicura frequentazione di questi itinerari si hanno isolate testimonianze: nel 592, nel viaggio di ritorno da Roma a Ravenna, l'esarca Romano aveva recuperato all'Impero importanti centri della via Amerina, quali Orte, Todi, Amelia e Perugia (*HL,* IV, 8); nel 599 il papa Gregorio chiede una scorta armata ai Bizantini di Ravenna, per tutelare la moglie del prefetto nel viaggio verso Roma, fino a Perugia, sicura piazzaforte intermedia (RE, IX, 116, p. 121); nel 619 l'esarca Eleuterio, in viaggio verso Roma, fu ucciso dagli stessi soldati bizantini acquartierati nel castello di *Luciolis* (*HL,* IV, 34), attuale Pontericcioli, nei pressi di Cantiano. Sulla individuazione di Luceoli lungo la Flaminia, all'altezza della deviazione per Gubbio, e sulla fruizione dell'antica arteria in età altomedievale, v. BULLOUGH, 1965, pp. 221-222 e passim.

[80] LOMBARDI 1973, pp. 21-59. Cf. nota 77.

venivano alla litoranea adriatica solcando rispettivamente le valli dei fiumi Cesano, Misa, Esino e Potenza, muovendo dalle stazioni di *Cale* (Cagli), *Ad Ensem* (La Scheggia), *Helvillum* (Fossato di Vico) e *Nuceria* (Nocera Umbra)[81]. A meridione altre due antiche strade si ramificavano in direzione della Pentapoli dalla via Flaminia: a *Fulginii* (Foligno), la via Plestina, ed a *Spoletium* (Spoleto), la via della Spina. Successivamente tali percorsi si unificavano, scavalcando gli Appennini presso il valico e l'altopiano di Colfiorito, dirigendosi poi verso le alte valli dei fiumi Potenza e Chienti, per pervenire infine a *Camerinum* (Camerino), città diventata in seguito una strategica piazzaforte del ducato di Spoleto[82].

I suddetti distretti amministrativi, anche se citati in documenti privati posteriori, non essendo per altro menzionati nei repertori dei gastaldati del ducato di Spoleto, possono essere stati istituiti per iniziativa regia in un periodo antecedente, a seguito della riforma autariana[83]. Questa deduzione si basa su tre constatazioni: la dislocazione strategica longitudinale, all'imbocco dei principali passi appenninici, che sembra ispirata ad un piano organico più generale di controllo degli avamposti longobardi a sud della via Flaminia; l'ubicazione dei gastaldati *Frisiano* e del *Castello Petroso* presso il centro amministrativo di zone fiscalizzate che si espandevano fino ai confini pentapolitani, rispettivamente nelle valli del Cesano e del Nevola[84],

[81] MILLER 1964, coll. 305-306 e BALDETTI 1988, pp. 67-69, 182. Per un quadro topografico-storico del periodo antico e alto-medievale, cf. ALFIERI 1977 e QUILICI 1983.
[82] SCHMIEDT 1965, pp. 192-195.
[83] Per una disamina della distrettuazione minore nel ducato spoletino fra VIII e XII secolo, cf. BRUNTERC'H 1983. Il *castaldato Frisiano* viene attestato per l'unica volta in un documento del 1066, come appartenente al ducato di Spoleto ed al comitato nocerino ed ubicato nei pressi di Venatura, frazione di Sassoferrato (*CFA*, I, n. 22, p. 56): pur trattandosi di una falsificazione sotto forma di originale, la microtoponomastica ivi citata è corretta. Il toponimo costituiva quindi nel secolo XI una sopravvivenza del passato, poi rapidamente scomparsa. Il *castaldato de Castello Petroso* è documentato a partire dal 981 (*RF*, n. 406, pp. 114-115): il suo territorio entra, sul finire del secolo XI, nella sfera amministrativa del comitato camerte. Un'analisi topografico-storica del distretto si trova in FIECCONI 1996, pp. 223-233. Anche il *gastaldato Subtempidano* viene fugacemente citato dalle fonti nel 944 (CONCETTI 1966, p. 193, App. 1; ALLEVI 1967, p. 50). Sull'argomento v. BALDETTI 1983, pp. 850-852 e passim. Per le funzioni dei gastaldi come amministratori del fisco regio, poi trasformatisi nel periodo di Agilulfo (590-616) in funzionari con poteri ducali, onde limitare il potere dei duchi, v. GASPARRI 1983, pp. 90-93. Sulle difficoltà interpretative della funzione gastaldale nel ducato di Spoleto e sulla possibile analogia, «per certi riguardi», del gastaldo al *tribunus* bizantino v. CONTI 1978, pp. 19-22, 1975, pp. 30-31.
[84] Il *gastaldato Frisiano* aveva il suo centro nei pressi del castello di Venatura, vicino a Serra S. Abbondio e alla sorgente del Cesano, e logicamente essendo il gastaldato

nella media valle del Misa e nella valle dell'Esino; l'appartenenza di gran parte dei territori gastaldali *Frisiano* e di *Castello Petroso* rispettivamente alle abbazie di Nonantola e di Farfa, di fondazione longobarda o legate al fisco imperiale[85]. È quindi ipotizzabile che tali aree fiscali limitanee, attestate dalla toponomastica[86], fossero state parzialmente inglobate dal ducato di Spoleto,

più periferico, estendeva il suo controllo fino agli avamposti longobardi del Senigalliese nelle valli del Cesano - la *Bulgaria* - e del Nevola - Barbara (cf. nota 87 e BALDETTI, 1983, pp. 850-851). Nella stessa area si articolavano i possessi dell'abbazia benedettina di S. Maria di Sitria, ubicata in prossimità di Serra S. Abbondio e fondata dal monaco riformatore Romualdo da Ravenna, forse per una concessione dello stesso imperatore Enrico II, estimatore del religioso - come avvenne per due altri monasteri ubicati a Biforco, presso Marradi sull'Appennino tosco-romagnolo, ed in Toscana, sul Monte Amiata (MGH, *Heinr. II dipl.*, n. 483, pp. 588-589 e *VR*, LXV). I beni dell'abbazia, *nullius diocesis*, ma inglobata nel territorio diocesano di Nocera Umbra, comprendevano infatti il feudo di Barbara e il monastero di S. Gervasio di Bulgaria, presso Centocroci di Mondolfo, a seguito di una donazione della famiglia longobarda degli Attoni-Alberici, casata aristocratica che dirigeva una consorteria economico-politica, v. ARCHETTI GIAMPAOLINI 1987, pp. 79-86, tav. 18 e passim; BALDETTI 1994, pp. 142-143 e passim; CSG, *Introduzione*.

[85] Sui rapporti dell'abbazia di Farfa con la monarchia longobarda e quindi con l'autorità imperiale, anche in relazione ai suoi possessi del versante medio-adriatico, v. ARCHETTI GIAMPAOLINI 1987, pp. 27-39; sugli stretti legami tra i Longobardi e l'abbazia di Nonantola, poi perpetuatisi con il fisco imperiale, cf. VIOLI 1953. Sui possessi dell'abbazia di Nonantola, riconfermati e concessi da Ottone I nel 962 e nel 967 (*MGH, Dipl. Reg.* I, pp. 356, 358, 377, 486), v. ARCHETTI GIAMPAOLINI 1987, pp. 64-65. Presso Castel Petroso, odierna Pierosara, che sorgeva vicino alla confluenza del Sentino con l'Esino, era stata fondata verso la fine del secolo X dalla consorteria longobarda degli Attoni-Alberici l'abbazia di S. Vittore delle Chiuse (v. ARCHETTI GIAMPAOLINI 1987, pp. 205-207, e cf. nota precedente), i cui beni, pervenendo fino alla media valle dell'Esino ed all'alta valle del Misa, si saldavano con l'area fiscale di *Serra Comitum*, attuale Serra de' Conti, ai confini con il territorio di Senigallia, e si sovrapponevano quindi alla zona dipendente dal suddetto gastaldato e poi dai conti della Genga, centro limitrofo a Pierosara, v. VILLANI 1995, pp. 67-71, 108-115 e passim. La longobardizzazione di questa area è anche attestata dall'alta incidenza delle *professiones iuris* longobarde per i secc. XI-XII (45 su 123 atti, fra i quali solamente 8 di legge romana, v. ibid. pp. 68-69 e cf. *CSV* nn. 1 -123), soprattutto se si mette in confronto il dato con l'unica *professio* longobarda, per altro depennata, presente nelle 31 registrazioni del "Codice Bavaro" relative al limitrofo territorio altomedievale di Senigallia (reg. 85).

[86] Conferme sono legate alla persistenza delle aree fiscali nel periodo post-longobardo (v. note 84, 91), ed alla toponomastica, che rinvia a postazioni limitanee (*Gardeto, Monte Sculcolo; Fundo Sculcula, Felecto*) o ad insediamenti arimannici di confine (*Bulgaria, vico Bulgarum qui vocatur Sclavinorum, Collis Gajorum, Barbara, Trocca, fundo Bulgaresco, castrum La Fara, plebs S. Arcangeli, La Romana, La Gaggiola, Sala*), i quali sono localizzati in una fascia territoriale semicircolare estesa dalla bassa valle del Cesano a quella dell'Esino, che, addentrandosi nell'entroterra fino al territorio di Barbara (v. nota 90), circoscriveva il territorio bizantino di Senigallia, interessato dai possessi ecclesiastici ravennati (v. BALDETTI 1988, pp. 202-210). Significativa è la presenza

probabilmente nell'ultimo periodo longobardo dopo l'invasione liutprandina della Pentapoli (726) e la fine del dominio bizantino (751), quando cioè avevano perso la loro valenza strategica, come del resto avveniva contemporaneamente per i beni fiscali della Pentapoli a vantaggio dell'arcivescovo ravennate. Il fisco regio e successivamente quello imperiale avevano però sempre mantenuto dei vincoli amministrativi con queste terre, sia che fossero esterne al ducato di Spoleto, come probabilmente le basse valli del Cesano e dell'Esino[87], o interne, anche per la particolare autonomia di cui godevano i distretti di appartenenza: il nocerino, il camerte ed il fermano[88].

Gli avamposti longobardi nel settore centro-meridionale della Pentapoli pervenivano fino alle foci dei fiumi Cesano - tra Fano e Senigallia - Esino - tra Senigallia ed Ancona - e Musone, a sud della Pentapoli. Nella bassa valle del Cesano si era costituita la cosiddetta

nella stessa area limitanea di numerosi derivati da **walda* «selva o bosco pubblico», del tipo *gualdo* e simili, quando si consideri che nella documentazione spoletina di età longobarda tali toponimi sono frequentemente associati con zone del fisco regio. Si vedano: il *praeceptum* del duca Lupone del 747, *CDL* 1981, n. 6, p. 17, «*ex iussione precellentissimi et a Deo conservati domini nostri Ratchis regis concessimus in ipso almo monasterio gualdum qui nominatur ad Sanctum Iacintum*», cf ibid., nn. 4, 5 e *CDL* 1986, n. 8; l'altra donazione del duca Gisulfo, risalente al 761, nella quale, dietro preghiera del referendario regio, si concede il *gualdus*, situato significativamente «*ad Sanctum Angelum in Flumine*», ibid., n. 16, pp. 46-48 (cf. nota 54); il diploma del 765, nel quale si ricordano i *gualdi Alegia* e *Turrita*, già donati da re Astolfo, ibid., n. 18, pp. 51-54 e cf. n. 22; nel 767, il duca Teodicio permette al monastero di Farfa il pascolo nei *gualdi* «*pro mercede et redemptione piissimorum domnorum nostrorum regum*». ibid., n. 20, p. 58. Per ulteriori approfondimenti bibliografici e topografico-storici per l'area limitanea pentapolitana, v. BALDETTI 1983, p. 795 e BERNACCHIA 1997, pp. 17-21.

[87] Lo attesterebbero la toponomastica limitaneo-longobarda e la continuità del vincolo fiscale su tali aree (v. note 102, 91), nonché la particolare connotazione amministrativa autonomistica del distretto della *Bulgaria* (v. BERNACCHIA 1983 e qui note 66, 76, 84).

[88] Amministratori, funzionari o personaggi di Fermo, Camerino e Nocera sono tra i pochi frequentatori della corte ducale ad essere citati dalla documentazione spoletina di età longobarda (v. *CDL* 1986, a. II, a. 748, p. 53, «*Raciperti de Camerino testis... Romualdi similiter de Camerino testis*», oltre al conte Rabenno, parimenti testimone, ricordato altrove come conte di Fermo; *CDL* 1981, n. 14, a. 761, p. 40 «*Heleutherio de Noceria gastaldio*»). La tendenza autonomistica e l'importante funzione strategica di Fermo e Camerino sono altresì evidenziate dall'autorità regia o imperiale con l'istituzione dei ducati fermano e del comitato camerte. Per il ducato di Fermo, operante alle dirette dipendenze del re, almeno verso la fine dell'età longobarda, v. la datazione dell'iscrizione di Falerone del 770, con la citazione del duca fermano Tasbuno posposto agli anni di regno (RUGO 1978, p. 28) e il diploma di Adelchi del 772, nel quale i *fines Firmani* e *Ausemani* sono equiparati a quelli Spoletini e Beneventani, *CDL*, 1973, n. 44, p. 256. Per i gastaldi ed i conti di Camerino, nel secolo IX, v. MOR 1966, pp. 121-123.

Bulgaria, una zona così definita per l'insediamento di gruppi Bulgari alleati dei Longobardi[89]; nell'entroterra di Senigallia, in un villaggio rurale interposto tra i fiumi Nevola e Misa e le cittadine romane abbandonate di *Suasa* e *Ostra,* si acquartierò l'avamposto longobardo denominato *Barbara*[90]; nel basso Esino, intorno al *castrum La Fara,* si creò un'area fiscale perpetuatasi per tutta l'età feudale[91]; la dorsale collinare Loreto-Appignano, a sud del fiume Musone, costituiva l'estremo limite setten-

[89] BERNACCHIA 1983 e cf., qui, note 66, 87.

[90] V. BALDETTI 1987. Tale distretto militare limitaneo si è poi perpetuato nel feudo abbaziale di S. Maria di Sitria (cf. nota 84), dal secolo XII al XIX, corrispondente al piccolo territorio dell'attuale comune di Barbara (kmq. 10,83), distante circa 25 km dal litorale senigalliese, nel quale sono localizzabili, oltre allo stesso etnico *Barbara,* toponimi come *fundus Sculcula, Gualdo, fundo Gualdacis, Collis Gajorum, fondo Saletto, Trocca* ed inoltre *contrada Valdonica, plebs S. Angeli* e *Monte Sculcolo,* nei pressi del confine con Ostra Vetere, v. BALDETTI 1988, pp. 205-206. Particolarmente interessante - per quanto si è detto sulla presenza proto-bulgara presso i confini della *Langobardia* - l'ubicazione del trecentesco *fundo Bulgaresco,* nella vicina località di Colle Aprico, frazione di Arcevia, v. VILLANI 1995, p. 92 e nota 65.

[91] Nella zona sono localizzati toponimi come *castrum La Fara* e *Gualdo di S. Veneranda,* presso Montemarciano, *strada della Romana, plebs S. Archangeli,* odierna S. Angelo, frazione di Senigallia, *via Gualdo,* vicino a Belvedere Ostrense, *Gualdo, Gualdiciolo, Gualdello* e *Gualdescole* presso il comune di Morro d'Alba, il cui patrono è San Michele Arcangelo, *Monte Donico, Monte Domini, Lo Gualdo, Guardamano, fundo Sala* e *La Gaggiola,* nei dintorni di Chiaravalle. La suddetta zona - già precedentemente indemaniata, in età gotica, nei dintorni di Morro d'Alba (BALDETTI 1985, pp. 54-62) - si perpetuò in seguito in un'ampia area fiscale estesa fra Belvedere Ostrense, Morro d'Alba e Monte San Vito; cf. BALDETTI 1985, pp. 70-95 e passim; VILLANI 1993, pp. 112-113. Una conferma della dominazione longobarda su Jesi nel secolo VIII, proviene dal sinodo romano del 680, dove il vescovo jesino sottoscrive fra i presuli di Spoleto e Camerino e non già nella serie dei pentapolitani, v. MANSI 1765, coll. 301-304, 311-314, 773, 775 e cf. qui, nota 9. La stessa presenza di sacre fondazioni dei monaci irlandesi - diaconia di *S. Maria Scotorum* presso Corinaldo (BALDETTI 1988, n. 241) - e della regina Teodolinda - monastero di S. Gaudenzio, presso S. Angelo di Senigallia, dove ancora si conservano reperti architettonici ornamentali di tarda età longobarda (BALDETTI 1985, pp. 76-77; *CSG,* cap. III, 2; cf. CANTINO WATAGHIN 1989, p. 79) - ai confini del territorio bizantino di Senigallia, rinvia ai tentativi della corte longobarda, a cavallo fra i secoli VI e VII e durante lo scisma tricapitolino, di propagandare nelle aree bizantine d'oltreconfine la nuova adesione al cristianesimo della monarchia longobarda (v. DELOGU 1980, pp. 39-40 e cf. BOGNETTI 1966, pp. 319-324). Nel cartulario del monastero di S. Gaudenzio, affiliato all'abbazia romualdina di S. Maria di Sitria e gestito da una consorteria d'origine longobarda (BALDETTI 1994, pp. 142-143), vengono altresì registrati i beni degli enti ecclesiastici di S. Gervasio di *Bulgaria* e di S. Maria di Barbara, parimenti ubicati lungo il confine longobardo con la città bizantina di Senigallia (Archivio di Stato di Pesaro, *Istituti religiosi diversi,* 1, pp. 87, 31 e *CSG*). Cf. URIELI 1988, pp. 95-148.

trionale dell'area longobardizzata che dal Fermano si estendeva poi verso il meridione della penisola. Trattasi cioè di zone controllate da soldati longobardi, comunità arimanniche che in decorrere di tempo hanno perduto le originarie prerogative militari per mantenere fino all'età precomunale funzioni di gestione del territorio, talvolta armata, consortile e pubblica, in enclaves, isole giurisdizionali, poi inglobate dai comuni[92].

In questa zona meridionale è altresì evidenziabile la distinzione nell'amministrazione territoriale, fra l'area pentapolitana - interessata da una persistenza della toponomastica romano-antica di origine prediale - ed il territorio longobardizzato, articolato in insediamenti economicamente autonomi e decentrati[93].

La prima invasione longobarda nel 726, la fine del governo bizantino nel 751 e la definitiva sconfitta dei Longobardi nel 774 costituiscono altrettante tappe della progressiva trasformazione dell'originaria Pentapoli in una nuova provincia compatta che si sovrappone al territorio preesistente mantenendone il nome. La partenza dell'esarca determina un cospicuo afflusso di beni fiscali alla Chiesa arcivescovile, che de facto tende ad assumere poteri amministrativi analoghi a quelli dell'autorità bizantina. Il presule ravennate riconferma gli stessi beni in enfiteusi all'aristocrazia militaristica di origine bizantina ormai stabilmente insediata in Italia, come

[92] Cf. TABACCO, pp. 139-165. In tale zona, oggi probabilmente perpetuata dalla circoscrizione diocesana di Recanati, sono presenti i seguenti toponimi: *Sala Rupta,* lungo il fiume Aspio, *fundus Consortie, fundus Longobaldie* e *contrada Saletta* presso Montefano, *Vualdum de Fico,* attuale Castelfidardo, fundi *Gualdi* e *Gualdelli, Barbara* e *Monte Reale* nel piccolo territorio di Loreto; gli agio-toponimi medievali *S. Michele* a Loreto, *S. Angelo, S. Martino* e *S. Giovanni in Pertica,* nel limitrofo territorio di Recanati. Trattasi di un'area fiscale limitanea, estesa tra i bassi corsi del Musone e del Potenza, probabilmente controllata dal gastaldato Settempedano, poi dipendente, in età post-longobarda, dai conti della Marina e dalla diocesi altomedievale di Numana, come dimostra altresì la presenza dei possessi allodiali del gastaldo Asprando, nel sec. VIII, presso Appignano (v. *CB,* reg. 153, BALDETTI 1983, pp. 851-852, nota 191 e MERIGGI 2003, pp. 79-86). V. BALDETTI 1983 (II) cf., qui, Appendice e tav II. Lo stesso nome di *Asprandus,* derivato da **ansi* 'divinità' e **branda* 'spada', antroponimo longobardo aulico attribuito a personaggi di alto rango - come gentilmente comunica la germanista Maria Giovanna Arcamone - conferma l'etnia e il rilevante ruolo politico, di cui la persona poteva essere investita. Cf. anche *Ansprando* in SCARDIGLI, p. 155. Per uno studio sull'amministrazione longobarda nel Fermano e sui rapporti con il ducato di Spoleto, v. TAURINO 1970. Sull'espansione del ducato spoletino fino all'Adriatico, fra Fermano e Teramano, v. CONTI 1975, p. 27 e passim.

[93] Si veda, come esempio di discriminazione areale, anche la sopracitata utilizzazione del moggio di Liutprando nella zona del *gualdo de Fico,* odierno Castelfidardo, v. BALDETTI 1983 (II), 1984. Cf. Appendice, tav. II. Sull'argomento cf. BERNACCHIA 2002, pp. 157-160.

attesta il "Codice Bavaro" per la zona di Cattolica. Dopo la vittoria sui Longobardi, Carlo Magno non vuole e non può surrogare completamente la classe dirigente longobarda: favorisce così, mantenendo il titolo di *rex Langobardorum,* la permanenza degli amministratori pubblici nel loro ruolo, almeno fino alla loro morte. Questa concessione permette a molti detentori del potere territoriale di conservare il controllo su gran parte dei beni pubblici, ormai de facto privatizzati, cedendoli con donazioni di comodo a grandi enti ecclesiastici - i quali poi restituiscono ai donatori la gestione enfiteutica degli stessi possessi - oppure creando sacre fondazioni private ad hoc, per gestire in proprio i suddetti beni[94].

La documentazione senigalliese attesta infatti la presenza di una *curtis* longobarda nella bassa valle del Misa, intorno alla metà del secolo VIII, poi posseduta dal duca locale Sergio, originario del ducato del Friuli[95], e la successiva donazione degli stessi beni fiscali all'abbazia veneta della SS. Trinità e S. Michele di Brondolo, presso Chioggia, ed all'abbazia friulana di S. Maria di Sesto al Reghena, forse da parte dello stesso duca, nell'800, e del figlio Tommaso, nell'808 ed 809[96]. Un'altra analoga

[94] Sul comportamento di Carlo Magno nei confronti dei Longobardi sconfitti, cf. HLAWITSCHKA 1960, pp. 24-30, FASOLI 1968, pp. 102-104, TELLENBACH 1973, pp. 407-409; negli stessi capitolari si associano i *comites Langobardiscos* ai *comites Franciscos* (MGH, *Capit.*, I, 191, n. 91, c. 7). Sulla natura politico-economica dei rapporti fra le famiglie aristocratiche di origine longobarda e le fondazioni religiose private, fino al periodo della riforma ecclesiastica, v. KURZE 1970 e 1989.

[95] L'origine friulana del duca è desumibile dalle seguenti constatazioni: pervenne nel Senigalliese dopo l'invasione del re Astolfo, già duca del Friuli (752), e quindi forse al suo seguito; il figlio Tommaso dona i possessi senigalliesi di famiglia all'abbazia friulana di S. Maria di Sesto al Reghena, di fondazione longobarda; l'origine dal Nord-Est della penisola è confermata anche dalle fonti cronachistiche (v. POLVERARI 1981, pp. 56-57 e BERNACCHIA 1997, pp. 26-29 e nota 114). Il periodo del suo arrivo e la sua appartenenza allo schieramento longobardo - pur senza condividerne la nazionalità, come attesterebbe l'onomastica - sono dimostrate dalla creazione di una *curtis* fiscale - con la presenza di un *gualdo,* il *vvaldo de Amantio* - al centro del territorio bizantino-ravennate di Senigallia, nel luogo in cui fino alla prima metà del secolo VIII persisteva il prediale romano-antico *Papiano* (v. POLVERARI 1981, nn. 2-3 e BALDETTI 1988, nn. 294, 418 e pp. 199-200). Si tratta quindi probabilmente di una donazione - condizionata alla restituzione eufiteutica - del figlio del duca longobardo di Senigallia che, come nel caso del gastaldo di Osimo (v. nota 97), tenta di mantenere per sé ed i suoi discendenti la gestione di un potere almeno patrimoniale sulle zone del fisco longobardo, dopo la disfatta del 774.

[96] Archivio di Stato di Venezia, *S. Maria di Sesto,* busta 1, ad annum. Per l'edizione v. POLVERARI 1981, nn. 2-4, pp. 215-221, e cf. RS, nn. 5-7. Una parte di questo asse ereditario pervenne anche all'abbazia veneta della SS. Trinità e S. Michele di Brondolo (Universitätsbibliothek di Heidelberg, *Pergamene di Brondolo,* ad annum; in POLVERARI 1981, n. 1, p. 215; cf. RS, n. 4), ma la devoluzione fu probabilmente posteriore perché l'atto riferito all'anno 800 è stato falsificato e la documentazione riprende

testimonianza la fornisce il "Codice Bavaro" per la città di Osimo, divenuta sede di gastaldato regio verso la fine del regno longobardo: il gastaldo e lo sculdascio, che risiedono in due palazzi affacciati in una piazza del centro cittadino ed addossati alle mura, richiedono in enfiteusi all'arcivescovo di Ravenna quegli edifici che in precedenza avevano donato alla stessa Chiesa, favorendo così i disegni espansionistici del presule nel controllo spirituale e temporale dell'antica Pentapoli[97].

L'aggregazione del territorio pentapolitano, un tempo frazionato, è l'innovazione più rilevante dopo l'invasione liutprandina nel 726 o la fine del periodo bizantino nel 751[98]: risulta evidente che, per ovvi motivi logistico-amministrativi, con l'avvento di un unico dominio nel versante adriatico dell'Italia Centrale, alla provincia pentapolitana venga garantita una continuità territoriale. Sono infatti comprese nella nuova Pentapoli, all'indomani della definitiva invasione di Astolfo, le aree longobardizzate interposte fra le città pentapolitane: il territorio di Jesi e la bassa valle dell'Esino, concessa però a Senigallia; le circoscrizioni *Bulgaria,* nella bassa valle del Cesano, e *Ravenniana,* nella media valle; la zona collinare di Gabicce ed il Montefeltro. Tali territori, che solo in epoca post-bizantina ospiteranno beni della Chiesa Ravennate, sono infatti citati marginalmente nel "Codice Bavaro".

Questa espansione della Pentapoli viene indirettamente attestata anche dalla documentazione relativa alla «*promissio Carisiaca*»: il re dei Franchi nel 754 avrebbe garantito al pontefice la restituzione delle conquiste astolfiane - imponendola successivamente allo stesso re longobardo, prima in modo blando nel 755 e poi sistematicamente nel 756 - sulla base di un'elencazione dei centri demici, tramandataci dal *Liber Pontificalis*

poi nel secolo XI, v. *STB,* n. 1 e passim, BALDETTI, pp. 80-81, nota 14 e cf. RS.

[97] *CB,* reg. 146 e BALDETTI 1983, p. 835 e nota 165. Sulla funzione amministrativa degli sculdasci nel ducato spoletino, v. SARACCO PREVIDI 1973. Sono evidentemente i funzionari regi dell'ultimo periodo longobardo, quando Osimo aveva assunto un'amministrazione autonoma, come confermato nel diploma di Adelchi citato alla nota 87. D'altronde un altro gastaldo longobardo di Osimo, Radigisi, è anche attestato in un documento osimano riferito agli anni dell'arcivescovo Valerio (806-810), durante il regno di Carlo Magno (reg. 135).

[98] In questo periodo, fra il 726 ed il 751, i Longobardi invasero più volte l'Esarcato e la Pentapoli. Durante la diatriba iconoclastica fra Roma e Bisanzio, Osimo aveva aperto loro le porte, favorendo così la successiva annessione longobarda di Ancona e Numana. L'unificazione del territorio meridionale della Pentapoli poté avvenire all'indomani dei successi ottenuti da Liutprando nel 742, presso Fossombrone e Spoleto, quando di fatto il re riunì sotto il suo potere un ampio territorio esteso dalle città appenniniche del ducato a quelle adriatiche pentapolitane, v. DELOGU 1980, pp. 149-162.

e dalla «Terza continuazione» della *Historia Langobardorum*[99]. Con tale atto si offre alla curia papale e indirettamente all'arcivescovo di Ravenna la legittimazione futura sul dominio o sull'amministrazione territoriale di un'area 'pentapolitana' che si estende a nord fino alle roccaforti longobarde del Montefeltro, onde difendere in futuro le città costiere e garantire un collegamento stradale con Roma attraverso l'alta valle tiberina e la via Amerina. Nel "Codice Bavaro", oltre ai più antichi possessi pentapolitani, sono sporadicamente attestate alcune di queste nuove acquisizioni ecclesiastiche post-longobarde, favorite dalla "donazione di Pipino": i possessi della valle del Savio, fra le zone di Montaguzzo e di Sarsina, dei territori di San Leo e, probabilmente, di Urbino e Jesi[100]. L'elenco degli insediamenti urbani o militari è il seguente: *Ravenna, Arimino* (Rimini), *Pensauro* (Pesaro), *Conca* (distrettuazione del castello del Conca o dell'omonima valle fluviale)[101], *Fano, Cesinas/Sesenas* (probabile distrettuazione della valle del Cesano)[102], *Sinogalias* (Senigallia), *Esis* (distrettuazione di Jesi o della valle

[99] Si fa in realtà esplicito riferimento ai centri demici dei quali il monaco Fulrado avrebbe preso possesso, in rappresentanza della Santa Sede, *LP, Steph. II,* cc. 46-47, pp. 453-454; *HL, Continuatio tertia,* 42, p. 211. Cf. FRED. *Chron., Fredegarii continuationes,* c. 121, p. 185. V. DELOGU 1980, pp. 172-178, DUCHESNE 1970, pp. 34-37 e cf. ARNALDI 1987, pp. 117-139, 149. L'autore della sintetica integrazione di Paolo Diacono, pur avendo attinto all'identica fonte, scrive fra i secoli XII e XIV (*HL,* p. 203), in un periodo tardo rispetto al biografo di Stefano II che narra «all'indomani degli avvenimenti» (*LP,* p. CCXLIV).

[100] V. note 106, 107, 108, 105, 103 e passim. Due sole registrazioni del "Codice Bavaro" riguardano rispettivamente i territori di Jesi (*CB,* regg. 164, 165) e Urbino (179, 180), una delle quali (179) è relativa ad un *fundus* longobardizzato (*Gaifa,* sede del *monasterium Sancti Angeli);* sette interessano il Feretrano (181-187).

[101] Sembrerebbe che qui, come nelle citazioni di *"Suasanus"* ed *Esis,* si faccia riferimento alla distrettuazione valliva dipendente dal castello omonimo di Conca, già presente in età bizantina (v. CARILE 1988, pp. 22-23), proprio per la rilevanza politico-strategica di queste valli, cf. note 70 e 71 e SCHNEIDER 1980, pp. 61-63. È evidente che si intende comprendere anche l'area ex-longobarda di Gabicce, sede di una zona fiscale perpetuatasi nel tempo, v. nota 72. Nella *Pauli continuatio tertia* non si cita il toponimo *Conca.*

[102] Duchesne trascrive *Cesinas,* interpretando il toponimo come Cesena, il Waitz legge *Sesenas.* Non c'è altresì uniformità di lettura dell'originale romano, diverse sono le varianti della tradizione manoscritta: *Cessinas, Caesinar, Cesinar, Caesenas.* Le due edizioni riportano il nome in questo stesso punto dell'elencazione, tra Fano e Senigallia, dove sfocia il fiume Cesano. Essendo stato seguito un ordine topografico nella stesura dell'elencazione, se non si vuol ammettere la presenza di un errore ricorrente, si deve ritenere probabile il riferimento all'idronimo coevo *Suasanus/Sasanus.* Come nel caso di *Conca* ed *Esis* (note 101, 103), si individuerebbe qui l'acquisizione di una distrettuazione valliva intermedia - forse amministrativamente acefala e quindi individuata con il nome del *flumen Suasanus* - già controllata dai Longobardi, onde garantire continuità territoriale alla nuova Pentapoli (v. BERNACCHIA 1983 e 1997, nota 59 e cf. qui note 89, 87, 66). Trattasi probabilmente di una dizione dialettizzata per *Suasanus* (nome altomedievale

dell'Esino)[103], *Forumpopuli* (Forlimpopoli), *Forumolivi* (Forlì) *cum castro Sussubio* (Castrocaro o Bertinoro)[104], *Montefeletri* (San Leo), *Acerreagio* (Cerasolo, frazione di Coriano, già *Cella Jovis* e poi *Cerazoli*)[105], *Montelucati*

dell'attuale fiume Cesano, con la variante *Sasanus*, v. BALDETTI 1988, n. 384, p. 160), volgarizzato in *Cesano* già nel secolo XII (1120, *in fluvio Cesano*, CFA I, p. 301), piccolo fiume, che, essendo pressoché sconosciuto al di fuori delle Marche centro-settentrionali, avrebbe poi indotto i successivi copisti dell'elencazione a correzioni ipercritiche, con un più puntuale riferimento alla città di Cesena. Cesena poteva essere omessa dalla lista perché doveva infatti essere considerata nel secolo VIII un castello del territorio ravennate, come attesta lo stesso *Liber Pontificalis*, per gli anni di pontificato di Zaccaria (741-752), in un passo, in cui si lamenta fra l'altro l'occupazione longobarda di città emiliane e pentapolitane: "*...et Cesinatem Raviniatis redderet castrum*" (*LP*, c. 12, p. 429). Sulla diretta dipendenza di Cesena da Ravenna nel secolo VIII, cf. VASINA 1983 (II), pp. 86-89 e v. qui nota 63. Questa innovativa interpretazione è avvalorata altresì dai centri altomedievali senza nomi specifici presenti nella bassa valle del Cesano, analogamente a ciò che si registra per il Conca e l'Esino: *castrum de Mare*, su un'altura alla sinistra della foce, e *vico Bulgarum qui vocatur Sclavinorum*, nella pianura valliva, documentati fino al secolo XII (v. BALDETTI 1988, nn. 89, 48); *Monte Anestasiola*, insediamento collinare sul versante sinistro della valle, attuale Stacciola, toponimo attestato nella forma originale fino al secolo XIII (v. qui nota 75). Un'ulteriore conferma della rilevanza valliva del dato toponimico perviene dalla creazione di due distretti amministrativi nella bassa e media valle, la *Bulgaria* e la *Ravenniana*, il secondo dei quali verrà riconfermato dal pontefice all'abbazia ravennate di S. Apollinare in Classe, proprio nel periodo postlongobardo, nel 782 (*AC*, I, App. n. 3; II, p. 290; IV, App. n. 8), v. BALDETTI 1988, pp. 212-214 e note 152-153; cf qui note 66, 87. Il capoluogo del distretto potrebbe identificarsi con il vico altomedievale genericamente definito *Bulgarorum* oppure *Bulgarum qui vocatur Sclavinorum*, situato a nord della foce del Cesano, in località Sterpetine (v. BALDETTI 2001, nota 25), il cui territorio, ben delimitato dalle fonti nella bassa valle del Cesano, comprendeva anche il *fundus Suasanus* (BALDETTI 1988, nn. 48, 384).

[103] Anche qui, come nei due casi sopracitati, si potrebbe dare un'interpretazione valliva - cioè la distrettuazione della valle del fiume Esino dipendente da Jesi - in considerazione della grossa area fiscale ex-longobarda ubicata nella bassa valle ed incentrata intorno al *castrum La Fara*, che verrà nello stesso periodo inglobata dalla Chiesa Ravennate (v. BALDETTI 1988, pp. 213-214, nota 157 e qui, nota 91).

[104] Alcuni studiosi nel passato (SCHNEIDER 1980, p. 53 e nota 212; BERTOLINI 1947-'48, p. 280) individuavano questo sito in Bertinoro. Oggi il PASQUALI (1990, pp. 80, 86), in base ad acquisizioni documentarie e nuovi studi (VASINA 1981), ha potuto confermare l'identificazione con Castrocaro, già avanzata dal DUCHESNE (*LP*, p. 460, nota 51).

[105] Il Duchesne trascrive *Acerreagio*, con le varianti *Acerriagio* e *Acerreario*, il Waitz legge *Accerragium*, con l'alternativa *Accevagium*. Come ho già avuto modo di dimostrare altrove (1983, pp. 862-866) e di confermare in questo studio, l'elencazione segue un ordine geografico: è quindi evidente che il centro in questione va comunque ricercato in area romagnola e sicuramente non nelle Marche centrali né nel comune di Arcevia (v. *LP*, p. 460, nota 51 e GUILLOU 1969, p. 56), il cui attuale nome costituisce la traduzione dotta del preesistente ed originario *Rocca Contrada* (v. BALDETTI 1988, n. 343 e cf. *RRC*), apposto alla sede castrense allorché, con breve di Pio VII del 24-9-1817, venne elevata al rango di città. Trattasi quindi dell'altomedievale

(*Monte Eleuchadii*[106], presso Monteaguzzo, frazione di Cesena), *Serra* (già attestato nel "Codice Bavaro", odierno Casa Serra, località a NO di Montegelli, frazione di Sogliano al Rubicone)[107], *castellum Sancti Marini* (S. Marino, frazione di Sogliano al Rubicone)[108], *Vobio* (Sarsina), *Orbino*

sito di *Cella Jovis*, attuale Cerasolo, trasformatosi in *Acerreagio/Acerragio*, con l'apporto di una *a* prostetica, la rotacizzazione della doppia *l* - già presente nel romagnolo coevo *Cella Fausti* divenuto *Cerafosti* (cf. *CB*, reg. 183 e Appendice) - e l'abbreviazione "gallo-italica" di *Jovis* o *Giove(m)* in "*Giòv*". Successivamente si avrà la forma *Cerasolo* "piccolo ciliegio", per traduzione popolare, seguita ad una tipica assibilazione della semiconsonante *j*. L'esito diminutivale è evidenziabile in un altro toponimo moderno riminese parimenti derivato da una cella medievale: la trecentesca *cella de Viserba*, identificabile nell'attuale Viserbella, prossima a Viserba (CURRADI 1986, p. 96). L'identificazione di "Cerasolo o Cerigiuolo (Zirasol)", frazione di Coriano, con *Aceragium*, era già stata proposta con altre motivazioni in ROSETTI 1894, p. 195. La stessa pieve di Cerasolo viene indicata in due documenti del 1231 con la forma originaria - *in plebe Cellaiovis* - e la popolare - *in plebe sancti Iohannis de Cerazoli* (v. Archivio Segreto della Repubblica di San Marino, pergg. nn. 12, 13 e CURRADI 1984, pp. 107-108).

[106] Il CURRADI (1985-III, p. 72) ha identificato questo toponimo con il *Monte Eleuch(adii)* del "Codice Bavaro" (reg. 12), situato nel territorio medievale di Cesena vicino al confine riminese, localizzandolo altresì nella zona di Monteaguzzo, frazione di Cesena, dove sorgeva una pieve dedicata a S. Stefano, attuale chiesa parrocchiale (cf. la nuova integrazione «...*[in plebe sancti] S[tep]hani in Monte Eleuch[adii]*», della reg. 12, *Breviarium*, p. 10). L'importanza strategica del sito è anche desumibile dalla diretta dominazione ravennate del castello medievale e dalla successiva inglobazione nel distretto comunale di Cesena che qui si incunea nel territorio di Roncofreddo (v. ROSETTI 1894, p. 468 e *Insediamenti*, pp. 112-113). Il colle suddetto è ubicato a poca distanza dalla località *Castellione*, attuale Castiglione, e da altri nomi locali citati nella registrazione 79 del codice, come *Rigussa* (Scolo Rigossa), *Scamno* (S. Lorenzo in Scanno), *Ronco Frigido* (Roncofreddo), *Ceula* (Ciola Araldi), v. CURRADI 1984, pp. 48, 208-209, e cf. qui Appendice, nn. 48 (*Castellione*), 47 (*Ceula*), 57 (*Scamno*), 52 (*Ronco Frigido*), 46 (*Rigussa*). Il VASINA (1983 (II), pp. 87, 89) aveva identificato il toponimo con l'attuale Montereale, in quanto già sede di pieve.

[107] *Serra* «dorsale collinare» è un oronimo comune, utilizzato frequentemente nelle fonti altomedievali (cf. BALDETTI 1988, nota 188 e passim). Questa altura, citata nella moderna cartografia (v. nota successiva) e attestata già nel 950 (*CM*, n. 9, p. 59), si estendeva fra il *rivus de Petra* e il *rivus Usia*, odierno torrente Uso di Tornano (cf. tav. I e *CB* 1983, Appendice) ed aveva una sua particolare importanza strategica, perché costituiva la testata di una via collinare di dorsale che si allungava fra il fiume Uso ed il Rubicone, collegando Rimini e S. Arcangelo di Romagna alla valle del Savio e passando attraverso gli odierni centri di Borghi e Sogliano al Rubicone (v. BALDETTI 1983, p. 811).

[108] L'individuazione di una logica geo-strategica nell'elencazione dei siti, nonché l'interpretazione topografico-storica della pertinenza di Monteaguzzo, la quota più alta sulla destra della valle del Savio - via di comunicazione naturale fra Ravenna e Roma, passando per Cesena, Sarsina e la valle del Tevere -, hanno permesso di rintracciare sulla tavoletta I NO del F. 108 della *Carta d'Italia*, edita dall'Istituto Geografico Militare

(Urbino), *Callis* (Cagli), *Luciolis* (Pontericcioli, presso Cantiano), *Egubio* (Gubbio), *Comiaclo* (Comacchio), civitas *Narniensis* (Narni).

L'elencazione ha quindi un suo ordine topografico: le città costiere da NO a SE, con l'unica eccezione del castello del Conca - non citato nella *Continuatio* - posto dopo la città di Pesaro, forse perché trattasi di una dipendenza che si salda con la città portuale tramite la zona di Gabicce. Tale citazione è infatti analoga a quella di Forlì: *cum castro Sussubio*. Seguono poi i centri periferici dell'entroterra appenninico - Forlì, S. Leo e Cerasolo di Coriano, all'incirca nella stessa successione geografica[109] - e di due itinerari verso Roma, rilevabili, come si è precedente-

(Montegelli), due località - Casa Serra/Casa Serra Nuova e Case S. Marino - che qui si identificano con gli insediamenti alto-medievali *Serra* e *castellum Sancti Marini*, inseriti nell'ordine fra *Monte Lucati* (Monteaguzzo) e *Vobio* (Sarsina). Tali siti, rispettivamente ubicati 2 km. ca. a NO e SO di Montegelli, frazione di Sogliano al Rubicone, sulle pendici del cosiddetto Monte Caibana (m 306), e in un'altura (m 560) situata immediatamente a N di Rontagnano, costituiscono le quote più elevate che si incontrano sulla destra idrografica della valle del Savio risalendo da Monteaguzzo a Sarsina, capisaldi militari imprescindibili per controllare e difendere la strada valliva nell'impervia regione feretrana. Casa Serra e Case S. Marino sorgono rispettivamente nei pressi di Monticello (*Castello*) e Biancolino, sedi di articolati possessi della Chiesa Ravennate, attestati, con relativa frequenza per il Feretrano, nel "Codice Bavaro" (v. *CM*, pp. 17-18, nota 15 e passim e cf. *CB*, regg. $59^{11.13}$, 61^{26}, $66^{11.13}$, 181, 182, 184, 185, 187). Una località di dorsale, *Serra*, "che conduce" a *Casule* (odierno S. Marino di Rontagnano o Case S. Marino), è d'altronde frequentemente citata nel secolo X, tra i possessi ravennati della zona di Montegelli, mentre il limitrofo insediamento di San Marino è attestato fin dal Duecento (v. *CM*, pp. 16, nota 13, $59^{11.13}$, 61^{26}, $66^{11.13}$, 68^{6}, 70^{8}, 74^{6}, MARIANI, pp. 52-53, 145-146). La rilevanza strategica della zona di Montegelli è altresì evidenziabile dalla constatazione che nel Trecento il sito apparteneva al comune di Cesena, città distante ben 17 chilometri, pur essendo inglobato nel Vicariato di Montefeltro, v. ROSETTI 1894, pp. 477-478 e *Insediamenti*, p. 98. Si escluderebbe quindi l'identificazione del *castellum Sancti Marini* con l'attuale capoluogo della Repubblica di San Marino, sia perché non è mai attestato come centro fortificato in altre fonti alto-medievali ed anche perché la sede dell'ente ecclesiastico omonimo sarebbe appartenuta in quel periodo al territorio di Montefeltro (San Leo), v. AEBISCHER 1962, p. 63, pp. 33-45 e LOMBARDI 1983, pp. 4, 9: sembra perciò evidente che l'indicazione nell'elenco di *Montefeletri*, come capoluogo del distretto feretrano, comprenda implicitamente anche il territorio dell'attuale Repubblica. Sull'incerta autenticità del "Placito Feretrano" dell'885, v. *CM*, p. 9, nota 5; DOLCINI 1981. Esistono altresì diverse varianti nella lettura del toponimo: il Waitz legge *castrum Sancti Martini*; nell'edizione romana si hanno gli agionimi *Marina* e *Mariani*, il quale potrebbe rinviare alla *massa Mariana*, citata dal "Codice Bavaro", ed estesa nella zona, v. nota 11.

[109] Sembra cioè che vengano fissati i limiti di un'area interna appenninica di futura pertinenza del *Patrimonium Sancti Petri*. A settentrione, i territori di Forlimpopoli e Forlì con Castrocaro, importante centro viario sulla strada per il Passo Muraglione e Firenze. A meridione, il distretto di S. Leo, cioè il Montefeltro, e Cerasolo.

mente osservato, anche dall'analisi topografico-storica del "Codice Bavaro".

Il primo tragitto, partendo dal capoluogo Ravenna *(Ravenna)*, solcava poi la valle del Savio percorrendo l'antica via Sarsinate, attuale Strada Statale 71, controllata e difesa dagli insediamenti medievali di altura di Montaguzzo *(Montelucati)*, Casa Serra *(Serra)* e Case San Marino *(castellum Sancti Marini)*, sedi di possessi ecclesiastici ravennati d'origine fiscale; perveniva così a Sarsina *(Vobio)*, dopo aver attraversato Mercato Saraceno, la medievale *plebs S. Damiani*, per immettersi quindi nella valle del Tevere. L'altra via, attraverso il sopracitato percorso Rimini *(Arimino)*-Coriano *(Acerreagio)*-Urbino *(Orbino)*, oppure muovendo da Fano *(Fano)* e dalla valle del Metauro, tramite la Flaminia, perveniva a Cagli *(Callis)* e Pontericcioli *(Luceolis)*, deviava per Gubbio *(Egubio)* e si immetteva quindi nella valle tiberina e nella via Amerina, in direzione di Roma[110].

La città costiera di Comacchio, situata a nord di Ravenna, e quella laziale di Narni sono collocate in fondo, sia per l'appartenenza a differenti contesti geo-politici, che per l'eccezionale importanza strategica, rispettivamente dovuta al controllo dei passaggi costieri verso nord, attraverso l'area palustre delle omonime Valli, ed al transito lungo la Flaminia, nella zona delle gole laziali di Narni[111].

Concludendo si riepilogano le osservazioni basilari esposte in questo studio. Cinque città portuali isolate, che dovevano garantire il traffico di cabotaggio fra Ravenna e Ancona dopo l'invasione longobarda,

[110] Per il primo itinerario che, lungo il Savio, partendo da Cesena, solcava anche i territori di Mercato Saraceno e Sarsina, v. qui nota 108 e cf. MARALDI, pp. 33 (tav.), 45-47, passim e PASQUALI 1997, p. 37. Per il secondo tragitto e le relative varianti, v. LUNI 1987, 1993; FOSCHI, pp. 41-42, passim e, qui, nota 77. Lo stesso anonimo Geografo Ravennate avrebbe fatto riferimento per la sua elencazione poleografica a questo tragitto, v. BONACINI 1994, pp. 74-76.

[111] In base all'interpretazione suddetta, nell'elencazione comparirebbero le seguenti categorie insediative. La città-capoluogo, piazzeforti o cittadine isolate, sedi vescovili, con una popolazione diversificata nel numero ma, escludendo Ravenna, generalmente non superiore al migliaio di unità: *Ravenna*, la cui citazione comprende implicitamente i centri del distretto ravennate situati fra Rimini e Comacchio; *Montefeletri*, con la regione appenninica del Montefeltro, dall'alta valle del Savio al Foglia (cf. *CM*, pp. 31-32); *Arimino; Pensauro; Fano; Sinogallia; Esis; Forumpopuli; Forumolivi; Vobio; Callis; Egubio; civitas Narniensis. Castra*, nuclei urbani fortificati, e piccoli centri demici che non superavano le poche centinaia di residenti: *Sussubium*, ma anche *Conca*, così definito dalle fonti coeve; *Acerreagio; Montelucati; Luciolis; Comiaclo. Castella*, cioè «piccoli *castra*», e fortilizi con poche decine di abitanti: *castellum Sancti Marini*. Nomi geografici propri, come *Suasanus*, nell'interpretazione distrettuale qui avanzata, o comuni, come *serra* «dorsale collinare», probabilmente per indicare la presenza di uno o più insediamenti non meglio identificabili, ma anche per evidenziare l'importanza strategica di una zona, cf. RAVEGNANI 1983, pp. 7-26.

hanno formato l'originaria Pentapoli bizantina d'Italia. La maggior parte dei possessi ecclesiastici ravennati, ubicati nelle zone dei confini pentapolitani con rilevanza strategico-militare, erano appartenuti al fisco bizantino. All'interno di tali *limites* si può evidenziare, nelle fonti coeve, la perpetuazione delle tecniche agrimensorie romano-antiche, all'esterno la toponomastica e, in parte, l'archeologia permettono di individuare sedi di insediamenti avanzati longobardi, le quali frequentemente, dopo la conquista franca del 774, saranno attestate come zone fiscali.

ETTORE BALDETTI

BIBLIOGRAFIA

AC = I. B. MITTARELLI-A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses Ordinis sancti Benedicti,* I, Venetiis 1755; II, ibid. 1756; III, ibid. 1758.

P. AEBISCHER, *Essai sur l'histoire de Saint-Marin des origines à l'an mille,* Saint Marin 1962.

Ager (Dall'-) Gallicus Romanus alla Marchia Anconitana. Studi pluridisciplinari sulla continuità della distrettuazione territoriale nelle Marche Centro-settentrionali, Senigallia 2002.

N. ALFIERI, *La Pentapoli bizantina d'Italia,* in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina" XX (1973), pp. 7-18.

N. ALFIERI, *Appunti di topografia altomediovale: usque ad Mensam Walani (Agn. Rav. 159),* in "Atti della Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Cl. di Sc. Mor., Rendiconti" LXII (1973-'74).

N. ALFIERI, *L'insediamento urbano sul litorale delle Marche durante l'antichità e il Medioevo,* in *Thèmes de recherches sur les villes antiques d'Occident* (Colloques internationaux du Centre National de la recherche scientifique, n.542), Paris 1977.

N. ALFIERI, *Insediamenti litoranei tra il Po e il Tronto in età romana,* in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", 1981, pp. 7-40.

N. ALFIERI, *Le Marche e la fine del mondo antico,* in *Istituzioni* 1983, pp. 9-34.

N. ALFIERI, *Il promontorio di Focara nei portolani e nelle carte nautiche medioevali,* in *Gabicce un paese sull'Adriatico fra Marche e Romagna,* Fano 1985, pp. 235-263.

N. ALFIERI, *I porti delle Marche nei portolani e nelle carte nautiche.* in *Strade* 1987, pp. 669-697.

N. ALFIERI, *Introduzione topografico-storica,* in *Ager* 2002, pp. 7-13.

N. ALFIERI, E. FORLANI, F. GRIMALDI, *Ricerche paleogeografiche e topografico-storiche sul territorio di Loreto,* in "Studia Picena", nn. 33-34 (1965-'66), pp. 1-59.

A. ALLEVI, *I Benedettini nel Piceno e i loro centri di irradiazione,* in *Atti del II Convegno di Studi Storici maceratesi,* Ravenna 1967.

B. ANDREOLLI, *Le enfiteusi e i livelli del "Breviarium",* in *Ricerche* 1985, pp. 163-177.

B. ANDREOLLI, M. MONTANARI, *L'azienda curtense in Italia. Proprietà della terra e lavoro contadino nei secoli VIII-XI* (Biblioteca di storia agraria medievale, diretta da V. FUMAGALLI E M. MONTANARI, 1), Bologna 1985.

Antroponimia e storia nell'Italia centrale, a cura di E. BALDETTI, in "Proposte e ricerche. Economia e società nella storia dell'Italia centrale", n. 33 (1994), pp. 123-201.

M. G. ARCAMONE, *Nuove prove linguistiche sulla presenza longobarda nel ducato di Spoleto,* in *Atti del* IX *Congresso internazionale di studi sull'alto Medioevo,* Spoleto 1983, pp. 759-780.

M. G. ARCAMONE, *L'elemento germanico antico, medievale e moderno,* in

Storia della lingua italiana, a cura di L. SERIANNI e P. TRIFONE, Torino 1993-1995, III, pp. 751-790.
M. G. ARCAMONE, *Riflessi linguistici della presenza germanica nell'Italia centrale,* in *Ager* 2002, pp. 83-91.
Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano, a cura di P. L. DALL'AGLIO, S. DE MARIA, A. MARIOTTI, Perugia 1991.
E. ARCHETTI GIAMPAOLINI, *Aristocrazia e Chiese nella Marca del Centro-Nord tra IX e XI secolo,* (Università degli studi di Macerata. Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 38), Roma 1987.
G. ARNALDI, *Le origini del patrimonio di S. Pietro,* in *Comuni* 1987, pp. 1-151.
Ascoli e le Marche tra tardoantico e altomedioevo, a cura di E. MENESTÒ, Spoleto 2002.
Aspetti dell'Umbria dall'inizio del sec. VIII alla fine del sec. XI (Atti del III Convegno di studi umbri), Perugia 1966.
Aspetti storici della dialettologia e dell'onomastica (Tavola rotonda: M. G. ARCAMONE, E. BALDETTI, G. GIACOMELLI, W. KURZE), in *Ager* 2002, pp. 92-103.
T. BACCHI, *Ipotesi sul rapporto fra "Breviarium" e altre registrazioni di atti della curia arcivescovile ravennate del tardo X secolo: il "Register traditionum" del Ferrarese,* in *Ricerche* 1985, pp. 179-191.
E. BALDETTI, *Stratificazioni linguistiche ed organizzazione agraria nel territorio senigalliese dell'alto medioevo: note topografico-storiche,* in "Proposte e ricerche", 6 (1981), pp. 47-84.
E. BALDETTI, *Per una nuova ipotesi sulla conformazione spaziale della Pentapoli. Rilievi topografico-storici sui toponimi di area pentapolitana,* in *Istituzioni* 1983, pp. 779-894.
E. BALDETTI, *Le basse valli del Musone e del Potenza nell'alto Medioevo,* in *Le basse valli del Musone e del Potenza nel Medioevo,* Recanati 1983, pp. 7-18 e tav. 2.
E. BALDETTI, *Il moggio altomedievale nelle Marche centrali,* in "Proposte e ricerche", 13 (1984), pp. 7-17.
E. BALDETTI, *Le origini ed i primi sviluppi del processo insediativo,* in *Morro d'Alba* 1985, pp. 23-95.
E. BALDETTI, *Centuriazione e viabilità nelle basse valli del Misa e del Cesano,* in *Strade* 1987, pp. 313-324.
E. BALDETTI, *Schede per località. Barbara (An),* in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", VII (1987), pp. 2-250.
E. BALDETTI, *Aspetti topografico-storici dei toponimi medievali nelle valli del Misa e del Cesano,* Bologna 1988.
E. BALDETTI, *Un contributo toponomastico alla storia alto-medievale della bassa valle del Foglia,* in "Pesaro città e contado. Rivista della Società pesarese di studi storici", 1 (1991), pp. 7-19.
E. BALDETTI, *Longobardi contro Bizantini,* in *Strada in Sala,* a cura di G. ALLEGRETTI (Costellazione, 6), Pesaro 1991, pp. 15-20.

E. BALDETTI, *Le fonti toponimiche di età romana nei territori di Sena, Ostra e Suasa,* in *Archeologia* 1991, pp. 35-43.
E. BALDETTI, *Le famiglie aristocratiche ed i loro nomi nelle Marche centro-settentrionali in età precomunale,* in *Antroponimia 1994,* pp. 137-147.
E. BALDETTI, *Sedi cultuali precomunali del Senigalliese sulla rete viaria romano-antica,* negli atti del convegno *"L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento tra Marche e Umbria: approfondimenti e confronti"* (Corinaldo, 28-30 giugno 2001), in corso di stampa.
E. BALDETTI, *Romania e Langobardia. La Pentapoli e la distrettuazione longobarda,* in *Ager* 2002, pp. 32-46.
Bell. Goth. = *Procopio di Cesarea. La guerra gotica,* a cura di F. M. PONTANI, Perugia 1974 (trad. da ed. di H. HAURY, Lipsia 1905, rist. da G. WIRTH, ib. 1963).
R. BERNACCHIA, *L'assetto territoriale della bassa valle del Cesano nell'alto medioevo,* in *Istituzioni* 1983, pp. 683-714.
R. BERNACCHIA, *Dalla Pentapoli all'età comunale. Per una storia della città di Fano in età medievale,* in "Nuovi Studi Fanesi", 8 (1993), pp. 7-54.
R. BERNACCHIA, *I Longobardi nelle Marche,* in *Necropoli* 1995, pp. 79-91.
R. BERNACCHIA, *I Longobardi nelle Marche. Problemi di storia dell'insediamento e delle istituzioni (secoli VI-VIII),* in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda,* a cura di L. PAROLI, Firenze 1997, pp. 9-30.
R. BERNACCHIA, *Sistemi difensivi di origine tardoantica e incastellamento tra Marche e Romagna,* in *Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche,* n. 105 (2000-2001) (in attesa di stampa).
R. BERNACCHIA, *Storia e archeologia dal tardo antico all'età medievale: la valle del Cesano,* in *Ager* 2002, pp. 21-31.
R. BERNACCHIA, *Incastellamento e distretti rurali nella Marca Anconitana (secoli X-XII),* (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 5, Collana diretta da A. CARILE) Spoleto 2002.
O. BERTOLINI, *Le prime manifestazioni concrete del potere temporale dei Papi nell'esarcato di Ravenna,* negli "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", aa. 1947-'48, t. CVI, p. II: Cl. di Scienze mor. e lett.
E. BEVILACQUA, *Le Marche* (Le Regioni d'Italia, X), Torino 1961.
P. BOGLIONI, *Spoleto nelle opere di Gregorio Magno,* in *Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo,* pp. 267-318.
G. P. BOGNETTI, *I "Loca Sanctorum" e la storia della Chiesa nei regno dei Longobardi,* in Id., *L'età longobarda,* Milano 1966, III, pp. 303-345.
P. BONACINI, *L'assetto territoriale di San Marino tra Langobardia e Romania. Dal Riminese al Montefeltro nei secoli VI-X,* in *Il territorio sammarinese tra età romana e primo medioevo. Ricerche di topografia e storia,* (Quaderni monografici del Centro di Studi Storici, 4) Repubblica di San Marino 1994.
P. BONACINI, *Il Codice Bavaro e le registrazioni fondiarie della Chiesa ravennate nei secoli X-XII: un confronto tipologico,* in *Le fonti censuarie*

e catastali tra tarda romanità e basso medioevo. Emilia Romagna. Toscana, Umbria, Marche, San Marino, a cura di A. GROHMANN (Quaderni del Centro di Studi Storici Sammarinesi, 14), San Marino 1996.
M. BONINO, *Archeologia navale,* in *Storia,* II, 1991, pp. 27-53.
Breviarium Ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro). Secoli VII-X, a cura di G. RABOTTI (Ist. storico ital. per il Medio Evo, Fonti per la storia d'Italia, 110) Roma 1985.
T. S. BROWN, *The Interplay between Roman et Byzantine Traditions and Local Sentiment in the Exarchate of Ravenna,* in *Bisanzio, Roma e l'Italia nell'alto medioevo* (Settimane del centro italiano di studi sull'alto medioevo, XXIV), 11, Spoleto 1988, pp. 127-160.
J. P. BRUNTERC'H, *Les circonscriptions du duché de Spolète du VIIIe au XIIe siècle,* in *Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo,* Spoleto 1983, pp. 207-230.
D. A. BULLOUGH, *La via Flaminia nella storia dell'Umbria (600-1100),* in *Atti del III Convegno di Studi Umbri,* Gubbio 1965, pp. 211-233.
G. BUZZI, *La Curia arcivescovile e la Curia cittadina di Ravenna dall'850 al 1118 (Studio diplomatico preparatorio dell'edizione delle Carte Ravennati),* in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano", n. 35, Roma 1915.
M. CAGIANO DE AZEVEDO, *Fonti scritte e archeologiche per l'alto medioevo nelle Marche,* in *Istituzioni* 1983, pp. 147-158.
G. CANTINO WATAGHIN, *Monasteri di età longobarda: spunti per una ricerca,* in *Ravenna e l'Italia* 1989, pp. 73-100.
S. CAPPELLETTI, *Dalla abbazia alla manifattura. Le origini di Chiaravalle,* Chiaravalle 1978.
A. CARILE, *Dal V all'VIII secolo,* in *Storia della Emilia Romagna,* a cura di A. BERSELLI, Bologna 1976, pp. 333-363.
A. CARILE, *Continuità e mutamento nei ceti dirigenti dell'Esarcato fra VII e IX secolo,* in *Istituzioni* 1983, pp. 115-146.
A. CARILE, *Terre militari, funzioni e titoli bizantini nel "Breviarium",* in *Ricerche* 1985, pp. 81-94.
A. CARILE, *Katholikà/Catholica/La Catolga,* in A. CARILE-M. L. DE NICOLÒ, *Cattolica/Katholikà. Un arsenale dell'Esarcato,* (Studi Bizantini e Slavi, 4) Milano 1988, pp. 7-23.
A. CARILE, *Pesaro nel Medioevo. Problemi di storia delle istituzioni e della società,* in *Pesaro tra Medioevo e Rinascimento* (Historica Pisaurensia. Collana di studi diretta da S. MARIOTTI, 111), Venezia 1989, pp. 3-54.
A. CASTAGNETTI, *L'organizzazione del territorio rurale nel Medioevo* (Il mondo medievale. Sezione di storia della società, dell'economia e della politica, diretta da V. FUMAGALLI, 3), Bologna 1982.
Catalogus provinciarum Italiae, ed. G. WAITZ, in MGH, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum. Saec. VI-IX,* Hannoverae 1878.
A. CAVANNA, *Fara, sala, arimannia nella storia di un vico longobardo,*

Milano 1966.
B. CAVARRA, G. GARDINI, G. B. PARENTE, G. VESPIGNANI, *Gli archivi come fonti della storia di Ravenna: regesto dei documenti,* in Storia, II, 1, 1991, pp. 401-547.
CB = Codice Bavaro. Codex traditionum Ecclesiae Ravennatis, a cura di E. BALDETTI e A. POLVERARI (Deputazione di Storia Patria per le Marche, Studi e testi, 13), Ancona 1983.
CC = Codex Carolinus, in MGH, Ep., III, *Epistolae Merowingici et Karolini aevi,* Berolini 1957 (II ed.).
CDL III, IV = *Codice diplomatico longobardo, III, IV,* 1, a cura di CARL RICHARD BRÜHL (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia d'Italia, 64, 65) Roma 1973, 1981.
CDL V = Codice diplomatico longobardo, V, *Le chartae dei ducati di Spoleto e di Benevento,* a cura di H. ZIELINSKI (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Fonti per la storia d'Italia, 66), Roma 1986.
CFA = Carte di Fonte Avellana. 1 (975-1139), a cura di C. PIERUCCI e A. POLVERARI, Roma 1977; 3 (1203-1237), a cura di C. PIERUCCI, Fonte Avellana 1986; 6 *(Regesti degli anni 1265-1294),* a cura di E. BALDETTI, cooperatori A. POLVERARI e S. GAMBARARA, Fonte Avellana 1994.
CG = RAVENNATIS ANONYMI *Cosmographia et Guidonis Geographica,* ed. J. SCHNETZ (Itineraria Romana, 11), Lipsiae 1940.
A. CHERUBINI, *Presenza longobarda nel territorio jesino,* in *Istituzioni* 1983, pp. 515-550.
A. CHIAVARI, *Misure agrimensorie altomedievali dell'Italia centrale. Il piede di Liutprando ed il moggio nell'area marchigiana nei secoli VIII-XII,* in *Istituzioni* 1983, pp. 895-954.
CIAVARINI = *Collezione dei documenti storici antichi inediti o editi rari delle città e terre marchigiane,* a cura di C. CIAVARINI, I-V, Ancona 1870-1884.
CIL = Corpus Inscriptionum Latinarum, vol. XI, pars I (1888), pars II, 1 (1901), 2 (1926), *Inscriptiones Aemiliae Etruriae Umbriae latinae,* ed. E. BORMANN, Berolini.
G. CIONCHI, A. FALCIONI, S. GOFFI, S. MONTANARI, *Stacciola ieri e oggi,* Rimini 1996.
CM = Carte dei Montefeltro nell'alto medioevo (723?-999), a cura di C. CURRADI e M. MAZZOTTI, in "Studi Montefeltrani", 8 (1981), pp. 5-96.
Codex Traditionum Ecclesiae Ravennatensis..., ed. I. B. BERNHART, Monachii 1810.
Comuni e signorie nell'Italia nordorientale e centrale: Lazio, Umbria e Marche, Lucca (*Storia d'Italia,* diretta da G. GALASSO, VII, t. II) Torino 1987.
G. CONCETTI, *La canonica di San Severino a San Severino Marche 944-1586,* Sassoferrato 1966.
P. M. CONTI, *Tracce ed indizi di una base gentilizia degli istituti limitanei bisantini,* in "Memorie della Accademia Lunigianese di Scienze «G. Capellini»", a. XXXIII (n.s. XI), fasc. I, La Spezia 1962, pp. 3-28.
P. M. CONTI, *Ricerche sulle correnti missionarie nella Lunigiana e nella Tuscia nei secoli VII e VIII,* in "Archivio Storico per le Provincie Parmensi",

XVIII (1966), pp. 37-120.
P. M. CONTI, *L'Italia bizantina nella "Descriptio orbis Romani" di Giorgio Ciprio, in* "Memorie dell'Accademia Lunigianese di scienze «G. Capellini»" 40 (1970), pp. 3-137.
P. M. CONTI, *Genesi, fisionomia e ordinamento territoriale del ducato di Spoleto,* in "Spoletium", 20 (1975), pp. 15-39.
P. M. CONTI, *Ordinamento sociale, tradizione guerriera e struttura politica del ducato longobardo di Spoleto,* in "Spoletium", 23 (1978), pp. 3-24.
CSG = *"Codice di S. Gaudenzio". Cartulario di un monastero riformato delle Marche (Senigallia, aa. 1106-1324),* a cura di E. BALDETTI. Cooperatori: A. POLVERARI (regg. 5-119); E. GREGORINI (regg. 120-238); S. GAMBARARA (Indici). Di prossima pubblicazione.
CSV = R. Sassi, *Le carte del monastero di S. Vittore delle Chiuse sul Sentino. Regesto con introduzione e note,* Milano 1962.
C. CURRADI, *I conti Guidi nel secolo X,* in "Studi Romagnoli", XXVIII (1977), pp. 17-64.
C. CURRADI, *Pievi del territorio riminese nei documenti fino al Mille,* Rimini 1984.
C. CURRADI, *Appendice II, III,* in *Breviarium* 1985, pp. 117-162, 163-236.
C. CURRADI, *Da Gabicce a Gradara nelle pergamene altomedievali,* in *Gabicce, un paese sull'Adriatico tra Marche e Romagna,* Fano 1985.
C. CURRADI, *Notizie e documenti sulla zona di Tavullia fino al Duecento,* estratto da *Tavullia fra Montefeltro e Malatesti. Storia e cultura,* a cura di D. BISCHI, Urbania 1985.
C. CURRADI, *La pieve di San Vito. Un millennio di storia in San Vito e Santa Giustina. Contributi per la storia locale,* a cura di C. CURRADI, Rimini 1986.
C. CURRADI, *Inedite pergamene ravennati sulle Marche anteriori al Mille,* in "Atti e memorie - Deputazione di Storia Patria per le Marche", 92 (1987), pp. 75-124.
P. DELOGU, *Il regno longobardo,* in *Longobardi* 1980, pp. 1-216.
M. L. DE NICOLÒ, *La Cattolica del Cinquecento. Appunti e ricerche per una storia di Cattolica,* vol. I, Urbino 1979.
CH. DIEHL, *Études sur l'administration byzantine dans l'Exarchat de Ravenne (568-751),* Paris 1888.
DMA = E. SARACCO PREVIDI, *"Descriptio Marchiae Anconitanae"* (Deputazione di Storia patria per le Marche, Fonti per la storia delle Marche, n.s. III), Ancona 2000.
C. DOLCINI, *Il Placito Feretrano (885) e le relazioni fra Pier Damiani e il vescovo di Rimini (1070). Nuove ipotesi sulle origini di San Marino,* in "Studi Montefeltrani", 8 (1981), pp. 97-131.
DOR = GEORGII CYPRII *Descriptio orbis Romani,* ed. H. GELZER, Lipsiae 1890.
L. DUCHESNE, *I primi tempi dello Stato pontificio,* Torino 1970 (tit. orig.: *Les premiers temps de l'État pontifical,* 1898, trad. A. M. SALVATORELLI CASALEGNO).
F. ERMINI, *Il culto degli alberi presso i Longobardi e il noce di Benevento,* in *Medioevo latino,* Modena 1938.

P. FABBRI, *Il controllo delle acque fra tecnica ed economia,* in *Storia,* II, 1991, pp. 9-26.
V. VON FALKENHAUSEN, *I Bizantini in Italia,* in *I Bizantini in Italia,* Milano 1982, pp. 1-136.
M. FANTUZZI, *Monumenti Ravennati de' secoli di mezzo...,* I, Venezia 1801; II-IV, ib. 1802; V, ib. 1803; VI, ib. 1804.
G. FASOLI, *Tracce dell'occupazione longobarda nell'Esarcato,* in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna", III (1951-'53), pp. 35-55.
G. FASOLI, *Su la diffusione del culto di S. Agata nell'Italia del Nord,* in "Archivio storico per la Sicilia orientale", IV s., a.V (1953), pp. 10-17.
G. FASOLI, *Carlo Magno e l'Italia,* vol. I, Bologna 1968.
G. FASOLI, *La Pentapoli fra il Papato e l'Impero nell'alto medio evo,* in *Istituzioni* 1983, pp. 55-88.
G. FASOLI, *Il patrimonio della Chiesa ravennate, in Storia* 1991, II, I, pp. 389-400.
B. FELICIANGELI, *Longobardi e Bizantini lungo la via Flaminia nel secolo V. Appunti di corografia storica,* Camerino 1908.
J. FERLUGA, *L'esarcato, L'organizzazione militare dell'Esarcato,* in *Storia* 1991, II, 1, pp. 351-377, 379-387.
A. FIECCONI, *In Appenninis Alpibus. Circoscrizioni antiche e medievali fra Marche e Umbria,* Ancona, Deputazione di storia patria per le Marche, 1996.
P. FOSCHI, *Da Ravenna alle Marche,* in *Le vie dei Romei nella Regione Emilia Romagna,* Bologna 1997, pp. 41-63.
G. FRANCESCHINI, *Chiese a coppie in territori arimannici dell'alta valle del Tevere,* in *Atti del I Congresso di studi longobardi,* Spoleto 1952, pp. 323-329.
M. FRENQUELLUCCI, *Alle origini del comune. Città e territorio di Pesaro dalla disgregazione tardoantica all'età comunale,* Pesaro 1999.
J. G. FRAZER, *Il ramo d'oro,* Torino 1950 (tit. orig.: *The Golden Bough. A Study in Magic and Religion,* London 1925. Trad..: L. DE BOSIS).
FRED. *Chron = Chronicarum quae dicuntur* FREDEGARII SCOLASTICI *libri IV cum continuationibus,* a cura di B. KRUSCH, in MGH, *Scriptores Rerum Merowingicarum,* II, Hannoverae 1888.
V. FUMAGALLI, *Coloni e Signori nell'Italia settentrionale. Secoli VI-XI* (Il mondo medievale. Sezione di storia della società, dell'economia e della politica, 2), Bologna 1978.
V. FUMAGALLI, *Le Marche tra Langobardia e Romania,* in *Istituzioni* 1983, pp. 35-54.
V. FUMAGALLI, *"Langobardia" e "Romania": l'occupazione del suolo nella Pentapoli altomedioevale,* in *Ricerche* 1985, pp. 95-107.
P. GALETTI, *Città e campagna nella Pentapoli: strutture materiali e tipologia dell'insediamento nei secoli VIII-IX,* in *Istituzioni* 1983, pp. 617-646.
P. GALETTI, *Struttura materiale e funzioni negli insediamenti urbani e rurali della Pentapoli,* in *Ricerche* 1985, pp. 111-124.

P. B. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae,* Ratisbonae 1873.
S. GASPARRI, *Il ducato longobardo di Spoleto. Istituzioni, poteri, gruppi dominanti,* negli *Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo,* Spoleto 1983, pp. 77-122.
E. GASPERINI, O. MARONI, *Cervia. Luoghi e memorie di una città,* Rimini 1986.
Geth = JORDANES, *Storia dei Goti,* a cura di E. BARTOLINI, Milano 1991.
G. GIACOMELLI, *I dialetti gallo-piceni nel quadro dei dialetti marchigiani,* in *Ager* 2002, pp. 73-82.
G. GORINI, *Aspetti e problemi di numismatica del "Breviarium",* in *Ricerche* 1985, pp. 63-79.
F. GRIMALDI, *Saggio di antica toponomastica recanatese,* in "Il Casanostra", 104 (1971), pp. 59-60.
A. GUILLOU, *Régionalisme et indépendance dans l'empire byzantin au VIIe siécle. L'exemple de l'Exarchat et de la Pentapole d'Italie* (Studi storici dell'Istituto storico italiano per il Medioevo, fasc. 75-76), Roma 1969.
A. GUILLOU, *L'Italia bizantina dall'invasione longobarda alla caduta di Ravenna,* in *Longobardi* 1980, pp. 217-338.
H. W. HAUSSIG, *Anfänge der Themenordnung,* in *Finanzgeschichte der Spätantike,* Berlin 1958.
H. W. HAUSSIG, *L'arcivescovo di Ravenna, il papa ed il re dei Franchi,* in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina", Ravenna 1972.
O. VON HESSEN, *Testimonianze archeologiche longobarde nel ducato di Spoleto,* in *Atti del* IX *Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo,* Spoleto 1983, pp. 421-428.
O. VON HESSEN, *Il rituale funerario longobardo e i rinvenimenti di Nocera Umbra,* in *Il territorio nocerino fra protostoria e altomedioevo,* Firenze 1985, pp. 106-125 (catalogo della mostra).
HL = PAULI *Historia Langobardorum,* edd. L. BETHMANN et G. WAITZ, in MGH, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum,* Hannoverae 1878, pp. 12-187; *Pauli continuatio Tertia,* ed. G. WAITZ, ibid., pp. 203-216.
E. HLAWITSCHKA, *Franken, Alemannen, Bayern und Burgunder in Oberitalien* (774-962), Freiburg im Breigau 1960.
HR = LANDOLFI SAGACIS *Historia Romana,* a cura di A. CRIVELLUCCI, Roma 1913.
Insediamenti (Gli) rurali nelle vallate del Savio, Rubicone, Uso, a cura di V. DEGLI ESPOSTI, M. FOSCHI, S. VENTURI, G. VIANELLO, S. SANTORO (Amm. Provinciale di Forlì. Rilevamento dei beni culturali dell'Appennino forlivese), Bologna 1976.
Istituzioni e società nell'alto medioevo marchigiano (Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, 86, a. 1981), Ancona 1983.
P. F. KEHR, *Papsturkunden in Rom,* in "Nachrichten von der königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen. Philologisch-historische Klasse", Göttingen 1901.
W. KURZE, *Zur Geschichte Camaldolis im Zeitalter der Reform,* in *Il monachesimo e la riforma ecclesiastica (1049-1122)* (Atti della IV settimana di

studio della Meldola), Milano 1970, pp. 399-412.
W. KURZE, *Monasteri e nobiltà nel Senese e nella Toscana medievale. Studi diplomatici, archeologici, genealogici, giuridici e sociali,* Siena 1989.
W. KURZE, *Monasteri e nobiltà nella Toscana medievale,* in *Ager* 2002, pp. 47-57.
V. LANCIARINI, *Il Tiferno Mataurense e la provincia di Massa Trabaria,* Roma 1895.
S. LAZARD, *Studio onomastico del "Breviarium",* in *Ricerche* 1985, pp. 33-61.
F. V. LOMBARDI, *Il Montefeltro nell'alto medioevo, in* "Studi Montefeltrani", 11 (1973), pp. 21-59.
F. V. LOMBARDI, *San Marino nell'età medioevale. I rapporti fra il comune e i vescovi di Montefeltro,* estratto da *Storia e ordinamento della Repubblica di San Marino,* San Marino 1983.
F. V. LOMBARDI, *Territorio e istituzioni in età medievale,* in *Il Montefeltro. Ambiente, storia, arte nelle alte valli del Foglia e del Conca,* a cura di G. ALLEGRETTI e F. V. LOMBARDI, Casteldelci 1995, pp. 127-154.
Longobardi e Bizantini (Storia d'Italia, diretta da G. GALASSO, I), Torino 1980.
Longobardi (I), a cura di G. C. MENIS, Milano 1990.
Longobardi (I) dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi nell'alto medioevo, Spoleto 2003.
LP = Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire, par L. DUCHESNE (Bibliothèque des Ecoles Francaises d'Athenes et de Rome), Paris *1955.*
LPR = AGNELLI QUI ET ANDREAS *Liber pontificalis ecclesiae Ravennatis,* ed. O. OLDER-EGGER, in MGH, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum,* Hannoverae 1878, pp. 265-391.
M. LUNI, *Nuovi documenti sulla Flaminia dall'Appennino alla costa adriatica,* in *Strade* 1987, pp. 139-180.
M. LUNI, *La media vallata del Metauro nell'antichità,* in *Media vallata Metauro* 1993, pp. 5-36.
M. LUNI, *La regione medio-adriatica nell'antichità,* in *Ager* 2002, pp. 14-20.
M. LUNI, G. GORI, *Note di archeologia e topografia forosemproniense,* in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", 111 (1983), pp. 87-114.
M. G. MAIOLI, *Aree di necropoli nel Riminese,* in *Rimini* 1992.
D. MANSI-N. COLETI, *Sacrorum Conciliorum nova et amplissima collectio,* XI, Florentiae 1755.
G. A. MANSUELLI, *Le fonti su Ravenna antica,* in "Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina", XVIII (1971), pp. 333-347.
L. MARALDI, *La via Sarsinate da Cesena al crinale appenninico. Ipotesi di un tracciato,* in *La Val di Bagno. Contributi per una storia,* Bagno di Romagna 1995, pp. 31-53.
S. M. MARENGO, *Iscrizione latina inedita a Pianello di Ostra,* in "Picus. Studi e ricerche sulle Marche nell'antichità", 2 (1982).
L. MARIANI, *Montegelli. Fisionomia e ricordi di un paese scomparso,* Sogliano al Rubicone 1995.

C. A. MASTRELLI, *L'elemento germanico nella toponomastica toscana dell'alto Medioevo,* in *Atti del V Congresso Internazionale di studi sull'alto Medioevo,* Spoleto 1973, pp. 645-671.
C. A. MASTRELLI, *La toponomastica lombarda di origine longobarda,* in *I Longobardi e la Lombardia,* Milano 1978.
C. A. MASTRELLI, *Tracce linguistiche della dominazione longobarda nell'area del Ducato di Spoleto,* in *Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo,* Spoleto 1983, pp. 655-668.
Media (La) vallata del Metauro nell'antichità, a cura di M. LUNI (Quaderni di archeologia delle Marche. Collana diretta da M. Luni, III), Urbino 1993.
P. L. MENICHETTI, *Castelli, palazzi fortificati, fortilizi, torri di Gubbio dal secolo XI al XIV,* Città di Castello 1979.
A. MERIGGI, *L'età medievale,* in *Appignano. I segni della storia,* Pollenza 2003.
MGH = Monumenta Germaniae Historica.
K. MILLER, *Itineraria Romana. Römische Reisewage an der Hand der Tabula Peutingeriana,* Roma 1964 (ristampa).
M. MONTANARI, *Il paesaggio rurale nella Pentapoli altomedioevale: agricoltura e attività silvo-pastorali,* in *Istituzioni* 1983, pp. 587-616.
M. MONTANARI, *Il paesaggio rurale della Pentapoli nell'alto Medioevo. Osservazioni suggerite dal "Breviarium" e dalla documentazione coeva,* in *Ricerche* 1985, pp. 145-162.
C. G. MOR, *Gli ordinamenti territoriali dell'Umbria alto-medioevale,* in *Aspetti* 1966, pp. 103-125.
M. MORONI, *Castelfidardo nell'età moderna, Politica economia e vita quotidiana dal Medioevo all'Ottocento,* Castelfidardo 1985.
Morro d'Alba. Uomini e territorio in un centro collinare marchigiano, Urbania *1985.*
U. MOSCATELLI, *La centuriazione nelle Marche,* Sassoferrato 1989.
Necropoli (La) altomedievale di Castel Trosino. Bizantini e Longobardi nelle Marche, Milano 1995 (Catalogo della mostra).
NIC. *Op.* = NICEPHORI *Opuscula historica,* ed. C. DE BOOR, Lipsiae 1880.
D. OLIVIERI, *Ancora sui derivati e presunti derivati del nome Bulgarus.* in "Lingua Nostra", 21 (1960), p. 122.
E. PANVINI ROSATI, *Monetazione e circolazione monetaria nell'area marchigiana dall'alto medioevo ai primi decenni del secolo XII,* in *Istituzioni* 1983, pp. 1133-1144.
L. PAROLI, *La necropoli di Castel Trosino: un riesame critico,* in *Necropoli* 1995, pp. 199-325.
G. PASQUALI, *Le forme dell'organizzazione del territorio rurale nella Pentapoli altomedievale,* in *Istituzioni* 1983, pp. 647-682.
G. PASQUALI, *Agricoltura e società rurale in Romagna nel Medioevo* (Il mondo medievale. Sezione di storia della società, dell'economia e della

politica, diretta da V. FUMAGALLI, 5, Bologna 1984.
G. PASQUALI, *Gli insediamenti rurali minori: pievi, fondi, masse, castelli e corti,* in *Ricerche* 1985, pp. 125-144.
G. PASQUALI, *L'evoluzione del territorio rurale: pievi e castelli del contado,* in *Storia di Forlì,* Bologna 1990, pp. 55-87.
G. PASQUALI, *Dalla Toscana alla via Emilia, tra Forlì e Cesena,* in *Le vie dei Romei nella Regione Emilia Romagna,* Bologna 1997, pp. 35-40.
G. B. PELLEGRINI, *Appunti di toponomastica marchigiana* in *Istituzioni* 1983, pp. 217-300.
G. B. PELLEGRINI, *Prefazione,* in Baldetti 1988, pp. VII-XI.
I. PETKANOV, *"Bulgarus" nell'onomastica e nella toponomastica italiana,* in "Lingua nostra", XXI (1960), pp. 17-20.
PL = Patrologiae cursus completus, series latina, ed J. P. MIGNE, Paris 1878-1890.
A. POLVERARI, *Senigallia nella storia. 2. Evo Medio,* Urbino 1981.
A. POLVERARI, *Introduzione al Codice Bavaro,* in *Istituzioni* 1983, pp. 159-216.
Problemi (I) dell'Occidente nel sec. VIII (Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, XX), I-II, Spoleto 1973.
M. C. PROFUMO, *Le Marche in età longobarda: aspetti storico archeologici,* in *Necropoli* 1995, pp. 127-183.
M. C. PROFUMO, *Nocera Umbra (PG). La necropoli di Piazza Medaglie d'Oro,* in *Catalogo* (scheda), in *Umbria* 1996, pp. 186-188.
L. QUILICI, *La rete stradale del ducato di Spoleto nell'alto medioevo,* in *Atti del IX Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo,* pp. 399-420.
P. QUIRI, *Recenti interventi di scavo e restauro su manufatti romani della via Flaminia,* in *Strade* 1987, pp. 181-192.
G. RAVEGNANI, *Castelli e città fortificate nel VI secolo* (Romania-Rhomania, Quaderni di storia bizantina e slava diretti da A. CARILE, I), Ravenna 1983.
Ravenna e l'Italia fra Goti e Longobardi (XXXVI Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina), Ravenna 1989.
RE = GREGORII I PAPAE *Registrum Epistolarum,* edd. P. EWALD et L. M. HARTMANN, in MGH, *Epist.,* Berolini 1957 (II ed.).
RF = GREGORIO DA CATINO, *Regestum Farfense,* a cura di I. GIORGI e U. BALZANI (Biblioteca della R. Società Romana di Storia Patria), I-V, Roma 1879-1892.
Ricerche e studi sul "Breviarium Ecclesiae Ravennatis" (Codice Bavaro) (Istituto storico italiano per il Medio Evo, Studi storici, fasc. 148-149), Roma 1985.
Rimini medievale. Contributi per la storia della città, a cura di A. TURCHINI, Rimini 1992.
E. ROSETTI, *La Romagna. Geografia e storia,* Milano 1894.
RRC = *Regesti di Rocca Contrada. Sec. XIII. Spoglio delle pergamene dell'archivio storico comunale di Arcevia,* a cura di V. VILLANI (Deputazione di storia patria per le Marche, Studi e testi, 15), Abbadia di Fiastra-Urbisaglia 1988.
RS = A. POLVERARI, *Regesti senigalliesi (secc. VII-XII),* Urbino 1974.

P. RUGO, *Le iscrizioni dei sec. VI-VII-VIII esistenti in Italia,* Cittadella 1978.
F. SABATINI, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale,* in "Atti dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»", XXIII (1963-'64), pp. 125-249.
E. SARACCO PREVIDI, *Lo "sculdhais" nel territorio longobardo di Rieti (sec. VIII e IX). Dall'amministrazione longobarda a quella franca,* in "Studi medievali", s. III, XIV (1973), pp. 627-676.
E. SARACCO PREVIDI, *Le "massae" del territorio senigalliese nel medioevo (secc. VII-XII),* in *Scritti in memoria di E. Piscitelli,* a cura di R. PACI (Università di Macerata, Pubblicazioni della Facoltà di Lettere e Filosofia, 10), Padova 1982, pp. 3-22.
G. SCARDIGLI, *Dalla cultura orale alla cultura scritta,* in *Longobardi,* pp. 152-163.
G. SCHMIEDT, *Contributo della foto-interpretazione alla conoscenza della rete stradale dell'Umbria nell'alto medioevo,* in *Atti del III Convegno di Studi Umbri,* Gubbio 1965, pp. 177-210.
F. SCHNEIDER, *L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale. I fondamenti dell'amministrazione regia in Toscana dalla fondazione del regno longobardo alla estinzione degli Svevi (568-1268),* a cura di F. BARBOLANI DI MONTAUTO, Firenze 1975 (tit. orig.: *Die Reichsverwaltung in Toscana... Erster Band. Die Grundlagen,* Rom 1914).
F. SCHNEIDER, *Le origini dei comuni rurali in Italia,* a cura di F. BARBOLANI DI MONTAUTO, Firenze 1980 (tit. orig.: *Die Entstehung von Burg und Landgemeinde in Italien,* Berlin-Grunewald 1924).
S. SEBASTIANELLI, *Un castello avellanita: Monte Insico di Pergola,* in *Fonte Avellana nella società dei secoli XI e XII* (Atti del II Convegno del Centro di Studi Avellaniti), Urbino 1979, pp.281-302.
G. SERRA, *(Turris) Fulacteria (gr. lat.), (Torre) che fa buona guardia,* in "Revue de linguistique romane", I (1954).
G. SERRA, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medievale,* III, Napoli 1965, (cap. VI: *Contributo alla storia dei derivati di burgus: borgale, borgaria, borgaro,* pp. 94-140).
STB = SS. Trinità e S. Michele Arcangelo di Brondolo, Vol. II. Documenti 800-1199, a cura di B. LANFRANCHI STRINA (Fonti per la storia di Venezia, Sez. II, Archivi ecclesiastici. Diocesi Clodiense), Venezia 1981.
Storia di Ravenna. II, 1. Dall'età bizantina all'età ottoniana. Storia, economia e società, a cura di A. CARILE, Venezia 1991.
Strade (Le) nelle Marche. Il problema nel tempo (Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche, 89-91, 1984-1986), Ancona 1987.
G. TABACCO, *I liberi del re nell'Italia carolingia e post-carolingia* (Biblioteca degli "Studi medievali", II), Spoleto 1966.
E. TAURINO, *L'organizzazione territoriale della contea di Fermo nei secoli VIII-X,* negli "Studi Medievali", 11 (1970), pp. 668-684.
G. TELLENBACH, *L'Italia nell'Occidente cristiano nel fluire del secolo VIII,* in

Problemi 1973, I, pp. 383-411.
TH. *Chr.* = THEOPHANIS *Chronographia (297)*, rec. C. DE BOOR, Lipsiae 1883.
J. O. TJÄDER, *Nichtliterarischen lateinischen Papyri Italiens aus der Zeit 445-700*, Lund-Stockolm 1954-1982.
E. TONI, *La toponomastica longobarda del territorio nocerino*, in *Umbria* 1996, pp. 135-160.
L. TONINI, *Storia civile e sacra riminese*, Rimini 1856.
A. TURCHINI, *La città, edifici pubblici e privati*, in *Rimini* 1992
Umbria longobarda. La necropoli di Nocera Umbra nel centenario della scoperta, Roma 1996 (catalogo della mostra).
URIELI, Costantino, *Jesi e il suo Contado*, I, 1, Jesi 1988.
A. VASINA, *Possessi ecclesiastici ravennati nella Pentapoli durante il Medioevo*, in "Studi Romagnoli", XVIII (1967), pp. 333-367.
A. VASINA, *Note sulla storia dei castelli romagnoli e sull'insediamento di Castrocaro nel Medioevo*, in "Studi Romagnoli", XXXII (1981), pp. 175-189.
A. VASINA, *Il mondo marchigiano nei rapporti fra Ravenna e Roma prima e dopo il Mille*, in *Istituzioni* 1983, pp. 89-114.
A. VASINA, *La città e il territorio prima e dopo il Mille*, in *Storia di Cesena. II. Il Medioevo, 1*, Rimini 1983, pp. 75-182.
A. VASINA, *Prefazione, Appendice IV*, in *Breviarium* 1985, pp. XI-XXIX, pp. 237-243.
A. VASINA, *Il "Breviarium" nella storia della Chiesa ravennate*, in *Ricerche* 1985, pp. 9-32.
G. VESPIGNANI, *La* Romània *italiana dall'Esarcato al* Patrimonium (Quaderni della Rivista di Bizantinistica, 3, Collana diretta da A. CARILE), Spoleto 2001.
V. VILLANI, *Nobiltà imperiale nella Marca di Ancona. I Gottiboldi*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche", s. VIII, vol. 96 (1991), Ancona 1993, pp. 109-231.
V. VILLANI, *Serra de' Conti. Origine ed evoluzione di un'autonomia comunale (secoli X-XV)*, Ostra Vetere 1995.
V. VILLANI, *Dalla Pentapoli alla Marca Anconitana*, in *Ager* 2002, pp. 58-72.
F. VIOLI, *I Longobardi nel Modenese e la fondazione dell'Abbazia di Nonantola*, in "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi", 5. VIII, vol. V (1953).
F. VIOLI, *Tracce di un probabile culto degli alberi in nomi locali modenesi d'età medievale*, in Id., *Lingua* 1974, pp. 19-23.
F. VIOLI, *Appunti sul culto a San Michele nel Modenese*, in Id., *Lingua* 1974, pp. 47-63.
F. VIOLI, *Lingua, folclore e storia nel Modenese*, Modena 1974.
O. VISMARA, *La disciplina giuridica del castello medievale*, in "Studia et documenta historiae et iuris", XXXVIII (1972), pp. 1-122.
VR= PETRI DAMIANI *Vita Beati Romualdi*, a cura di G. TABACCO (Istituto storico italiano, Fonti per la storia d'Italia, 94), Roma 1957.

APPENDICE

UBICAZIONE E DOCUMENTAZIONE DEI TOPONIMI

Le localizzazioni dei nomi locali qui individuate, sono desunte dallo studio sulla Pentapoli del 1983, per integrazioni ed aggiornamenti successivi, v. BALDETTI 1983 (II), 1984, 1988, 1991 (I/II), cit.

Vengono distintamente elencati i toponimi di area longobarda, quelli citati nel "Codice Bavaro" ed i limitanei. Ad essi è abbinato un segno convenzionale, numero o lettera, che viene riportato nelle tavole cartografiche per contraddistinguere il sito dei singoli toponimi.

Onde consentire una più immediata visualizzazione d'insieme dei dati toponimici areali, alle singole serie di toponimi elencati in ordine alfabetico si fanno seguire le elencazioni dei relativi segni convenzionali disposti in ordine numerico ed alfabetico.

I toponimi del "Codice Bavaro", per i quali si hanno attestazioni documentarie che ne individuano con certezza il sito, sono contraddistinti nelle tavole da una sottolineatura, gli altri si sono potuti localizzare in modo approssimativo per la loro confinazione con nomi locali dal sito conosciuto.

Si inseriscono altresì nelle elencazioni alcuni toponimi non contraddistinti da un segno convenzionale, ma descritti nelle tavole cartografiche, quali i nomi di città, gli idronimi, i fitonimi che abbiano subito sostanziali variazioni o siano scomparsi. Al rinvenimento ed all'ubicazione di alcuni toponimi si è pervenuti anche grazie alla preziosa collaborazione dei cultori di storia locale che qui di seguito si menzionano con gratitudine: Currado Curradi per il Riminese; d. Antonio Bartolini, per le alte valli del Rubicone e dell'Uso; Maria Lucia De Nicolò per la bassa valle del Conca; Francesco Vittorio Lombardi per l'area feretrana; Maria Teresa Di Luca per il Pesarese; Franco Battistelli per la zona di Fano; Renzo Savelli per il Fossombronate; Roberto Bemacchia per la valle del Cesano; mons. Alberto Polverari per il Senigalliese; Virginio Villani per l'alta valle del Misa; Alvise Cherubini per lo Jesino; Sandra Cappelletti per la bassa valle dell'Esino; d. Carlo Grillantini per l'Osimano; Marco Moroni per i territori di Recanati e Castelfidardo; p. Floriano Grimaldi per le basse valli del Musone e del Potenza; d. Adriano Pennacchioni per il territorio di Cingoli; Pier Luigi Menichetti per l'Eugubino.

Si ringrazia inoltre l'ing. Emilio Zannotti per il disegno delle tavole.

ABBREVIAZIONI

a. = anno
A = P. M. AMIANI, *Memorie istoriche della città di Fano,* voll. 2, Fano 1751
AAR = ARCHIVIO ARCIVESCOVILE DI RAVENNA
AC = *Annales Camaldulenses,* cit.
ACF = ARCHIVIO CAPITOLARE FERETRANO
ACGPF = ARCHIVIO DEL COLLEGIO GERMANICO IN ROMA, *Le pergamene di Fonte Avellana*
AFG = ALFIERI-FORLANI-GRIMALDI 1965-'66
AL = ALLEVI 1967, cit.
AM = AMADESI, *In antistitum Ravennatum chronotaxim...,* Faenza 1783.
An = Ancona
AN = G. ANNIBALDI, *L'Arola o Santa Maria degli Aroli,* Chiaravalle 1873
ANS = IDEM, *San Benedetto e l'Esio. Reminiscenze monastiche,* Jesi 1880
ASCS = ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI SENIGALLIA, *Catasto Roveresco (a. 1489)*
ASCU = ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI URBANIA
ASF = ARCHIVIO DI STATO DI FANO, *Antico archivio comunale, Catasto sec. XIII.*
ASG = ARCHIVIO DI STATO DI GUBBIO, *Fondo notarile, Protocollo* 69
ASP = ARCHIVIO DI STATO DI PESARO
ASPCP = IBID., *Catasto pontificio ed italiano,* S. Costanzo, D. II, f. V
ASPM = IBID., *Fondo catasto comunale di Mondavio,* "Apasso del vicariato di Mondavio", a. 1551
ASR = ARCHIVIO DI STATO DI RAVENNA
ASSM = ARCHIVIO DI STATO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO
ASV = ARCHIVIO DI STATO DI VENEZIA
ASVa = ARCHIVIO SEGRETO VATICANO
B = BALDETTI 1988
BAR = A. BARTOLINI, *Sogliano al Rubicone. Tra cronaca e storia,* Sogliano al Rubicone 1980
BAVa = BIBLIOTECA APOSTOLICA VATICANA
BER = BERNACCHIA 1983
BERO = IDEM, *Osservazioni sull'antichità della località di San Gervasio...,* in "Fano", Fano 1978, pp.49-67
BIAN = E. BIANCHI, *Memorie storiche di Tornazzano e di Storaco e degli altri antichi castelli del territorio filottranese,* Foligno 1875
BIOR = M. BIORDI, *I bolli laterizi romani,* in *AA.VV., Analisi di Rimini antica, storia e archeologia per un museo* (Musei proposta 1980), Rimini 1980
BOP = BIBLIOTECA OLIVERIANA DI PESARO
BOR = Codice Borghese
BR = A. BRANCATI, *I castelli di Gabicce e dintorni attraverso gli acqua-*

relli di Francesco Mingucci (sec. XVII), Gabicce Mare 1981
BS = BALDETTI 1981
c. = carta
C = C. CURRADI, *Note sulle carte feretrane, in CM*, pp. 7-30.
C. = casa/case
CAN = V. CANCELLOTTI, *Historie della città di Settempeda*, in Biblioteca Comunale di S. Severino Marche, ms. sec. XVI (1-2)
CAP = CAPPELLETTI 1978.
cas. = casale
CB = *Codice Bavaro* 1983.
CC = COMUNE DI CAMERANO, *Deliberazione della Giunta Comunale, n. 272 del 24-12-1971*
CDT = *Codex diplomaticus dominii temporalis S. Sedis*, 1, 756-1333, a cura di A. THEINER, Roma 1862, voll. 3
CEC = *Carte diplomatiche osimane*, a cura di C. CECCONI, in CIAVARINI, 1870-1884.
CEN = P. CENCI, *Carte e diplomi di Gubbio dall'anno 900 al 1200*, in *Archivio per la storia ecclesiastica dell'Umbria*, II, Perugia 1915
CFA = *Carte di Fonte Avellana*, cit.
CFM = COMUNE DI FILOTTRANO, *Mappa del territorio comunale*, (scala di 1:10.000)
CG = ARCHIVIO DI STATO DI ROMA, *Catasto Gregoriano* (sec. XIX)
CGF = ARCHIVIO DI STATO DI FANO, *Catasto Gregoriano* (territorio di Fano)
CH = A. CHERUBINI, *Le antiche Pievi della Diocesi di Jesi*, in "Studia Picena," 47 (1980-'81), pp. 1-138
CHP = IDEM 1983
CJ = ARCHIVIO STORICO DEL COMUNE DI JESI, *Catasto (sec. XIV)*
CM = CURRADI-MAZZOTTI, *Carte del Montefeltro*, cit.
CMM = COMUNE DI MONSANO, *Mappa del territorio comunale*, (scala di 1:5.000)
CO = COMUNE DI OFFAGNA, *Deliberazione del Consiglio Comunale, n. 15 del 5-6-1965*
COM = COMUNE DI OSTRA, *Mappa del territorio comunale*, (scala di 1: 10.000)
COMP = P. COMPAGNONI, *Memorie istorico-critiche della Chiesa e de' Vescovi di Osimo*, Roma 1782-1783, voll. 5
CR = C. CURRADI, *Ricerche sul Medioevo nella Val Marecchia*, in "Romagna: arte e storia", 5 (1982), pp. 5-20
CRM = COMUNE DI RIMINI, *Mappa del territorio comunale*, (scala di 1:10.000)
CSAM = COMUNE DI S. ARCANGELO DI ROMAGNA, *Mappa del territorio comunale*, (scala di 1: 10.000)
CSG = ARCHIVIO DI STATO DI PESARO, Istituti religiosi diversi, *Libro di memorie e di atti relativi al monastero di S. Gaudenzio* (ms., sec. XV, 1137-1429, «Codice di S. Gaudenzio»)

DN = De Nicolò 1979
eccl. = ecclesia
f. = fundus
F = Fantuzzi 1801-1804.
FEL = Feliciangeli 1908.
fl. = fluvius/flumen
G = A. Gianandrea, in Ciavarini, cit., *Carte diplomatiche jesine,* V, Ancona 1884.
GEORGI= *Diocesi della città di Ugubbio descritta dal reverendo* d. Ubaldo Georgi *clerico eugubino ad istanza di monsignor ill.mo et rev.mo Mariano Savello vescovo dignissimo,*Venezia sec. XVI (cartografia a stampa, orig. in Archivio Storico del Comune di Gubbio)
GR = C. Grillantini, *Storia di Osimo. Vetus Auximon,* I, Pinerolo 1957
GRI = Grimaldi 1971
IGM = Istituto Geografico Militare, *Carta d'Italia* (tavolette-scala di 1: 25.000)
l. = locus
LC = F. V. Lombardi, *La contea di Carpegna,* Urbania 1977
LLT = Idem, *Le Torri del Montefeltro e della Massa Trabaria,* Rimini 1981
LT = Lanciarini, cit.
m. = monasterium
M = Menichetti, cit.
MAR = G. Marini, *I papiri diplomatici raccolti ed illustrati,* Roma 1805
MGH = Monumenta Germaniae Historica
MP = Archivio Storico del Comune di Jesi, *Mappa pergamenacea del territorio jesino (sec. XV)*
n. = numero
N = M. Natalucci, *Filottrano nella storia,* Filottrano 1969
od. = odierno
p. = pagina
P = A. Polverari, *Senigallia nel Trecento,* Senigallia 1975
par. = parrocchia
PB = Germanisches Nationalmuseum di Norimberga, *Pergamene di Brondolo,* ad annum
pl = plebs
PM = A. Polverari, *Monteporzio e Castelvecchio nella* storia,Urbino 1980
PR = Idem, *Regesti,* cit. v. RS
PS = Idem, *Senigallia nella storia 2 Evo Medio,* Senigallia 1981
PTOP = Idem, *I toponimi nelle carte di Fonte Avellana,* in *Fonte Avellana nella società dei secoli X e XI,* cit., pp. 249-261
q.d. = qui dicitur
q.v. = qui vocatur
r. = rivus

R = ROSETTI, cit.
reg. = registrazione
RM = E. ROSSI, *Memorie ecclesiastiche di Urbania,* Urbania 1936
S = *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII-XIV Marchia,* a cura di P. SELLA (Studi e testi, 148), Città del Vaticano 1950
SEB = SEBASTIANELLI, cit.
SER = AA.VV., *Storia dell'Emilia-Romagna,* a cura di A. BERSELLI, Bologna 1975
SF = R. SASSI, *Stradario storico di Fabriano, con appendici toponomastiche,* Fabriano 1953
SP = SARACCO PREVIDI, *Le 'Massae',* cit.
t. = tavola
T = TONINI, cit.
UBHE = Universitätsbibliothek di Heidelberg
UTEF = UFFICIO TECNICO ERARIALE DI FORLÌ, *Mappe catastali*
V = I. A. VOGEL, *Miscellanea storica osimana* (n. XV del catalogo Raffaelli), ms. conservato presso la Biblioteca "C. Benedettucci" di Recanati
VAN = C. G. VANNI, *L'estremo lembo della terra di Romagna. S. Giovanni in Marignano e la bassa valle del Conca,* Firenze 1970
VE = IDEM, *De ecclesiis Recanatensi et Lauretana...,* Recineti 1859
VER = A. VERNARECCI, *Fossombrone dai tempi antichissimi ai nostri,* I, Fossombrone 1903
VM = ARCHIVIO STORICO DELLA S. CASA DI LORETO, *Miscellanea Vogel*
voc. = vocatur

1. TOPONIMI DI AREA LONGOBARDA

Andrea (S.) de Barbarinis, a. 1368, RM, pp. 22-23 = CVIII
Angeli (S.), eccl., a. 1305, CEC, p. XXIX, od. Parrocchia di S. Michele = CCXII
Angeli (S.) de castellum Actuni, eccl., CH, t. IV = CLX
Angeli (S.) Montis Turris Ville Riparum, SM, n. 4692 e CH p. 117 nota 215 = CCXXX
Angeli (S.) in Casaleclo, eccl., a. 1029, MGH, Dipl. IV, n. 284, pp. 397-400 = CXCI
Angeli (S.) in Salute, pl., SER, p. CCVII = IV
Angelo, Castel Sant'- = v. Castel S. Angelo
Angelo, Monte Sant'- = v. Monte S. Angelo
Angelo (S.), IGM = CCXVIII
Angelo (S.), IGM = CXXVI
Angelo (S.), IGM = CLXXXIII
Angelo (S.), IGM = CXLV
Angelo (S.), = CCVI
Angelo (S.), contrada, CG, An.155 nn. 87 sgg. = CLXXX
Angelo (S.) de Gaifa, m., CB = CXIV
Angelo (S.) de li Marroni, f., sec. XIII, CJ, III, fasc. "Poggio S. Marcello", f. 17r e CH, p. 46 nota 92, od. S. Angelo = CLXXVI
Angelo (S.) di Gaiano, IGM = XLVI
Angelo (S.) in Lizzola, IGM =XCV
Angelo (S.) in Maiano, IGM = CXLVII
Angelo (S.) in Vado, IGM = CV
Angelo (S.), Piano = v. Piano S. Angelo
Archangeli (S.), basilica, CB = XIV
Arcanzeli (S.), pl, aa. 1290-'92, S n. 1335 = CLXIV
Arimannorum, Castrum = v. Castrum Arimannorum

Barbara, a. 1790, GRI, 104 (1971), p. 47= CCIII
Barbara, CG, An. 6, 11 n. 699 sg.e passim, od. Barbara = CCXI
Barbara, a. 1186, PR n. 301, od. Barbara = CLXVIII
Barbarica, cas., CB = XLIII
Barbarina, IGM = CI
Barbarinis = v. Andrea (S.) de-
Barberini, IGM = LII
Bardena, C., IGM = XXV
Bolgaresco, f., a. 1331, ASSM, *Istrumenti*, busta 184, n. 4 = LIII
Borgheria, IGM = LXXXIV
Borgo S. Michele, IGM = XCI
Bulgardo, contrada, a. 1239, G pp.83-84; CHP nota 51 = CCXXXI
Bulgaresschi, f., sec. XIII, ASF, ff. lv, 4v, 5v, 19r, 21v, 28r; BER, nota 33 = CXXXIII
Bulgaria, pl., *Bulgarie, Bulgaria vetere*, a. 1205, T III n. IX, p. 391, od.

Bulgaria = VIII
Bulgaria, eccl. S. Petri = v. eccl. S. Petri
Bulgaria, eccl. S. Pietro di- = v. Pietro (S.)
Bulgaria Nova, a. 1205, T. III n.IX, p. 391, od. Bulgarnò = VII
Bulgarie, eccl. S. Gervasii = v. Gervasii (S.), eccl.
Bulgaro, Monte = v. Monte Bulgaro
Bulgarorum, Vico = v. Vico Bulgarorum
Bulgarum, Vico = v. Vico Bulgarum
Bulgharia, f., sec. XVI, CR pp. 14-18, od. Bulgaria = XXXI

Cafaggio, IGM = CXLVI
Ca Gaggiaro, IGM = CVII
Ca Genga, IGM = XXVII
Ca Gengone, IGM = LI
Campo Guastaldo, AL p. 42 = CCXXXII
Cappella della Pertica, IGM = CXVI
Ca Romana, IGM = LX
Castalda (Casa), IGM = CCXXXV
Castaldi, f., DN p. 40, nota 12 = LXVIII
Castangniola, selva, MP in PS II, t. 11
Castel Reale, sec. XVII, CAN I, 64; AL p. 50 = CCXVI
Castel S. Angelo, IGM = CCXV
Castrum Arimannorum, aa. 1228-1232, LC pp. 168-169, od. Castellaccia = LXIII
Cerqueto, IGM = CLV
Cerqueto, IGM = CCXIV
Cerqueto, IGM = CCXXXVI
Cerqueto (Il), IGM = XCVI
Cerreta, IGM = XVII
Cerreti, a. 1220, VM, VI, f. 17v = CCV
Cerreti alias La Valle, a 1488, VM VI, f. 18r = CCII
Cerretine, IGM = CCXXII
Cerreto, IGM = XXI
Cerreto, IGM = CXXIV
Cerreto, IGM = CXXI
Cerreto, IGM = XCIII
Cerreto, IGM = LXVII
Cerreto, IGM = LXXXII
Cerreto (Lo) de Selva Torta, sec. XV, MP in PS II, t. 11 = CLXXXIX
Cerreto, S. Maria in- = v. Maria (S.) in Cerreto
Cerreto, Monte = v. Monte Cerreto
Cerreto d'Esi, IGM = CCXL
Col Saluccio, IGM = CCXXI

Colla Romana, IGM = CXI
Collis Gaggiorum, secc XV-XVI, ASP, *S. Maria di Sitria*, CXXX-VII, f. 24r;
Col Gaggie, CG, An. 7 nn. 444 sgg. = CLXVI
Corte, Col di-, IGM = CLVII

Fara (La), castrum = v. La Phara
Fara, eccl S. Maria de- = v. Maria (S.), eccl.
Farneto, IGM = CLXI
Farneto, IGM = CLXX
Farneto, IGM = XCVII
Farneto, IGM = LXXIV
Farneto, IGM = LXIV
Farneto, IGM = LXIV
Farneto, contrada, CG, An. 7, nn. 1 sgg. = CLXV
Farneto, Monte = v. Monte Farneto
Fonte della Gingualdese, IGM =CXLVIII
Fonte Romana, IGM = CXLIII

Gaggèra, C., IGM = LXXIX
Gaggèra di Là, IGM = LXXXI
Gaggèra Grande, IGM = LXXX
Gaggia (La), IGM = L
Gaggiara (La), IGM = C
Gaggiaro = v. Ca Gaggiaro
Gaggie, Col = v. Col Gaggie
Gaggie, Rio delle- = v. Rio delle Gaggie
Gaggina (La), IGM = XCVIII
Gaggino, Monte = v. Monte Gaggino
Gaggio, C., IGM = LXV
Gaggio, IGM = LVIII
Gaggio, IGM = LVI
Gaggiola, IGM = CLXXXVII
Gaggiorum, Collis = v. Collis Gaggiorum
Gaggis, Serra de- = v. Serra de Gaggis
Gagliole, IGM = CCXIX
Gaifa, f., CB = CXIII
Gaifana, IGM = CCXVII
Gaiofana, IGM = LV
Gaiofana, IGM = XXIX
Gaiofana, IGM = XXXII
Gaiofana, IGM = IX
Gaiole, l., a. 1071, AM II n. 47; *Gazole, Gazoleto,* secc. XII-XIII, BR p. l,

od. Casteldimezzo = LXXV
Gaja, CGF, nn. 70 sgg., v. od. Rio della Gazza, IGM = CXXII
Gajo, castrum, a. 1037, AM od. C. Caggio, IGM = XVI
Gangalia, IGM = CCXXXII
Gastaldi (vallis) = v. Vallis Gastaldi
Gastaldi, casa de li-, a. 1106, ASR, Estranee, XXV-1-12, cfr. *Monte Gastaldo,* sec. XV, ASCS, ff. 93r, 94r-v, 100v, BER nota 52 = CXXXVIII
Gastaldo, Monte = v. Monte Gastaldo
Gazza, Rio = v. Rio Gazza
Gazzolino, IGM = XVIII
Genga, IGM = CCXXXVIII
Genga, IGM = CLIII
Genga, C., IGM= CCXX
Genga, (Ca) = v. Ca Genga
Genga (La), IGM = CXXVII
Genga (La), IGM = XXXIX
Genga (La), IGM = LVII
Genga (La), IGM = III
Genga (La), IGM = CII
Genga (La), IGM = CXV
Genga (La), UTEF, Sogliano, LXIX = IL
Genga, Molino della- = v. Molino della Genga
Genga, Rio = v. Rio Genga
Genga, Serra di- = v. Serra di Genga
Genghe, IGM = CX
Gengone (Ca) = v. Ca Gengone
Gervasij (S.) Bulgarie, eccl. a 1154 CFA, II n. 237, od. Chiesa di S. Gervasio = CXXXVII
Georgii (S.), eccl., a. 996, DN p. 40 = LXIX
Gingualdese, Fonte della- = v. Fonte della Gingualdese
Giorgio (S.), IGM = LXXXIX
Giorgio (S.), IGM = LXXVIII
Giorgio (S.), IGM = CXXIX
Gualdacii, f., secc. XV-XVI, ASP, *S. Maria di Sitria,* XXXI, f. 150 v = CLXVII
Gualdella, Rio = v. Rio Gualdella
Gualdelli, f., a. 1285, VE, 11, pp. 51-52 = CCI
Gualdello, a. 952, AAR G 2403, F, I, n. V = V
Gualdello, Case del-, IGM = XV
Gualdello, CG, An. 87, nn = CXCIII
Gualdi, f., a. 1285, VE, 11, pp. 51-52 = CC
Gualdi, f., sec. XIII, CJ, I, f. 10r e passim; CHP nota 37 = CLXXV
Gualdi, f., sec. XIII, CJ, I, f. 25r, II ff. 7r, 9r; CHP nota 36= CLXXVIII

Gualdi, Pontes = v. Pontes Gualdi
Gualdi sive Campi Cavalli, a. 1361, VM f. 39r, od. Campocavallo = CXCVII
Gualdi di Sotto, C., IGM = CIII
Gualdicciolo, IGM = XLIV
Gualdiciolo, contrada, CG, An. 155, nn. 1 sgg. = CLXXXI
Gualdisioli, f., sec. XIII, CJ, I, ff 6r, 30r; CHP nota 37 = CLXXII
Gualdisiolo, sec. XIII, ASFC f. 13v; BER nota 45 = CXXXIV
Gualdo, CG, An. 123 = CCXXXIV
Gualdo, IGM = CLXXXIV
Gualdo, contrada, CG, An. 155, nn. 493 sgg = CLXXIX
Gualdo, strada detta-, CG, An. 68 = CLIX
Gualdo, IGM = CLXXVII
Gualdo, BS p. 55 e nota 79 = CLXIX
Gualdo, IGM = XLI
Gualdo, f., a. 1551, ASPM 151, *Sancto Giorgio,* f 22r = CXXX
Gualdo, CSG pp. 88-89; Gualdonovo, a. 1221, CFA III, p. 105[19]; BER nota 44, od. Gualdonovo, IGM = CXXXVI
Gualdo (Lo), sec. XV, MP in PS II t. 11 = CXC
Gualdo (Lo), selva, AL p. 42 = CCXXVIII
Gualdo, f., IGM = XX
Gualdo, IGM = XXVI
Gualdo, IGM = XIX
Gualdo, fosso del-, UTEF, Sogliano, XXXIX = XXXVIII
Gualdo, fosso, IGM = CCXXXIII
Gualdo, Rio del- = v. Rio del Gualdo
Gualdo (Il), IGM = XCII
Gualdo, Piano di- = v. Piano di Gualdo
Gualdo, Serra = v. Serra Gualdo
Gualdo, S. Vito in- = v. S. Vito in Gualdo
Gualdorum, f., a. 1507, DN p 61 nota 56 = LXX
Gualdo Tadino, IGM = CCXXXIX
Gualdrialto, strada, CSAM = XXVIII
Gualdum Maiorem, a. 980, AAR B482 = CXCV
Gualdum Mayni, a. 1024, *Waldemania,* a. 1122, SF n. 154, od. Vallemania, IGM = CLIV
Guastalda, Casa, IGM = CXX
Guastaldo (Campo) = v. Campo Guastaldo

Johannis (S.) de Sala, eccl., a. 1290, S n. 3807; CHP nota 20 = CCXXIX
Johannis (S.) Baptista in Pertica, eccl., a. 1151, VE, I, p. 29 = CCX

La Phara, insula de-, a. 1062, AC. II, col. 181 = CLXXXV

Lombardina, regione, IGM = CXXVIII
Lombardo, f., PTOP p. 257; BER nota 39 = CXXXII
Longobaldie, f., CB = CCIX

Maria (S.), de Fara, eccl., COMP I, p. XCI = CCXIII
Maria (S.), in Cerreto, IGM XLII
Marini (S.), in Rovereta, pl., od. Rovereta, IGM = LIV
Martini (S.), eccl., a. 1249, VE, I, p. 71 = CIC
Martini (S.), in Bordunclo, basilica e pl., CB = I
Martini (S.), in Cerreto, eccl., a. 1291, S n. 1006, CR pp. 12, 18, 20 = XXVII
Martino (S.), Casale, IGM = CCVII
Martino (S.), C., IGM = CVI
Martino (S.), CG, An. 52, od.S. Martino, IGM = CCXXVII
Martino (S), IGM = CLXIII
Michaelis (S), eccl., a. 1249, VE, I p. 71 = CCIV
Michaelis (S.), eccl., a. 1199, CH p. 40 nota 88, od. Parrocchiale di Rosora = CLXXIII
Michaelis (S.), eccl., aa. 1290-1292, S n. 1571 = CLXII
Michaelis (S.), eccl., a. 1295, BOR 376, f. 7 v; CH p. 70 nota 126 = CLXXIV
Michaelis (S.), pl., a. 1223, PM, p.63 = CXXXIX
Michaelis (S.) de Alparicio, eccl.,a. 1237, G n LXXXI, p. 69 = CLXXXVI
Michaelis (S.) de Ingolo, a. 1186, CH p. 81 nota 151, od S. Michele, IGM = CCXXIV
Michaelis (S.) de Cerreto, eccl.,CJ, I, f. 110 e passim, CHP p. 105 nota 132 = CCXXVI
Michele (S.), C., IGM = XC
Michele (S.), IGM = LXXVII
Michele (S.), IGM = CCXVII
Michele (S.), IGM = XLV
Michele (S.), IGM = CCXLI
Michele (S.), CG, An. 52 = CCXXIII
Michele (S.), Piano = v. Piano S. Michele
Michele (S.), Ponte = v. Ponte S. Michele
Michele (S.), Rio = v. Rio S. Michele
Michele (S.) al Fiume, IGM = CXLI
Michele (S.) Arcangelo, eccl. = CLXXI
Michele (S.) di Prosano, IGM= CLVIII
Molino della Genga, IGM = XLVII
Monte Bulgaro, IGM = CXXXI
Monte Cerreto, IGM = XLVIII
Monte Farneto, IGM = XXXIV
Monte Gaggino, IGM = LXI

Monte Gastaldo, v. Casa de li Gastaldi
Monte Perticara, IGM = XL
Monte Reale, a. 1359, VM, VII, f., 167, od. Monte Reale = CXCVIII
Monte Romanesco, Case, IGM XCIV
Monte Romanino, IGM = CXII
Monte Romano, IGM = XI
Monte Romano, IGM = LXII
Monte Romano, IGM = CIX
Monte S. Angelo, IGM = CLVI
Montis Regalis, a. 1371, CDT, II, 489, od. Monte Reale, IGM =XIII

Pertica, SEB p. 284 = CXLIV
Pertica, Cappella della = v. Cappella della Pertica
Pertica, eccl. S. Johannis Baptista in- = v. S. Johannis, eccl.
Perticano, IGM = CLII
Perticara, IGM = XXIV
Perticara, Monte = v. Monte Perticara
Petri (S.) in Bulgaria, cella, a. 1001, BAVa, Arch. Barberini, pergg. I, n. 23; B s.v. = CXL
Pian Cerreto, IGM = CLI
Piano di Gualdo, IGM = CXVII
Piano S Angelo, IGM = CXLIX
Piano (S.) Michele, IGM = CXVIII
Pontes Gualdi, a. 1205, T III, n. IX, p. 391 = X
Ponte S. Michele, C. del-, IGM = CXXV
Pietro (S.) di Bulgaria, eccl., LT p. 195, nota 2 = CIV
Pieve Romana, IGM = XXXV

Reale (Castel) = v. Castel reale
Reale, f. di-, a. 1593, BOP, ms. 1081, f 75 v. e passim = LXXII
Reale, Monte = v. Monte Reale
Regalis Montis = v. Montis Regalis
Rio del Gualdo, IGM = CXIXIII
Rio Gazza, IGM = XXXIII
Rio delle Gaggie, IGM = CXLII
Rio Genga, IGM = LXXXIII
Rio Gualdella, R p. 764= LXXIII
Rio S. Michele, IGM = XII
Romana, IGM = CLXXXII
Romana (Pieve) = v. Pieve Romana
Romana (Ca) = v. Ca Romana
Romana, Colla = Colla Romana

Romana, Fonte = v. Fonte Romana
Romanesco, Monte = v. Monte Romanesco
Romanino, Monte = v. Monte Romanino
Romano, Monte = v. Monte Romano
Rovereta, f., CB = XXII
Rovereta, pl. S. Marini in- = v. pl. S. Marini

Sala, villa q. d., a. 1001, AC I, App. n. LXVII col. 164 = I
Sala, f., CB = CXCII
Sala, IGM = LXXXVII
Sala, rivum de- = CLXXXVIII
Sala, f. de-, a. 1593, BOP, ms. 1081, f. 4r e passim = LXXI
Sala, eccl. S. Johannis de- = Johannis (S.), eccl.
Sala Grande, IGM = LXXXVIII
Sala Nova, a. 1037, AC II, App. n. XXXIII, col. 67: *et aliam curtem, que vocatur Sala cum ecclesia sanctae Mariae ibi aedificata, et alia Sala, que dicitur Nova...*, od. Sala di Sopra, IGM = II
Sala Rupta, CB = CXCIV
Saletta, contrada, IGM = CCVIII
Salona, IGM = XXIII
Saluccio, Col = v. Col Saluccio
Savino (S.), IGM = LXXVI
Selva Grossa, fosso, IGM = LXXXVI
Serra di Genga, IGM = XCIX
Serra de Gaggis, a. 1242, T III, App. n. LXXXV, p. 523-524; DN p. 41, od. Gaggio, IGM = LXVI
Serra Gualdo, IGM = CL

Valgenga, IGM = CXIX
Vallis Gastaldi, f., sec. XIII, CJ, I, f. 13r; CHP nota 49 = CCXXV
Vico Bulgarorum, a. 1028, F IV, p. 197: pl. S. *Laurentii in Vico Bulgarorum,* od. C. S. Lorenzo, IGM = LXXXV
Vico Bulgarum q.v. Sclavinorum, a. 1085, CFA I n. 71 p. 168; BERO p. 67 = CXXXV
Vito (S.) in Gualdo, CR pp. 14-18 = XXX
Vualdum q.v. de Fico, CB = CXCVI

Zenghis, a. 1215, LC p. 169, od. Le Genghe, IGM = LIX

I = Sala, villa q.d.
II = Sala Nova
III = La Genga
IV = Angeli (S.) in Salute, pl.
V = Gualdello
VI = Martini (S.) in Bordunclo, basilica, pl.
VII = Bulgaria Nova
VIII = Bulgaria
IX = Gaiofana
X = Pontes Gualdi
XI = Monte Romano
XII = Rio S. Michele
XIII = Montis Regalis
XIV = Archangeli (S), basilica
XV = Gualdello, Case del-
XVI = Gajo, castrum
XVII = Cerreta
XVIII = Gazzolino
XIX = Gualdo
XX = Gualdo, f.
XXI = Cerreto
XXII = Rovoreta
XXIII = Salona
XXIV = Perticara
XXV = Bardena, C.
XXVI = Gualdo
XXVII = Ca Genga
XXVIII = Gualdriato
XXIX = Gaiofana
XXX = Vito (S.) in Gualdo
XXXI = Bulgharia
XXXII = Gaiofana
XXXIII = Rio Gazza
XXXIV = Monte Farneto
XXXV = Pieve Romana
XXXVI = Farneto
XXXVII = Martini (S.) in.Cerreto
XXXVIII = Gualdo, fosso del-
XXXIX = La Genga
XL = Monte Perticara
XLI = Gualdo
XLII = Maria (S.) in Cerreto

XLIII = Gaggio
XLIV = Gualdicciolo
XLV = Michele (S.)
XLVI = Angelo (S.) di Gaiano
XLVII = Molino della Genga
XLVIII = Monte Cerreto
IL = La Genga
L = La Gaggia
LI = Ca' Gengone
LII = Barberini
LIII = Bolgaresco
LIV = Martini (S.) in Rovereta
LV = Gaiofana
LVI = Barbarica, cas.
LVII = La Genga
LVIII = Gaggio
LIX = Zenghis
LX = Ca' Romana
LXI = Monte Gaggino
LXII = Monte Romano
LXIII = Castrum Arimannorum
LXIV = Farneto
LXV = Gaggio
LXVI = Serra de Gaggis
LXVII = Cerreto
LXVIII = Castaldi, f.
LXIX = Georgii (S.), eccl.
LXX = Gualdorum, f.
LXXI = Sala, f. de-
LXXII = Reale, f. di-
LXXIII = Rio Gualdella
LXXIV = Farneto
LXXV = Gaiole, l.
LXXVI = Savino (S.)
LXXVII = Michele (S.)
LXXVIII = Giorgio (S.)
LXXIX = Gaggèra
LXXX = Gaggèra Grande
LXXXI = Gaggèra
LXXXII = Cerreto
LXXXIII = Rio Genga
LXXXIV = Borgheria

LXXXV = Vico Bulgarorum
LXXXVI = Selva Grossa, fosso
LXXXVII = Sala
LXXXVIII = Selva Grande
LXXXIX = Giorgio (S.)
XC = Michele (S.), C.
XCI = Borgo S. Michele
XCII = Gualdo (Il)
XCIII = Cerreto
XCIV = Monte Romanesco
XCV = Angelo (S.) in Lizzola
XCVI = Cerqueto (Il)
XCVII = Farneto
XCVIII = La Gaggina
IC = Serra di Genga
C = La Gaggiara
CI = Barbarina
CII = La Genga
CIII = Gualdi di Sotto
CIV = Pietro (S.) in Bulgaria, eccl.
CV = Angelo (S.) in Vado
CVI = Martino (S.), C.
CVII = Ca Gaggiaro
CVIII = Andrea (S.) de Barbarinis
CIX = Monte Romano
CX = Genghe
CXI = Colla Romana
CXII = Monte Romanino
CXIII = Gaifa, f.
CXIV = Angelo (S.) de Gaifa, m.
CXV = La Genga
CXVI = Cappella della Pertica
CXVII = Piano di Gualdo
CXVIII = Piano S. Michele
CXIX = Valgenga
CXX = Guastalda, C.
CXXI = Cerreto
CXXII = Gaja
CXXIII = Rio del Gualdo
CXXIV = Cerreto
CXXV = Ponte S. Michele, C. del-
CXXVI = Angelo (S.)

CXXVII = La Genga
CXXVIII = Lombardina, regione
CXXIX = Giorgio (S.)
CXXX = Gualdo, f.
CXXXI = Monte Bulgaro
CXXXII = Lombardo, f.
CXXXIII = Bulgareschi, f.
CXXXIV = Gualdisiolo
CXXXV = Vico Bulgarum q.v. Sclavinorum
CXXXVI = Gualdo
CXXXVII = Gervasii (S.) de Bulgaria, cella
CXXXVIII = Casa de li Gastaldi
CXXXIX = Michaelis (S.), pl.
CXL = Petri (S.) in Bulgaria, eccl.
CXLI = Michele (S.) al Fiume
CXLII = Rio delle Gaggie
CXLIII = Fonte Romana
CXLIV = Pertica
CXLV = Angelo (S.)
CXLVI = Cafaggio
CXLVII = Angelo (S.) in Maiano
CXLVIII = Fonte della Gingualdese
CXLIX = Piano S. Angelo
CL = Serra Gualdo
CLI = Pian Cerreto
CLII = Perticano
CLIII = Genga
CLIV = Gualdum Mayni
CLV = Cerqueto
CLVI = Monte S. Angelo
CLVII = Col di Corte
CLVIII = Michele (S.) di Prosano
CLIX = Gualdo, strada detta-
CLX = Angeli (S.) de castrum Actonis, eccl.
CLXI = Farneto
CLXII = Michaelis (S), eccl.
CLXIII = Martino (S.)
CLXIV = Arcanzeli (S.), pl.
CLXV = Farneto, contrada
CLXVI = Collis Gajorum
CLXVII = Gualdacii, f.
CLXVIII = Barbara

CLXIX = Gualdo
CLXX = Farneto
CLXXI = Michele (S.) Arcangelo, eccl.
CLXXII = Gualdisioli, f.
CLXXIII = Michaelis (S.), eccl.
CLXXIV = Michaelis (S.), eccl.
CLXXV = Gualdi, f.
CLXXVI = Angelo (S.), de li Marroni, f.
CLXXVII = Gualdo
CLXXVIII = Gualdi, f.
CLXXIX = Gualdo, contrada
CLXXX = Angelo (S.), contrada
CLXXXI = Gualdiciolo, contrada
CLXXXII = Romana
CLXXXIII = Angelo (S.)
CLXXXIV = Gualdo
CLXXXV = La Phara
CLXXXVI = Michaelis (S.) de Alparicio, eccl.
CLXXXVII = Gaggiola
CLXXXVIII = Sala, rivum de-
CLXXXIX = Lo Cerreto de Selva Torta
CXC = Lo Gualdo
CXCI = Angeli (S.) in Casaleclo, eccl.
CXCII = Sala, f.
CXCIII = Gualdello
CXCIV = Sala Rupta
CXCV = Gualdum Maiorem
CXCVI = Vualdum q. v. de Fico
CXCVII = Gualdi sive Campi Cavalli
CXCVIII = Monte Reale
CIC = Martini (S.), eccl.
CC = Gualdi, f.
CCI = Gualdelli, f.
CCII = Cerreti alias La Valle
CCIII = Barbara
CCIV = Michaelis (S.), eccl.
CCV = Cerreti
CCVI = Angelo (S.)
CCVII = Martino (S.), Casale
CCVIII = Saletta, contrada
CCIX = Longobaldie, f.
CCX = Johannis Baptista (S.) in Pertica, eccl.

CCXI = Barbara
CCXII = Angeli (S.), eccl.
CCXIII = Maria (S.), de Fara
CCXIV = Cerqueto
CCXV = Castel S. Angelo
CCXVI = Castel Reale
CCXVII = Michele (S.)
CCXVIII = Angelo (S.)
CCXIX = Gagliole
CCXX = Genga
CCXXI = Col Saluccio
CCXXII = Cerretine
CCXXIII = Michele (S.)
CCXXIV = Michaelis (S.) de Ingolo
CCXXV = Vallis Gastaldi
CCXXVI = Michaelis (S.) de Cerreto, eccl.
CCXXVII = Martino (S.)
CCXXVIII = Lo Gualdo, selva
CCXXIX = Johannis (S.) de Sala, eccl.
CCXXX = Angeli (S.) Montis Turris Ville Riparum
CCXXXI = Bulgardo, contrada
CCXXXII = Campo Guastaldo
CCXXXIII = Gualdo, fosso
CCXXXIV = Gualdo
CCXXXV = Casa Castalda
CCXXXVI = Cerqueto
CCXXXVII = Gaifana
CCXXXVIII = Genga
CCXXXIX = Gualdo Tadino
CCXL = Cerreto d'Esi
CCXLI = Michele (S.)

2. TOPONIMI DEL "CODICE BAVARO" (CB)

Acervulis, l.q.d., v. C. Acerboli, IGM =75
Acrifoliano, cas. = 164
Agathe (S.), selva, v. od. S. Agata, CSAM; *parrocchia di S. Agata di Montiano,* R, p. 490
Agilione, f. = 213
Agello, f., v. *Campo delle noci,* AN p, 11 e CG An. 134, nn. 773 e segg. = 255
Agello, f. = 295
Albarito, v. *Alvareto,* CH t. VIII, v. Aternano =317
Aleniano v. *Algnaniae,* a. 1143, M, pp. 7-11, od. Pieve di Agnano = 358
Alfiano, f. = 11
Alfianus, f. = 231
Alliano, f. = 196
Alticiano, cas. = 152
Altigiano, f. = 230
Ampiano, f. = 265
Ampusiano, f. = 92
Ancellano, f. = 88
Andree (S.), pl., od. S. Andrea, v. SER p. CCVII = 2
Angeli (S.), m. fundatum in f. Gaifa, od. Pieve di Gaifa = 187
Andito de Sorbo, od. Pian del Sorbo, v. C p. 25 nota 32 = 117
Anticiano, f., v. C. Antesano, IGM= 98
Anticus, f.q,v., od. Campo Antico?, IGM =335
Antoniano qui et Preculici voc., f. v, *f. Antinianum qui Preculici voc.,* a. 980, AAR B 482 = 275
Apollinaris (S.), v. S. Apollinare?, CG An. 93 nn. 231 e segg. = 277
Appiano, cas. = 28
Appiniano, f., od. Appignano = 343
Aqua Vivola, v. Acque Purgative, IGM = 273
Aragusto, f., od. S. Maria di Ragosto = 229
Arcani, f., od. Fonte Arcana = 352
Arca Rupta = 44
Archangeli (S.), basilica, od. Pieve di S. Michele = 66
Archangeli et Mustiolae (SS.), m.., v. S. *Agnolo de Costa,* sec XIV, M p 305 e GEORGI = 354
Arcilionae, f. = 221
Arciniano, f. od. Serra di Arcignano = 233
Arcionis, l.q.d., od. Riccione = 136
Arcole, f. = 49
Arcole, f.q,v. = 239
Arcolenti, f. = 53
Ariole, f., v. Iola, IGM = 126
Asiliano, f. = 10

Astiniano, f. = 261
Aternana, massa, cfr. AAR H 3712, a. 1157 in F II p. 345 = 316
Aternano, f., curtis, *Alvareti in curte Ternani* (a. 1269), *ecclesia S. Damiani in curte Ternani prope Polverigi* (a. 1267), V cc.36r e 37v = 327
Atiana, massa = 34
Atiliano = 313
Atiliano, fq. v. Coloniolo, od. Fosso Fonte Albino, IGM, v. AN p. 11 = 259
Atrinia, r.q.v., od. Fosso della Saltregna
Ausimana, massa, v. AAR B 482, a. 980 e regg. 123, 127 = 274
Auxiliaris, f., v. *Monte Auxiliare*, a. 968, AAR F 2360 in F I p. 379 = 93
Auxiniani, f. = 59
Aviano, f. = 218

Balneari, f., od. Bagnolo? = 61
Barbarica, cas. = 159
Bartholomei (S.), pl., v. C.S.Mommeo, IGM = 227
Bassiano, f. = 348
Betullicus, f. = 345
Bobio, od. Sarsina
Bolinianum, f., od. Batignano = 19
Boliniani, f. od. Rocca di Bolignano = 270
Bruniano, f.= 7
Brutanum, f. v. od. Rio Burtano = 112
Bugiano, f. = 200
Bulgarorum, terra, v. f. di Bulgharia, sec. XVI, *eccl. S. Laurentii in Bulgaria*, a. 1290, pl *S. Iohannis in Bulgaria Nova*, aa. 994-1144, CR pp. 11, 12, 17 e passim, od. Bulgaria

Cabriano, cas. = 155
Calbanella, od. Le Caibane, C, p.22 = 106
Calcinaria, od. Calcinelli, VER, pp. 73-74=181
Campo Longo =271
Campo Senanum, f.q.v. Pratum, v. Prato, IGM = 41
Cana Phanaria, cas. = 169
Canterie, f. = 249
Capitiniani, cas. = 24
Caprianum, f. = 246
Caprilia, f. = 13
Carbonaria = 287
Carfiano, cas. = 162
Carianus, f. = 222
Casa Liscalaria, v. Monte Cascalaria, PB, a. 1058 e B s.v. = 236
Casa Marci, f., od. Casa Morce = 351
Casa Merata/Mezana q. d. Cerro Cavo, od. Ca' Mezzano, C pp. 1-17=121
Casa Vetere, l.q.d. = 216

Casale = 39
Casale, v. Casale, IGM = 18
Casale Basilii, f.q.v. = 127
Casale Colonis, f. = 347
Casalicclo, f. = 38
Casalicclo, f. v. *Insula de Casaleclo,* a. 1128, AC III, col. 326;
CAP p. 24 e B pp. 68-69 = 247
Cassianum, f. od. Cassiano = 245
Castellione, f. od. Castiglione = 48
Castellum Felicitatis, od. Città di Castello
Castruciano, f. = 96
Casula, f. = 35
Casule = 114
Catiliano, f., v. Monte Catelliano, a. 1248, G, pp. 114-115; CAP p.24 e B pp. 84-85 = 250
Cavatico, f. = 51
Cella Mariana, f. = 16
Celle Fausti, massa, v. *S. Francesco in Cella Fausti,* C p. 25 ed od. Fosso Cerafosti = 116
Cellula, f., od. Ciola Corniale = 86
Cellulas, f., od. Cevolabbate = 161
Centum, f., od. Cento = 54
Centum Iugera, f. = 211
Cereniano, f., v. od. S. Maria in Cirignano o Abbadia, GR I p.186 = 294
Cerno, f., q,v. Solita, v. Castrum Montis Cerni, 1203, od. Monte della Crescia, CEC p. XXIII = 312
Cerrum Longum, f., v. *castrum Cerlongi,* a, 1204, CEC p. XIX = 337
Cesenula, od. Cesuola, v. R p. 209
Cesiano, f. =302
Ceula, f., od. Ciola Araldi = 47
Ciciliano, cas. = 167
Cissiano, f. = 266
Cliano, f.= 220
Cliviniano, cas. = 29
Clodiolanum, f.= 258
Clusiano, f., v. V c. 35 r, *in villa Storaci,* a. 1268 = 324
Clusura, f., v. od. strada vicinale Cassolo, CMM e AN p. 1l =252
Colicclo, f. = 262
Columbe (S.), m., v. od. Monte Colombo, IGM = 284
Consortie, f. = 341
Consulare, campo q.d. = 9
Conke, castrurn, 1.q. d., *Monte di Concha,* a. 1554, DN p. 61 nota 57, od. Montalbano, IGM = 150
Corbiliano, cas. = 154

Corilliano, f. = 332
Cornianum, f., od. Ciola Corniale = 97
Corniliana, massa, od. Coriano 145
Corniliano, f. = 63
Cornita, f. = 285
Cornutula, f. = 210
Corociano, f. = 331
Coroliano, f., v. *Castello Coroliano,* COMP I p. XCI = 326
Coroniano, cas. = 26
Cretanianum, f.q.v. Valle, v. C. la Valle, IGM = 113
Curciano, cas. = 23
Curdinianum, f.= 22

Damiani (S.), pl. = 315
Domicianum, f., v. T II. XXXIIII, *in plebe S. Laurencio q.v. in Monte et in plebe S. Iohannes q.v. in Bulgaria Nova,* a. 994 e CR pp. 17 e passim = 70
Donati (S.), basilica, v. chiesa di S. Donato alle Lame, GR I p. 184 = 303
Duliano, f., cfr. BIOR p. 267 = 73

Fabrica, monte q.v. = 319
Fabricula, f., v. la Fabbreria, IGM = 72
Fauslo, v. Faulo, CEN p. 43 e CFA I, p. 27, a. 1057; M, p. 48 = 357
Fibiano, f. = 339
Ficareto, f., v. C. Figareto, IGM = 101
Fico, vualdum de, v. Fonte di Gualdo, CG An. 29, nn. 460 e segg. = 297
Ficocle, od. Cervia
Figlinas, f. = 64
Filinciati, f. = 102
Flaciano, f. =77
Flavianellum, f. = 293
Flaviano, f., v. *in colunnello de Flatiano,* a. 968, AAR F 2360 in F I p. 379; Colonnella, a. 1821, VAN p. 102; C. Colonnella II, IGM = 94
Florianus, f., v. Villa Forano, IGM = 128
Florie, f., od. Montefiore?, *v. Montis Floris,* a, 1295, VE p.111 = 336
Fontanula, f.q.v., v. Fontaula (presso Camporeggiano), a. 1180, CEN p. 277 = 356
Foroniano, f.q.v. Cerrito, od. Cerretino, CFM = 330
Fortunati, f. = 137
Friturianum, f. = 291
Fuce, f., od. Monte Foce = 353
Fulonica, l.q.v., v. Folonica, al 1101, CEN, p. 7, od. Felonica = 355.
Furiano, cas. = 170

Gabiano, f., od. Gaiano = 133
Gabiano, f., v. *villa S. Maria de Valle in vocabulo dicto Gabiano,* a. 1348, M, p. 159 = 368

Gaiano, f. = 177
Gaifa, f., od. Gaifa, v. m. S. Angeli
Galaciano, f., v. B p. 135 = 215
Galeriano Maiore, f.= 89
Galeriano Minore, f.= 82
Gallus, f., od. Gallignano = 268
Gauriolo, od. Gorolo = 104
Gaviliano, f., v. Gaviliano, IGM = 232
Genecia, prato iura quondam., v. Fosso dei Pratacci, IGM = 264
Gordianum, f. = 78
Graniano, f., v. Graniane, a., 1091, CFA I, p. 181, B s.v. = 209
Gregorii (S.), terra, v. *par. di S. Gregorio di Caipano,* sec. XIII, COMP V p. 14 nota 1=310
Guviano, f. = 83

Hubaldus, castellum qui fuit de-, v. *castrum Ubaldi,* a. 1203, CEC XIX; Villa Fiorenzi, IGM = 311

Ieniciano, f., v. *f. Geniciano* (situato tra il *f. Preturio* e il *f. Mauriano*) a. 591, MAR I pp. CXXI-CXXII= 80
Innocentiae (S.), pl., v. parrocchia di S. Innocenzo di Monte Tauro, R p. 488 e SER p. CVII = 135
Iohannis (S.) ad Compitum, eccl., od. S. Giovanni in Compito = 20
Iohannis (S.) in Galilea, pl., od. S. Giovanni in Galilea = 130
Iohannis (S.), pl., v. S. Giovanni, IGM =208
Iohannis (S.) in Strata, pl., od.parrocchia di S. Giovanni di Villa Strada = 342
Iosephi (S.), pl. = 192.
Iovis, cas., v. Monte di Giove, IGM = 100
Iovis, l.q.d., v. Iovi, a. 1079, CFA I, p. 114 e B s.v. = 205
Iulianola, f. = 199
Iuris Grateriae, f., v. Torrente Granita, IGM e AN p. 11 = 256

Lamaticia, f.q.v. Duliolo, v. S. Donati e cfr. CG An. 37 n. 759, *vocabolo Le mura de' vasari, in contrada Lama* = 321
Larciano, f., v. Monte Larciano, IGM =283
Latroniano, cas. = 160
Laudicii (S.), pl., od. Saludecio = 176
Laurencii (S.), in f. Ampusiano q.v. in Monte, pl., od. S. Lorenzo in Monte = 91
Laurencii (S.), curtis, v. S. Lorenzo, COMP I p. XCI =305
Laurentii (S.), pl., v. *S. Laurencio in Monte,* a. 1104, AAR G 2699, od. strada vicinale di S. Lorenzo, COM =206
Laurito, f. = 40
Laurito, f., od. Loretello, COM = 228
Lauritum, f., v. *eccl. S. Mariae de Lauriola,* a. 1249, od. S. Maria degli Aroli, AN = 254

Leopardi (S.), cas. diaconiae = 280
Libiano, f., v. *f.q.v. Libano*, a. 952, AAR G 2403 in F I pp.131-132 e *castrum Libano*, a. 1023, AAR e 1859 in F I p.381 = 4
Lilianum, f., v. Giglione, CG An. 134 nn. 353 e segg, e AN p. 11 = 253
Liminiani, f. = 36
Liminiani Minoris, f. = 37
Longiano, f.= 325
Longobaldie, f. = 340
Luciano, cas. = 166
Lucurciano, f. = 6
Lunis, f. = 198
Lunule, f. = 248
Lusurio, cas. = 158
Luvianum, f.= 251

Macriniana, massa, cfr. od. Massa Martana e gola del Macerino, FEL p. 20 = 371 (?)
Macriniano, cas. = 25
Maliciano, f. = 267
Maraciana, f., od. Marazzano = 168
Marcello, od. S. Marcello = 235
Mariae (S.) a Tegiano, massa monasterii, v. *de rebus de Monasterio S. Marie q.v. Ateganico*, a. 1081, AAR G 2823 in F II p. 345; B s.v.e SP pp. 15-16 = 194
Mariae (S.) Scotorum, cas. diaconiae = 191
Mariana, massa, v. C, pp. 19-20 = 119
Mariano, f., od. Camerano = 99
Mariniana, f., od. S. Giovanni in Marignano = 151
Marsiciano, f. = 317
Martianum qui et Montone voc.,v. Pozzo Montone, IGM = 217
Martini (S.), f., v. *eccl. S. Martini*, a. 1207, GR I p. 182 = 304
Martini (S.) in Ruinis, m., v. od. strada vicinale di S. Martino, COM = 240
Martini (S.), basilica q.v. in Bordunclo, pl., v. pieve e parrocchia di S. Martino di Bordonchio, R p. 146 = 8
Maseniano, f., od. Massignano d'Ancona = 282
Mauniano, f., v. f.q.d. Maunianus, a. 1035, AAR E 1838 e B pp. 215-216 = 201
Mauri, cas., v. *cas. Mauri*, a. 1186, ASR, XV-II-9 e B pp. 216, 217 = 225
Mauriano, v. f. Ieniciano = 81
Merularia, massa, v. reg, 103, B s.v. e SP pp. 9-12 = 224
Metaureo, f., v. C. Metauro, IGM= 183
Mille Iugera, f. = 79
Montale, v. Montale, CG An. 93 nn. 622 e sgg. = 288
Montania, od. Monte Cucco = 364
Monte Corano = 279
Montefeletri, od. S. Leo
Monte Iovis = 62
Monte Maiore, od. Monte Maggiore = 175

Monte de Sancta Paula, od. S.Paola, v. pl. S. Stefanie
Monte Sentino = 309
Monticello, v. Castello, IGM e C p. 17 = 122
Monticello, f., v. Monticello, IGM = 299
Montonis, f. 148
Moraciano, f., od. Montemarciano = 244
Morciano, od. Morciano di Romagna = 173
Murello, f. de-, v. Monte Murello, IGM = 226
Murisiano, v. pl. S. Martini in Murisiano, od. pieve di S. Martino di Ginestreto, BAR pp.11-16; v. Ca Morsano e La Pieve, IGM = 134
Musiano, f., od. Musano = 56

Nebula, fl., v. fiume Nèvola, IGM, od. fiume Misa
Nicipupulli, fl., v. Vicipupulli
Numeriano, f. = 366

Octabia, f., v. *f. Octavianus*, a. 1157, AAR H 3712 in F II pp. 345-346 = 334
Octaviano, v. *Ad Octavum*, a. 333, *Itinerario Burdigalense*, VER p. 32 = 180
Ofania, castellum q.v., od. Offagna = 308
Offiano, f. = 140
Olenano, f. = 234
Opago fv. Pago, CG An, 104, n. 561, od. via Pago, CO = 306

Padule, v. Padusa, R pp. 507-508
Palerianum, f., v. Case Paverani, IGM = 105
Palsianicus, f. = 288
Paones, cas. = 153
Paperiano, f.,v. *Tornasani*, a. 1263, *Paperiani sive S. Laurentii*, a. 1374, V c. 40 v, od. S. Lorenzo, CFM = 329
Papianum, f. = 203
Parciliano, f., v, *contrada Porcigliano*, CG An. 17, nn. 217 e segg. = 322
Paterniani (S.), pl., v. SER, p. CVII, od. cattedrale dei SS. Paterniano e Geronzio in Cervia = 1
Paterniani (S.), pl., v. *pl S. Paterniani de Fractula*, a, 1223, P p. 31 nota 9, e B s.v. = 189
Paternianis, S., eccl., od S. Paterniano = 359
Paterno, f., od. Paderno = 110
Paterno q. v. Atiliano, f. =74
Penetula, f., v, Pinnitula, a. 981, AAR F 2322 in F II pp. 344-345; B s.v. = 237
Perito, f., od Pereto v. C p. 21 = 107
Perso, curtis, v. *Bersio in plano Eugubii*, a, 1179, CEN p. 273 = 361
Pesidiano, f. = 243
Petra, r., v. S. Maria Riopetra, IGM 100 II SO n. 33 TTJ 786759, od. Rio S. Maria
Petra Fixa = 179
Petri (S.), porta, od. Arco d'Augusto, v. *ecclesia S. Petri foris portam*, a. 997, A I p. 123, a. 1290-1292, S n. 517=178

Petritulo, f. = 238
Petronianum, cas. = 163
Petronianum, f. = 90
Petronianum, f., v. f. Petroniano, a. 970, F I p. 172, C. Petrignano, IGM = 129
Petronianum, f. = 242
Pisarone, f. = 17
Pollenano, f. = 141
Pompiano, f. = 58
Ponciano, f. = 346
Pondus, f., v. Val di Pondo, R p. 782, e C p. 24 = 111
Prata Lata, v. *Prata in plano Eugubii,* a. 1176, CEN p. 262 = 360
Prato, f., v. *f. Prati in pl. S. Laurencio q.v. in Monte et in pl. S. Johannes q,v, in Bulgaria Nova,* a. 994, T II p. 503 e CR p. 17 e passim = 71
Preturio, f., v. *Curia Petrorii,* a. 1337, M p. 261, od. Petroia = 370
Preturiolo, f. = 369
Preturiolo Maiore, f., v. f. Ieniciano = 85
Preturiolo Minore, f. = 95
Priapum, f. = 67
Puciano, cas. = 172
Puerorum, cas, q.v. Romalde, v. *f. Ramaldici,* a. 1183, PR n. 277 = 188

Quadraginta, f. = 138
Quarantula, f. = 87
Quattuor Facies, limite, v. *r.q.v. Quatuor Vacce,* a. 1058, PB; B s.v. = 197
Quattuor Tempora, f., v. *in f. Quatuor Tempora in capella S. Iustine in pl. S. Viti,* a. 1161, CFA II p. 136, S. Giustina Vecchia, IGM = 68

Rigussa, f., v. f. Rovereto, Scola Rigossa, IGM = 46
Robilia, f. = 31
Roborata, f., v. *Roverate in plano Montis Torti,* a. 1270, V c. 41v = 318
Rovoreta, f., v. *f. Rovoreta q.v. Regossa,* a. 978, AAR H 3550 in F I p. 380 = 45
Ronco Frigido, f., od. Roncofreddo = 52
Rotarici, f. = 286
Rotulanum, f., v. *f. Rotolani,* CJ I c. 2r e passim, od. Fonte del Palo, AN p. 11 = 257
Rubiano, cas. = 27
Rubianum, f., v. Fosso Ruciano, IGM = 131
Rubigone, fl., od. fiume Pisciatello
Rublotello, fl. q.v., od. fiume Rubicone

Sala, f., v. *f. de Sala,* a. 1029, MGH *Dipl.* IV, p. 399; CAP p. 24 = 263
Sala Rupta, v. Salette, CG An. 93 nn. 427 e segg. = 276
Saliciano, r.q.v., v. Salliciano, IGM 117 II SO n. 33TUH594997, od. torrente Rudielle
Salmariano, f., v. ecd. *S. Martini de Salmeriano,* a. 1062, AC II col, 161; B, s.v. = 241
Salutis, massa, v. S. Angelo in Salute, IGM = 3
Salvatoris (S.), m., od. Badia S Salvatore = 115
Savigiani, f., od. Savignano sul Rubicone = 21

Scaciano, f., od. Scacciano = 142
Scaciano Minore, f. = 143
Scamno, f., od. S. Lorenzo in Scanno = 57
Scaniano, f. = 5
Scortioso, r., v. Scorzosa, IGM 117 IV SO n. 33TUJ4425, od. Fosso di S. Fortunato
Selbenici, f., v. *Selbenici q. Maliano voc.*, a. 1061, V c. 42r, od.
Sabbionici, CFM =323
Septecianum, f. = 69
Septimo, f. = 184
Serbidoni, l.q.v., od. Serbadone = 174
Serbiliano, f. = 12
Serbiniano, fq, v. Maiore, v. *eccl. S. Marie de Cerviniano,* a, 1202, CFA II p. 377; B s.v. = 193
Severino (S.), f., v. chiesa di S. Severino, BIAN p. 178 e pp. 169-170=328
Sibolianum qui et Prato Longo voc., f. = 132
Sidicianum, f.= 14
Silianum, f. = 207
Silva Scura, cas. = 42
Sirianum, f. = 292
Sorbiliano, cas. = 165
Spinaciano, f. = 290
Spino Albedo, f., v. Spinalbeto, IGM = 103
Sproniano, f. = 204
Statiliano, f., v. f. *Statillano,* a.1183, PR, n. 279 e p. 170; B s.v. = 190
Stefanie (S.), pl. q.d. S. Paula, od. parrocchia di S. Paola = 50
Stephani (S.) in Murulo, pl., v. La Compagnia, IGM e C p. 18 = 123
Stiano, f.=144
Suirci, f., v. Sirca, a. 1130, *ranco de Serci,* a, 1141, CEN pp. 110 e 146, od. Scirca = 315
Suliano, f., od. Sogliano al Rubicone = 125
Sulustriano, f., v, chiesa di S. Giovanni Salustriano, GR I pp. 183-193 =300
Suprana Maiore, cas. = 157
Suprana Minore, cas. = 156
Suxinium, f., v. f.*Susinto in pl. S. Marie q.v. in Vico,* a. 950, AAR G 2402, in CM pp. 57-60; C. p. 19 nota 18 = 120

Tavelliani, cas. = 30
Tavernula, cas., od. Tavernelle = 185
Tenda Bonelli, f., v. *f. Trenta Bonelli,* a. 978, AAR G 2442 in F II, pp. 343-344 = 320
Theodori (S.), terra et silva
Thome (S.), apostoli, terra, v. Case S. Tommaso, IGM = 307
Ticiano, q, v. Casa Campo, f., v. reg. 187, *aquimulo antico,* od. Mulino di Piaia, C p. 17 = 108
Ticianum, f. = 76
Transversa, via, v. *contrada Traversa,* CG An. 23 nn. 62 sgg.

Tribano, f. = 55
Tribiano, f. v. *Al Tribiale... in plano Eugubii,* a. 1181, CEN p. 281 = 362
Tribuniano, cas. = 171
Tricaciani, f.= 219
Tricentula, f. = 139
Trifonisca, f.q.v., v. R. Trafosso, IGM = 182
Triscanisi = 338
Triviniola, f., v. chiesa di S. Maria Intervigne, GR I p. 185 = 301
Tunusiano, f., v. *...de Tusiano Maiore et de Tusiano Minore,* a. 1037, AAR G 2708; B s.v. = 195
Turiano, f. = 65
Turriccla, f., v. chiesa di S. Giovanni del Turicchio, GR I pp. 184-185 = 298
Turris, f., v. *f. Turris Conche,* a. 1496, DN, p. 62 od. Torre di Conca, IGM = 149
Turrita, f., v. Turitule, a. 1154, CEN p. 182 = 313

Ucianus, f. = 60
Umbriano, q.v. Musleo, f., v. Monte Umbriano, IGM = 272
Unciano, andito de, od. Nunciano, v. C p. 25 nota 32 = 118
Urbanus, f. =289
Usiano, f., v. *in pago S. Stephani iam in Uxano,* C p. 18, v. pl. S.Stephani in Murulo = 24
Ustiliano, f. = 344

Valle, f., v. Vallevecchia, IGM = 333
Variano, cas., od. Variano = 33
Varianum, q.v. Aucanisi, f., od. strada vicinale Varano, CC = 278
Variliano, f. = 296
Veclanus, f., v. *Vecclano,* a. 1091, CFA I p, 181; B s.v. = 214
Verianum, f., v. *f. Veriano,* a. 1130, PR n. 138; B s.v. = 212
Viciano, f., v. Visano, IGM = 15
Viciano, f., v. Vecciano, IGM = 146
Viciano q.v. Venatiano = 269
Vicipupulli, fl., v. *fl. Vico [Popilii] e fl. Nicipupulli,* regg. 13, 36; T II p. 477 e S. Lorenzo in Vico Pupilo, a. 1509, R p.692, od. S. Lorenzo in strada, IGM 101 III SE n. 33TUJ103751, od. Torrente Marano
Viginti, cas., v. Case Venti, IGM = 43
Villa Alba v. *eccl. de Vilalba,* a.1335, M p. 75, od. Vialba = 349
Vinciasi, f. = 314
Vinioli f., v. *strada de Vignoli* (presso od. Semonte), a. 1458, ASG, c. 223r = 350
Virginis, f. = 147
Vitalis (S.), eccl., v. *serra S. Vitalis,* a. 1138, PB; B s.v. = 202
Viti (S.), pl., od. S. Vito = 32

Ypoliti (S.), m., od. S. Ippolito = 186
Ypoliti (S.), pl., v. *pl S. Ypoliti de Vaccarile,* aa. 1290-1292, S p. 97, od. Vaccarile = 223

1 = Paterniani (S.), pl.
2 = Andree (S.), pl.
3 = Salutis, massa
4 = Libiano, f.
5 = Scaniano, f.
6 = Lucruciano, f.
7 = Bruniano, f.
8 = Martini (S.) in Bordunclo, pl.
9 = Consulare, campo q. d.-
10 = Asilliano, f.
11 = Alfiano, f.
12 = Serbiliano, f.
13 = Caprilia, f.
14 = Sidicianum, f.
15 = Viciano, f.
16 = Cella Mariana
17 = Pisarone, f.
18 = Casale, f.
19 = Bauliniano, f.
20 = Iohannis (S.) ad Compotum, eccl.
21 = Savigiano, f.
22 = Curdinianum, f.
23 = Curciano, cas.
24 = Capitiniano, cas.
25 = Macriniano, cas.
26 = Coroniano, cas.
27 = Rubiano, cas.
28 = Appiano, cas.
29 = Cliviniano, cas.
30 = Tavelliani, cas.
31 = Robilia, f.
32 = Viti (S.), pl.
33 = Variano, cas.
34 = Atiana, massa
35 = Casale, f.
36 = Liminiani Maioris, f.
37 = Liminiani Minoris, f.
38 = Casalicclo, f.
39 = Casale
40 = Laurito, f.
41 = Campo Senanum q. v.Pratum
42 = Silva Scura, f.
43 = Viginti, cas.
44 = Arca Rupta, f.
45 = Rovoreta, f.
46 = Rigussa, f.
47 = Ceula, f.
48 = Castellione, f.
49 = Arcole, f.
50 = Stephanie (S.) q.d. S. Paula, pl.
51 = Cavatico, f.
52 = Ronco Frigido, f.
53 = Arcolente, f.
54 = Centum, f.
55 = Tribano, f.
56 = Musiani, f.
57 = Scamno
58 = Pompiano, f.
59 = Auxiniani, f.
60 = Ucianus, f.
61 = Balneari, f.
62 = Monte Jovis
63 = Corniliano, f.
64 = Figlinas, f.
65 = Turiano, f.
66 = Archangeli (S.), basilica
67 = Priapum, f.
68 = Quattuor Tempora, f.
69 = Septicianum, f.
70 = Domicianum, f.
71 = Prato, f.
72 = Fabricula
73 = Duliano, f.
74 = Paterno q. v. Atiliano, f.
75 = Acervulis, l.q.d.
76 = Ticiano, f.
77 = Flatiano, f.
78 = Gordianum, f.
79 = Mille lugera, f.
80 = Ieniciano, f.
81 = Mauriano, f.
82 = Galeriano Minore, f.
83 = Guuano
84 = Turiano, f.

85 = Preturiolum, f.
86 = Cellula, f.
87 = Quarantula, f.
88 = Ancellano, f.
89 = Galeriano Maiore, f.
90 = Petroniano, f.
91 = Laurencii (S.) in Monte, pl.
92 = Ampusiano, f.
93 = Mons Auxiliaris
94 = Flatiano, f.
95 = Preturiolo Minore, f.
96 = Castruciano
97 = Corniano, f.
98 = Anticiano, f.
99 = Mariano, f.
100 = Iovis, cas.
101 = Ficareto, f.
102 = Filinciati, f.
103 = Spino Albedo, f.
104 = Gauriolo
105 = Palariano, f.
106 = Calbanella
107 = Perito, f.
108 = Ticiano q, d. Casa Campo, f.
110 = Paterno, f.
111 = Pondus, f.
112 = Brutanum, f.
113 = Cretanianum q.v. Valle, f.
114 = Casule
115 = Salvatoris (S.), m.
116 = Celle Fausti, massa
117 = Andito de Sorbo, f.
118 = Unciano, andito de-
119 = Mariana, massa
120 = Susinium, f. q. v.
121 = casa Merati q. d. Cerro Cavo, f.
122 = Monticello
123 = Stephani (S.) in Murulo
124 = Usiano, f.
125 = Suliano, f.
126 = Ariole, f.
127 = Casale Basili, f.q.v.
128 = Florianus, f.
129 = Petroniano, f.
130 = Iohannis (S.) in Galilea, pl.
131 = Rubiano, f.
132 = Sibolianum q. et Prato Longo v., f.
133 = Gabiano, f.
134 = Murisiano
135 = Innocentiae (S.), pl.
136 = Arcionis, l.q.d.
137 = Fortunati, f.
138 = Quadraginta, f.
139 = Tricentula, f.
140 = Offiano, f.
141 = Pollenano, f.
142 = Scaciano, f.
143 = Scaciano Minore, f.
144 = Stiano, f.
145 = Corniliana, massa
146 = Viciano, f.
147 = Virginis, f.
148 = Montonis, f.
149 = Turris, f.
150 = Conke, castrum
151 = Mariniana, f.
152 = Alticiano, cas.
153 = Paones, cas.
154 = Corbiliano, cas.
155 = Cabriano, cas.
156 = Suprana Minore, cas.
157 = Suprana Maiore, cas.
158 = Lusurio, cas.
159 = Barbarica, cas.
160 = Latroniano, cas.
161 = Cellulas, f.
162 = Carfiano, cas.
163 = Petroniano, cas.
164 = Acrifoliano, cas.
165 = Sorbiliano, cas.
166 = Luciano, cas.
167 = Ciciliano, cas.
168 = Maraciana, f.

169 = Cana Phanaria, cas.
170 = Furiano, cas.
171 = Tribuniano, cas.
172 = Puciano, cas.
173 = Morciano
174 = Serbidoni, l.q.v.
175 = Monte Maiore
176 = Laudicii (S.), pl.
177 = Preti (S.), eccl.
178 = Gaiano, f.
179 = Petra Fixa
180 = Octaviano
181 = Calcinaria
182 = Trifonisca, f.q.v.
183 = Metaureo, f.
184 = Septimo, f.
185 = Tavernula
186 = Ypoliti (S.), m.
187 = Angeli (S.), m.
188 = Gaifa, f.
189 = Paterniani (S.), pl.
190 = Statiliano, f.
191 = Mariae (S.) Scotorum, cas. diaconiae
192 = Tricaciano, f.
193 = Serviniano, f.
194 = Mariae (S.) a Tegiano, massa monasterii
195 = Tunusiano, f.
196 = Alliano, f.
197 = Quattuor Facies, limite q.v.
198 = Lunis, f.
199 = Iulianola, f.
200 = Bugiano, f.
201 = Mauniano, f.
202 = Vitalis (S.), eccl.
203 = Papiano, f.
204 = Sproniano, f
205 = Iovis, l.q.v.
206 = Laurentii (S.), pl.
207 = Siliano, f.
208 = Iohannis (S.), pl.
209 = Graniano, f.
210 = Cornutula, f.
211 = Centum Iugera, f.
212 = Veriano, f.
213 = Agilione, f.
214 = Veclanus, f.
215 = Galaciano, f.
216 = Casa Vetere, f.
217 = Martiano q.v. Montonis, f.
218 = Aviano, f.
219 = Tricaciani, f.
220 = Cliano, f.
221 = Arcilionae, f.
222 = Cariano, f.
223 = Ypoliti (S.), pl.
224 = Merularia, massa
225 = Mauri, cas.
226 = Murello, f. de-
227 = Bartholomei (S.), pl.
228 = Laurito, f.
229 = Aregusto, f.
230 = Altigiano, f.
231 = Alfiano, f.
232 = Gaviliano, f.
233 = Arciniano, f.
234 = Olenano, f.
235 = Marcello
236 = Casa Liscalaria
237 = Penetula
238 = Petritulo
239 = Arcole, f.q.v.
240 = Martini (S.) in Ruinis, m.
241 = Salmariano, f.
242 = Petroniano, f.
243 = Pesidiano, f.
244 = Maraciano, f.
245 = Cassiano, f.
246 = Capriano, f.
247 = Casalicclo, f.
248 = Lunule, f.
249 = Canterio, f.
250 = Catiliano, f.

251 = Luviano, f.
252 = Clusura
253 = Lisiano q.v. Puciolo, f.
254 = Laurito
255 = Agello, f.
256 = Iuris Grateriae, f.
257 = Rotulanum
258 = Clodiolanum, f.
259 = Atilianum q.v. Coloniolo, f.
261 = Astiniano, f.
262 = Colicclo
263 = Sala, f.
264 = Genecia, prato iura quondam-
265 = Ampiano, f.
266 = Cissiano, f.
267 = Maliciano, f.
268 = Gallus, f.
269 = Viciano, f.
270 = Boliniano, f.
271 = Campo Longo
272 = Umbriano, f.
273 = Aqua Vivola
274 = Serbiano
275 = Antoniano q.v. Preculici, f.
276 = Sala Rupta
277 = Apollinaris (S.), pl.
278 = Variano, f.
279 = Monte Corano
280 = Leopardi (S.), cas. diaconiae-
281 = Montale
282 = Maseniano, f.
283 = Larciano, f.
284 = Columbe (S.), m.
285 = Cornita, f.
286 = Rotarici, f.
287 = Carbonaria, f.
288 = Palsianicus, f.
289 = Urbanus, f.
290 = Spinaciano, f.
291 = Friturianum, f.
292 = Sirianum, f.
293 = Flavianello, f.
294 = Cereniano, f.
295 = Agelli, f.
296 = Variliano, f.
297 = Gualdo de Fico
298 = Turiccle, f.
299 = Monticelio, f.
300 = Sulustriano, f.
301 = Triviniola, f.
302 = Cesiano, f.
303 = Donati (S.), eccl.
304 = Martini (S.), f.
305 = Ausimana, massa
306 = Opago, f.
307 = Thome (S.) apostoli, terra
308 = Ofania, castellum q.v.-
309 = Monte Sentino
310 = Gregorii (S.), terra
311 = Hubaldo, castellum q. fuit de-
312 = Cerno q,v. Solita, f.
313 = Atiliano
314 = Vinciasi
315 = Damiani (S.), pl.
316 = Aternano, f.
317 = Albarito, f.
318 = Roborata, f.
319 = Fabrica, monte q.v.
320 = Tenda Bonelli, f.
321 = Lamaticia q.v. Duliolo, f.
322 = Parciliano, f.
323 = Selbenici
324 = Clusianum, f.
325 = Longiano
326 = Coroliano, f.
327 = Aternana, massa
328 = Severino (S.), f.
329 = Paperiano, f.
330 = Foroniano, f.
331 = Corociano, f.
332 = Coriliano, f.
333 = Valle, f.
334 = Octabia, f.
335 = Cornianello, f.

336 = Florie, f.
337 = Cerro Longo
338 = Triscanisi, f.
339 = Fibiano, f.
340 = Longobaldie, f.
341 = Consortie, f.
342 = Iohannis (S.) in Strata, pl.
343 = Appiniano, f.
344 = Ustiliano f.
345 = Betulicus, f.
346 = Ponciano, f.
347 = Casale Colonis, f.
348 = Bassiano, f.
349 = Villa Alba
350 = Vinioli
351 = Casa Marci
352 = Arcani, f.
353 = Fuce, f.
354 = Archangeli et Mustiolae (SS.), m.
355 = Fulonica
356 = Fontanula, f.
357 = Fauslo
358 = Aleniano
359 = Paternianis (S.), eccl.
360 = Prata Lata
361 = Perso
362 = Tribiano, f.
363 = Turrita, f.
364 = Montania
365 = Suirci, f.
366 = Numeriano, f.
367 = Marsiciano, f.
368 = Gabiano, f.
369 = Preturiolo, f.
370 = Preturio, f.
371 = Macriniana, massa

3. TOPONIMI LIMITANEI

Auxiliaris, Mons = v. Mons Auxiliaris

Castellum qui fuit de Hubaldus = v. Hubaldus
Castellum q.v. Ofania = v. Ofania
Castellione, f., CB = A
Cima Filetta, IGM = BB
Conke, castrum, CB = K

Felecto, a. 808, ASV, S. Maria di Sesto, busta 1 ad annum, od. Filetto = S
Filetta, Cima = v. Cima Filetta

Gardellina, IGM = N
Gardengo LLT p. 7 = H
Gardeti, castellare, a. 1194, CFA II, p. 293. AFG t. 3 = AA
Gardeto, f., sec. XIII, ASF, c. 4r passim; BER nota 42 = 0
Gardo, sec. MV, ASPCP; BER nota 41 = M
Gardo, Monte = v. Monte Gardo
Guardengo, fosso, IGM = T

Hubaldus, castellum q. fuit de-, CB = X

Mons Auxiliaris, CB = G
Monte Gardo, UTEF, Gemmano, f. = I
Monte Sculcolo, a. 1127, ASF, *Carte d'Urbino*, cl. III, fil; II, n.8. CFA I n. 99: Scolcola, a. 1106; B s.v., od. Croce del Termine = P

Ofania, castellum q. v., CB = Y

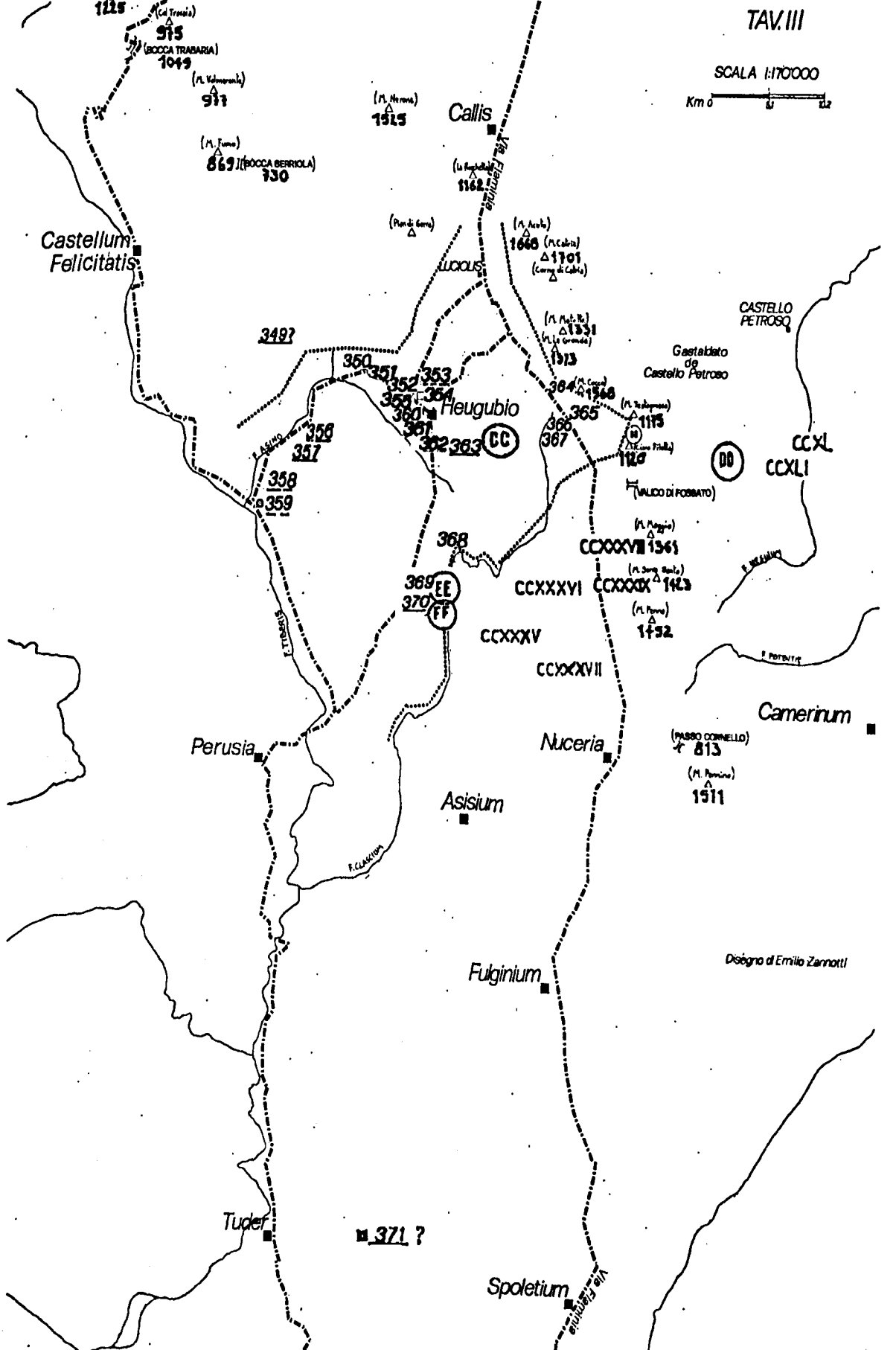
Pretura, CRM = E
Preturio, f., CB = FF
Preruriolo, f., CB = EE
Preturiolo, f., CB = B

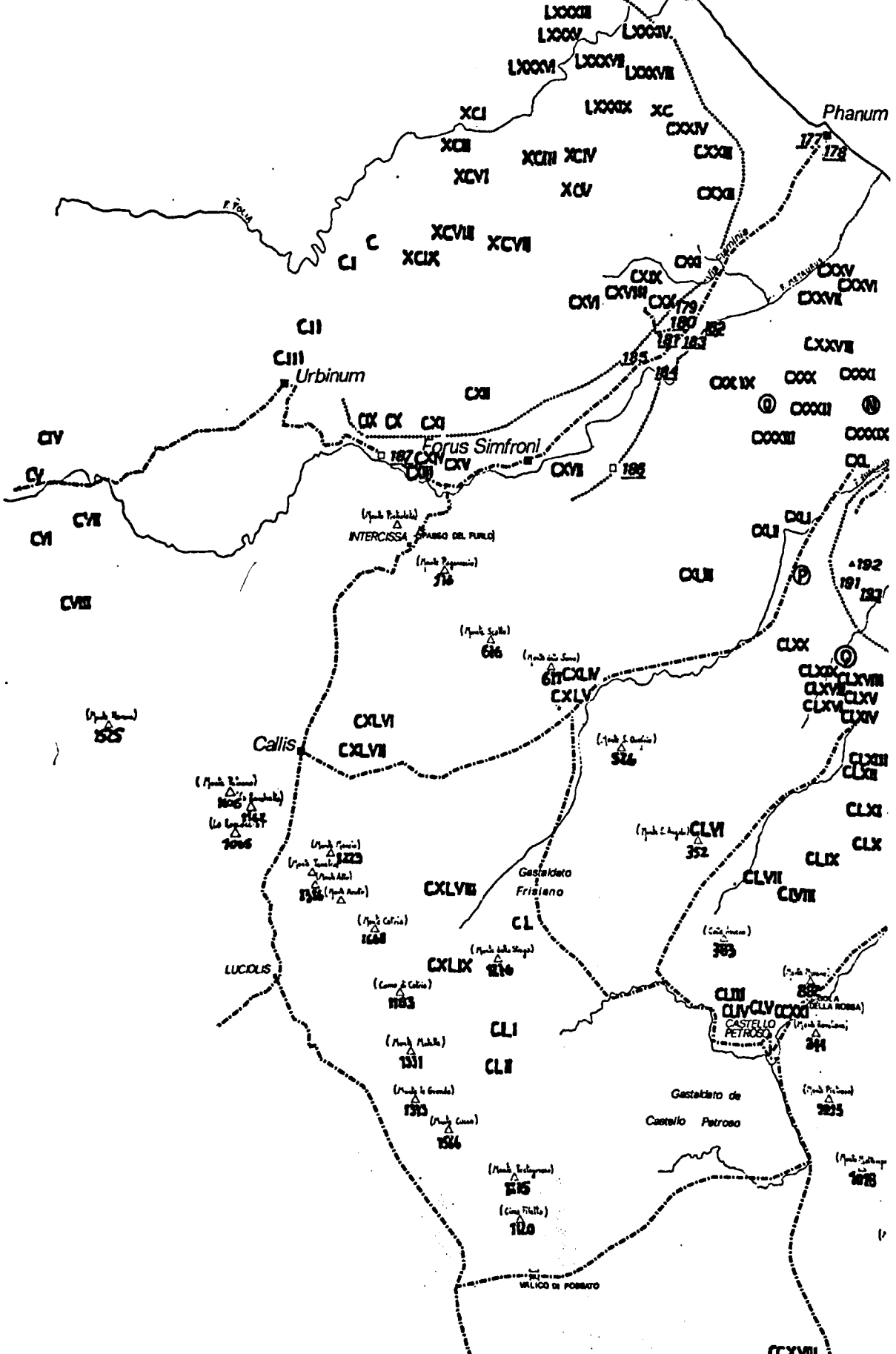
Scorticatae castrum, a, 1144, T II, p. 571, od. Torriana = D
Scortioso, r., CB = R
Sculca, a. 975, F I n. LI = F
Sculcula, a. 1318, SF n. 211, od. Colle Scruccola, IGM = DD
Sculcula, f. della-, sec. XIII, CJ, III fasc, 6, parte IV, f. 7r = Q
Sculcule, f., sec. XIII, CJ, I, f.45 r. sgg.; CHP, nota 46 = U
Sculcule, r. de-, a. 997, AAR F 1971 in F I, p. 381 = J
Sculculo, Monte = v. Monte Sculculo
Staphuli, castrum, a. 1251, G, nn. CXI-CXII, od. Staffolo = V
Strata Talliata, CB n. 116 (c. 29v) = W

Talliata, Strata = v. Strata Talliata
Turicla, f.q.v., a. 910, A. VESI, *Documenti editi e inediti che servono a illustrare la storia di Romagna*, Cesena 1845, pp. 158-159 = C
Turriccla, f., CB = Z
Turris, f., CB = L
Turrita, f., CB = CC

A = Castellione, f.
B = Preturiolo, f.
C = Turicla, f.q.v.
D = Scorticatae, castrum
E = Pretura
F = Sculca
G = Mons Auxiliaris
H = Gardengo
I = Monte Gardo
J = Rivo di Sculcule
K = Conke, castrum
L = Turris, f.
M = Gardo
N = Gardellina
O = Gardeto
P = Monte Sculculo
Q = Sculcula, f. della -
R = Scortioso, r.
S = Felecto
T = Guardengo, fosso
U = Sculcule, f.
V = Staphuli, castrum
W = Strata Talliata
X = Hubaldus, castellum q. fuit de-
Y = Ofania, castellum q.v.
Z = Turriccla, f.
AA = Gardeti, castellare
BB = Cima Filetta
CC = Turrita, f.
DD = Sculcula
EE = Preturiolo, f.
FF = Preturio, f.

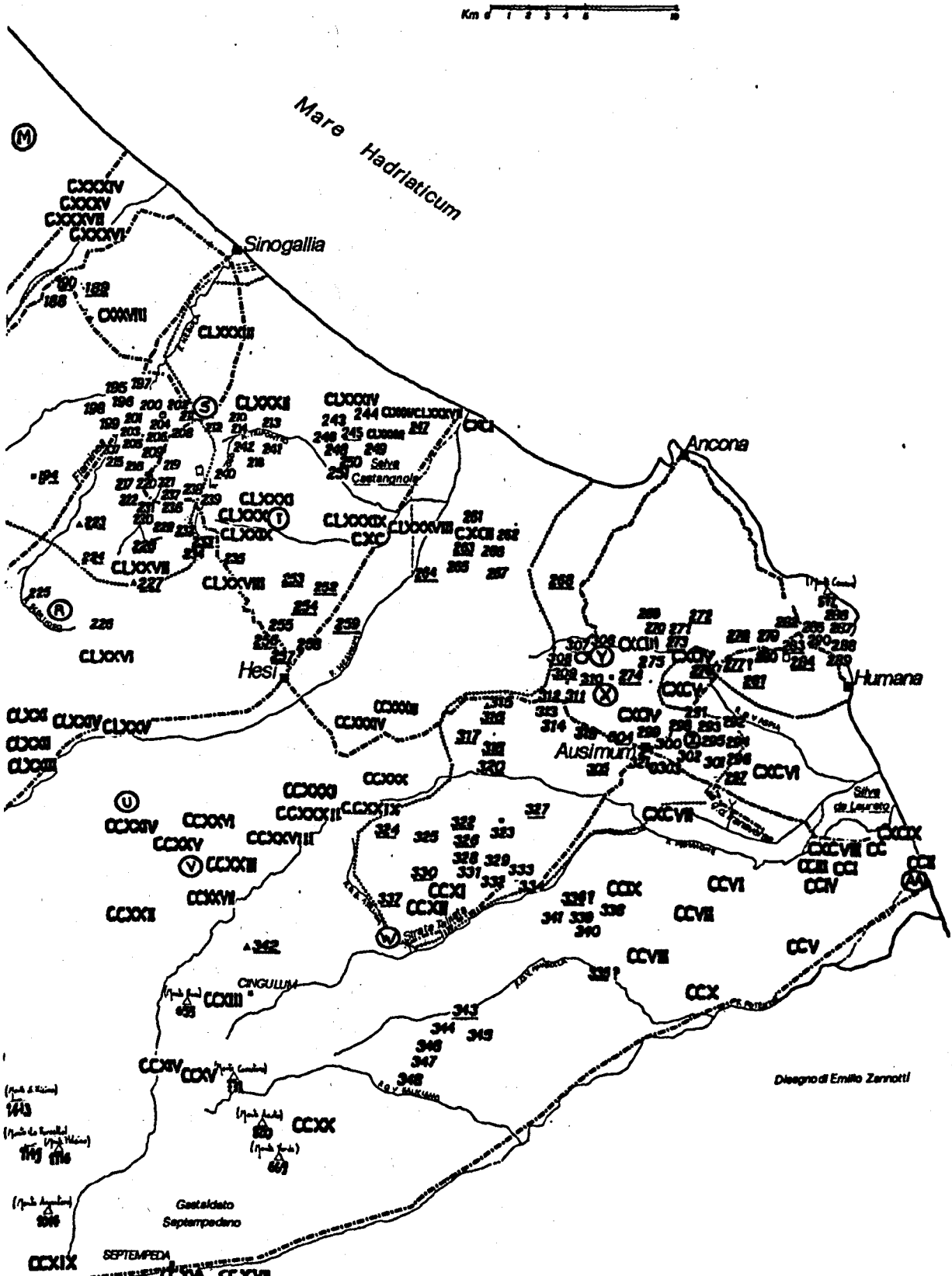
• Per una migliore impaginazione delle Tavole si è dovuto seguire l'ordine: Tavola III (p. 95); Tavola II (p. 96); Tavola I (p. 98).

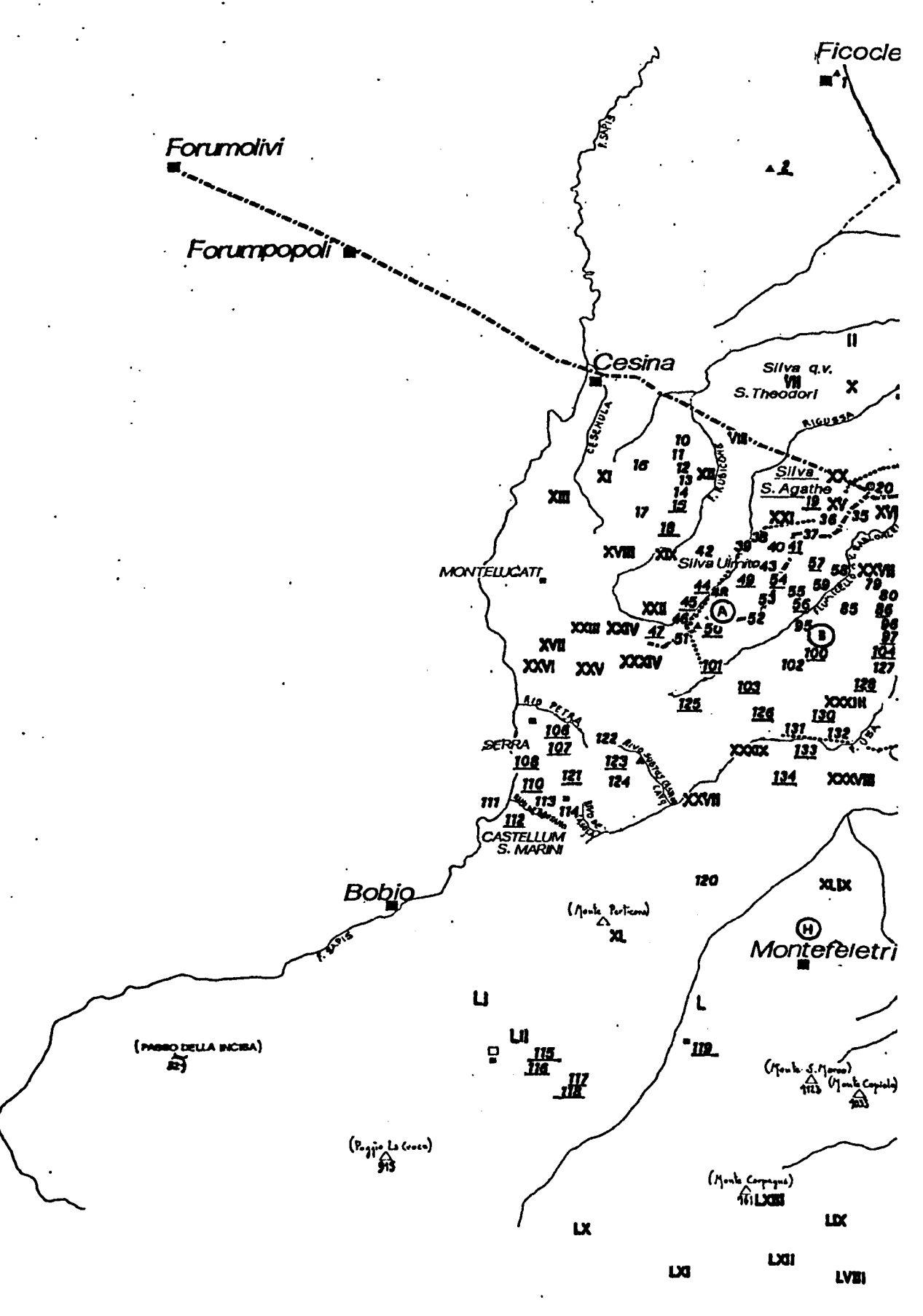

TAV. III
SCALA 1:170000
Km 0
Callis
Via Flaminia
Castellum Felicitatis
LUCIOLIS
CASTELLO PETROSO
Gastaldato de Castello Petroso
Heugubio
CC
DD
CCXL
CCXLI
(VALICO DI FOSSATO)
CCXXXVIII 1361
CCXXXVI
CCXXXIX 1423
CCXXXV
CCXXXVII
EE
FF
Camerinum
Perusia
Nuceria
(PASSO CORNELLO)
813
1511
Asisium
Fulginium
Disegno di Emilio Zannotti
Tuder
371 ?
Spoletium
(BOCCA TRABARIA)
(BOCCA SERRIOLA)
349?
350
351
352
353
354
355
356
357
358
359
360
361
362
363
364
365
366
367
368
369
370


Phanum
Urbinum
Forus Simfroni
Callis
LUCULIS
Gastaldato Frisiano
Gastaldato de Castello Petroso
CASTELLO PETROSO
INTERCISSA
VALICO DI FOSSATO

TAV. II

SCALA 1:100000

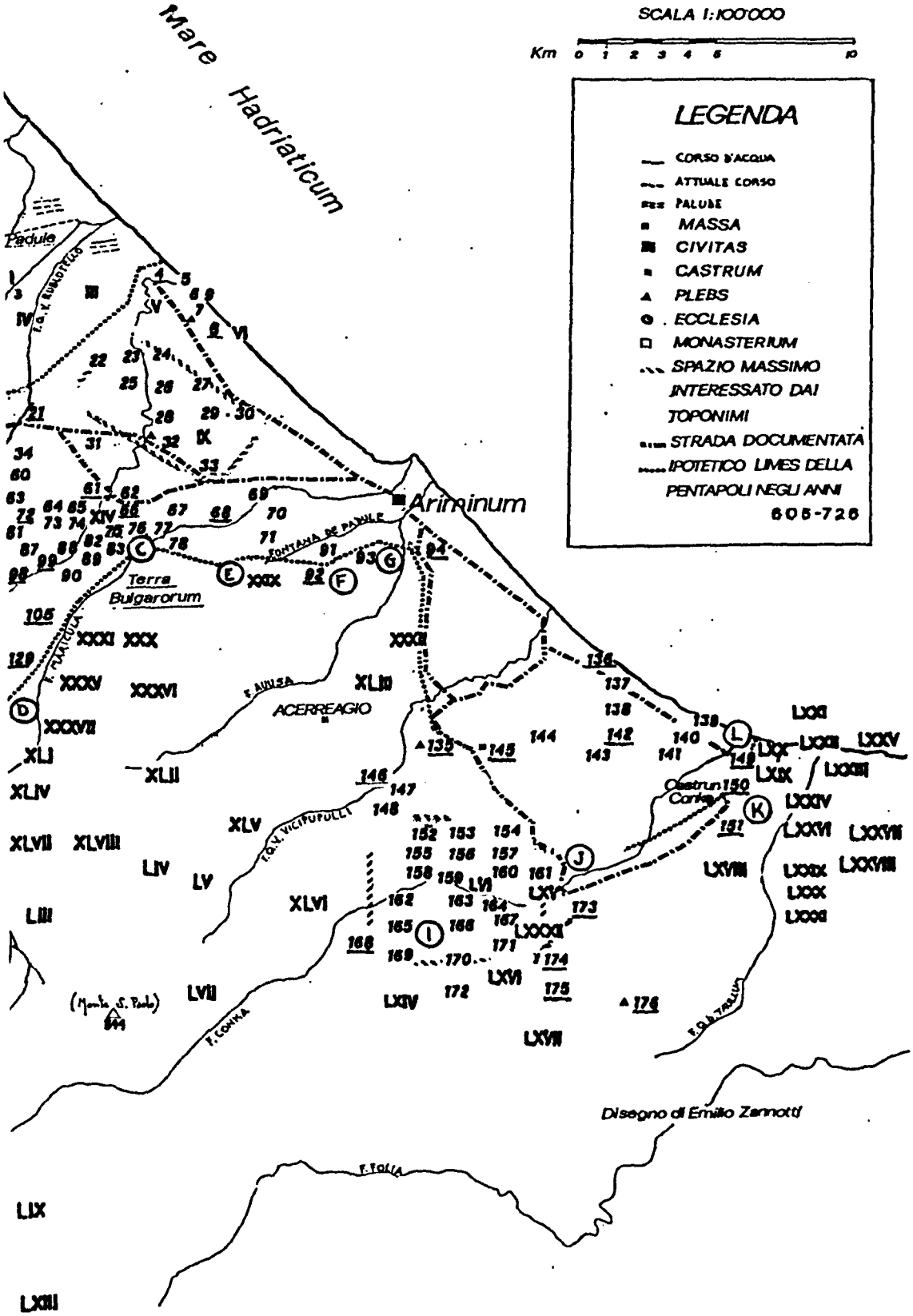



Ficocle
Forumolivi
Forumpopoli
Cesina
Silva q.v.
S. Theodori
Silva
S. Agathe
Silva Ulmito
MONTELUCATI
SERRA
CASTELLUM
S. MARINI
Bobio
Montefeletri
(Monte Perticara)
(PASSO DELLA INCISA)
(Poggio La Croce)
(Monte Carpegna)
(Monte S. Marco)
(Monte Copiolo)

TAV. I

SCALA 1:100'000

Km 0 1 2 3 4 5 10



INDICE ANALITICO

Si citano qui solamente antroponimi e toponimi presenti nel testo, si omettono i nomi circoscrizionali - ad eccezione di gastaldati, pievi e distretti minori rurali - nonché i riferimenti allo stesso autore. I luoghi vengono menzionati, ove possibile, con il loro nome moderno.

Acerreagio, 31, 32, 41, 42, 44
Acqualagna, 28, 31, 32
Adelchi, re, 35, 39
Ad Ensem, 33
Adolfo, authenta, 29
Adriatico, Mare, 12, 13
Aebischer, P. ,43
Agathe (S.), silva, 27
Agilulfo, re, 33
Agnello Andrea, 9, 14, 18
Alegia, gualdo, 35
Alfieri, N., 9, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 29, 33
Allevi, A., 33
Alliano, [fundus], 20
Amantio, v. Valdo de-
Amelia, 32
Amerina, Via, 32, 40, 44
Amiata, Monte, 34
Ancona, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 20, 27, 31, 35, 39, 44
Andreolli, B., 9, 24
Angeli (S.), monasterium, 31, 40
Angeli (S.), plebs, 36
Angelo (S.), 37
Angelo (S.) di Senigallia, 36
Angelo (S.) in Vado, 15, 32
Angelus (S.) in Flumine, 35
Apollinare (S.) in Classe, 41
Appennini, Monti, 13
Appignano, 36, 37
Arcamone, M. G., 10, 24, 37
Arcangeli (S.), plebs, 34
Arcangelo (S.) di Romagna (basilica S. A.), 19, 27, 28, 42
Arcevia, 36, 41
Archetti Giampaolini, E., 22, 34
Arimannorum, Castrum, 25
Arnaldi, G., 40
Aspio, fiume, 37
Asprando, gastaldo, 37
Astolfo, re, 35, 37, 39
Autari, re, 18
Auxiliaris, Mons, 26, 29

Bacchi, T., 9
Badareno, porto fluviale, 14
Barbara (comune), 25, 34, 36
Barbara (località), 37
Barbarica, casale, 25
Barbarina, 25
Barbarinis, S. Andrea de-, 25
Barberini, 25
Bardena Casa, 25
Belvedere Ostrense, 36
Bernacchia, R., 9, 10, 14, 15, 18, 24, 28, 30, 31, 35, 36, 37, 40
Bernhart, I. B., 9
Bertinoro, 41
Bertolini, O., 41
Bevilacqua, E., 14
Biancolino, 43
Biforco, 34
Bisanzio, 14, v. Istanbul
Bocca Serriola, 31
Bocca Trabaria, 32
Bocci, S., 10
Bognetti, G. P., 25, 28, 36
Bologna, 15
Bonacini, P., 10, 20, 22, 29, 44
Bordonchio, 27
Borghi, 42

Bonino, M., 14, 19
Brondolo, v. Trinità (SS.)
Brown, T. S., 10
Brühl, C., 9
Brunterc'h, J. P., 33
Bulgardo, contrada, 25
Bulgaresco, fundo, 25, 36
Bulgaresschi, fundo, 25, 28
Bulgaria (Marche), 25, 31, 34, 36, 39, 41
Bulgaria (Romagna), 27
Bulgaria Nova, 28, 29
Bulgarisca, fine, 25, 26
Bulgarorum, terra, 25, 28
Bulgarorum, vico, 25, 28, 30
Bulgarum qui vocatur Sclavinorum, vico, 25, 28, 34, 41
Bullough, D. A., 32
Buzzi, G., 20

Cafaggio, 25
Cagiano de Azevedo, M., 9
Cagli, 13, 32, 33, 43, 44
Caibana, Monte, 43
Calcinaria, 30
Calcinelli, 30
Camerino, 12, 33, 35, 36
Candigliano, fiume, 15
Cantiano, 32, 43
Cantino Wataghin, G., 36
Cappelletti, S.
Carile, A., 9, 10, 17, 21, 26, 29, 30, 40
Carlo Magno, imperatore, 38, 39
Casa Scalaria, v. Casa
Castagnetti, A., 21, 23, 24
Castalda Casa, 25
Castangniola, selva, 26
Castelfidardo, 20, 23, 37
Castellare, Monte, 30
Castellione, fundus, 26
Castello, 43
Castello, Petroso, 32, 33, 34
Castellorum, Provincia, 12
Castel Trosino, 19, 28
Castiglione, 42
Castrocaro, 41, 43
Casule, 43
Cattolica, 29, 30, 38
Cavanna, A., 28
Cavarra, A., 9
Cella Fausti, 42, v. Cerafosti
Cella Jovis, v. Cerasolo
Centocroci, 34
Cerafosti, 42
Cerasolo, 41, 42, 43
Cerqueto, 26
Cerreta, 26
Cerretine, 26
Cerreto, 26, 29 (Riminese)
Cerreto, 26, 30 (hinterland di Gabicce)
Cerrito, 26
Cerritulo, 26
Cervia, 27
Cesano, fiume, 13, 15, 19, 21, 23, 31, 33, 34, 35, 39, 40, 41
Cesena, 27, 40, 41, 42, 43, 44
Cesenatico, 27
Cesinas, v. Suasanus
Cherubini, A., 9
Chiaravalle, 36
Chiavari, A., 9
Chienti, fiume, 33
Chioggia, 38
Ciola Araldi, 42
Cionchi, G., 31
Città di Castello, 20, 31, 32
Classe, laguna di-, 14
Colfiorito, 33
Colle Aprico, 36
Comacchio, 43, 44
Conca, fiume, 11, 19, 29, 30, 40, 41
Concetti, G., 33
Conero, Monte, 11, 14, 20
Conke, castrum, 11, 21, 22, 29, 30, 40, 43, 44
Consortie, fundus, 37
Conti, P. M., 12, 25, 26, 33, 37
Coriano, 31, 32, 41, 42, 43, 44
Corpolò, 28

Costantinopoli, 12, v. Istanbul
Cremascoli, G, 10
Cupra Montana, 15
Curradi, C., 11, 12, 20, 22, 23, 27, 29, 30, 31, 42

Dalle Carbonare, M., 10
Damiani (S.), plebs, 44
Del Lungo, S., 10
Delogu, P., 17, 36, 39, 40
De Nicolò, M. L., 30
Deserto, 29
Diehl, Ch., 10
Dolcini, C., 43
Domenico, bandoforo, 29
Domini, Monte, 36
Donico, Monte, 36
Duchesne, L., 40, 41
Dulio, fundus, 30

Eleuchadii, Monte, 42, v. Montelucati
Eleuterio, esarca, 32
Enrico II di Sassonia, imperatore, 34
Ermini, F., 26
Esino, fiume, 11, 13, 15, 21, 22, 33, 34, 35, 36, 39, 41
Everardo, conte, 27

Fabbri, P., 14
Facina, 20
Falkenhausen, V. von-, 10
Fano, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 26, 30, 31, 32, 35, 40, 44, v. Petri (S.), porta
Fantuzzi, M., 9
Fara, 25
Fara, castrum La-, 17, 25, 34, 36, 41
Farfa, abbazia di-, 34, 35
Farneto, 26, 30
Fasoli, G., 9, 10, 25, 29, 38
Felecto, 19, 26, 34
Felice, arcivescovo, 27
Ferluga, J., 10
Fermignano, 32
Fermo, 17, 35
Fiecconi, A., 33
Fico, v. Vualdum de-
Ficocle, 27
Filetta Cima, 26
Firenze, 43
Flaminia, Via, 11, 13, 18, 19, 32, 33, 44
Foglia, fiume, 13, 15, 44
Foligno, 33
Forlani, E.
Forlì, 41, 43, 44
Forlimpopoli, 43, 44
Foschi, P., 44
Fossato di Vico, 33
Fossombrone, 11, 13, 15, 19, 20, 30, 31, 32, 39
Franceschini, G., 25, 28
Frasassi, Gola di-, 32
Frazer, J. G., 26
Fredegarius Scholasticus Burgundiae [pseudo], 40
Frenquellucci, M., 30
Frisiano, gastaldato, 17, 32, 33, 34
Fumagalli, V., 9, 24
Fulrado, monaco, 40
Furlo, Gola del-, 13, 18, 28, 31, 32

Gabicce, 17, 30, 39, 43
Gaggi, 25
Gaggia, 25
Gaggiera, 25, 30
Gaggino, 25
Gaggio, 25
Gaggiola (La), 34, 36
Gaggiorum/Gajorum, Collis, 25, 34, 36
Gaifa, fundus, 25, 31, 40
Gaiofana, 25, 27
Gajo, 25, 27
Gajole, 25, 30
Galetti, P., 9
Gams, P. B., 15
Gangalia, 25
Gardengo, 25

Gardeto, 25, 31, 34
Gardo, 25
Gasparri, S., 33
Gasperini, E., 27
Gastaldi, Vallis, 25
Gaudenzio (S.) di Senigallia, monastero, 36
Genecia, jura quondam, 26
Genga, 25
Genga, 34
Genica, Rio, 26, 30
Geniciano, fundus, 26, 29
Geografo Ravennate, 12, 44
Gervasio (S.) di Bulgaria, 34, 36
Giacomelli, G., 10
Giordane, storico, 14
Giorgio Ciprio, 12
Giovanni (S.) in Bolgaria Nova, 29
Gisulfo, duca, 35
Giustiniano, imperatore, 16
Gori, M. G., 20
Gorini, G., 9
Granario, Monte, 11, 27, 30
Gregorio I, papa, 18, 32
Gualdacii, fundo, 25, 36
Gualdelli, fundus, 37
Gualdello, 25, 27, 36
Gualdello, Rio, 30
Gualdescole, 36
Gualdi, fundus, 37
Gualdiciolo, 36
Gualdo, 25, 27, 29 (Romagna)
Gualdo, 25, 36 (Marche)
Gualdo, via, 36
Gualdo (Lo), 36
Gualdo, Rio del-, 30
Gualdo di S. Veneranda, 36
Gualdo Tadino, 32
Gualdo Turrita, v. Turrita
Guardamano, 36
Guardengo, 25
Guardia, 25
Gubbio, 11, 13, 20, 30, 31, 32, 43, 44
Guillou, A., 10, 29, 41

Haussig, H. W., 10
Heidelberg, 38
Heleuterio de Noceria, gastaldo, 35
Helvillum, 33
Hessen, O. von-, 19, 28
Hlawitschka, E., 38
Honestus, gloriosus dux, 12

Iacintum (S.), Ad-, gualdo, 35
Iesi, v. Jesi
Ingelrada, contessa, 30
Intercissa, 13
Iohannis (S.) de Cerazoli, plebs, 42
Ippolito (S.), 30
Istanbul, 12, 14

Jesi, 11, 12, 19, 20, 30, 31, 39, 40, 41, 44

Kehr, P. F., 31
Kurze, W., 10, 38

Lanciarini, V., 15
La Scheggia, v. Scheggia
Lazard, S., 9
Leo (S.), 11, 12, 13, 19, 20, 31, 40, 43, 44
Liutprando, re, 12, 18, 31, 37, 39
Lombardesca, 25
Lombardi, F. V., 32, 43
Lombardina, regione, 25
Lombardo, fundo, 25
Longobaldie, fundus, 25, 37
Lorenzo (S.), v. Scanno
Loreto, 36, 37
Luciolis, castrum, v. Pontericcioli
Luni, M., 10, 20, 44
Lupone, duca, 35

Maioli, M. G., 28
Mansi, D., 36
Mansuelli, G. A., 14
Maraldi, L., 44
Mare, castrum de-, 41
Marecchia, fiume, 28
Marengo, M., 20

Marozia, contessa, 27
Maria (S.) di Sesto al Reghena, abbazia, 38
Maria (S.) di Sitria, abbazia, 34, 36
Mariana, Massa, 12, 43
Mariani, L., 43
Marina (S.), 30
Marini, castellum Sancti-, 42, 43, 44
Marino (S.) di Rontagnano, Case, 42, 43, 44
Marino (S.), Repubblica di-, 42, 43
Marradi, 34
Martino, duca, 29, 30
Martino (S.), 37
Martino (S.), villa, 30
Martino (S.) dei Molini, 28
Martinus (S.), vescovo, 25
Mastrelli, C. A., 24, 28
Mercato Saraceno,44
Meriggi, A., 37
Metauro, fiume, 13, 15, 31, 44
Michele (S.), 30, 37
Miller, K., 33
Misa, fiume, 15, 21, 33, 34, 36
Mondolfo, 31, 34
Montanari, M., 9, 24
Monteaguzzo, 40, 42, 43, 44
Montefano, 37
Montefiore, 32
Montegelli, 42, 43
Montelucati, 41, 42, 43, 44
Montemarciano, 36
Monticello, 43
Mor, C. G., 35
Moroni, M., 23
Morro d'Alba, 36
Moscatelli, U., 23
Muraglione, Passo del-, 43
Musone, fiume, 11, 16, 23, 35, 36

Narni, 43, 44
Nevola, fiume, 33, 34, 36
Nicephorus archiepiscopus Constantinopolitanus, 29
Nocera Umbra, 17, 19, 28, 33, 34, 35
Nonantola, abbazia di-, 34
Numana, 11, 12, 13, 14, 16, 20, 31, 37, 39
Numero, curtis, 26, 31

Octaviano, 19
Octavo, Ad-, 19
Ofania, castellum qui vocatur, 26 (Offagna)
Olivieri, D., 28
Onesto, arcivescovo, 21
Orciano, 31
Orso, tribuno, 29
Orte, 32
Osimo, 12, 13, 16, 18, 20, 22, 23, 31, 38, 39
Ostra, antico centro urbano, 15, 36
Ostra Vetere, 36
Ottone I di Sassonia, imperatore, 34

Panvini Rosati, E., 9
Paolo Diacono, 12, 29, 40
Papiano, [fundus], 38
Paroli, L., 28
Pasquale II, papa, 31
Pasquali, G., 9, 21, 23, 24, 44
Pelingo, 28
Pellegrini, G. B., 9, 19, 28
Pertica, cappella della-, 25
Pertica, ecclesia S. Johannis in-, 25, 37
Perticano, 25
Perticara, 25
Perugia, 11, 16, 20, 31, 32
Pesaro, 11, 12, 13, 14, 15, 20, 26, 27, 36, 40, 43, 44
Petkanov, I., 28
Petra, rivus de, 42
Petra Pertusa, fortezza, 18
Petri (S.), porta, 30 (Fano)
Pierosara, 17, 22, 34
Pietro, arcivescovo, 22
Pietro Seniore, arcivescovo, 18
Pio VII, papa, 41
Pipino, re, 12, 40

Pisciatello, fiume, 27
Pitinum Mergens, 15
Pitinum Pisaurense, 15
Planina, 15
Plestina, via, 33
Po, fiume, -di Primaro, 14
Polverari, A., 9, 20, 38
Pontericcioli, 32, 43, 44
Potenza, fiume, 32, 33
Pretura, 26
Preturio, fundus, 26
Preturiolo, fundus, 26, 29
Procopio di Cesarea, 14
Profumo, M. C., 10, 19, 28
Provincia Castellorum, v. Castellorum
Punpiano, [fundus], 20

Quilici, L., 33
Quiri, P., 20

Rabenno, conte, 35
Rabotti, G., 20
Racipertus de Camerino, 35
Radigisi, gastaldo, 39
Ratchis, re, 35
Ravegnani, F., 13, 16, 17, 21, 26, 44
Ravenna, 11, 13, 14, 15, 17, 18, 23, 27, 32, 39, 40, 41, 42, 44
Ravennate, v. Geografo
Ravenniana, 39
Recanati, 37
Reale, Castel, 25
Reale, Monte, 25, 37
Rigossa, Scolo, 42
Rimini, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20, 23, 27, 29, 30, 31, 32, 40, 42, 44
Rodolfo, conte, 27
Roma, 17, 20, 32, 40, 42, 44
Romana, strada della- 25
Romanesco, 25
Romanino, 25
Romano, 25
Romano, esarca, 32
Romualdi
Romualdo (S.), da Ravenna, 34
Romualdus de Camerino, 35
Roncofreddo, 42
Rontagnano, 43, v. Marino (S.)
Rosetti, E., 42, 43
Rossa, Gola della-, 32
Roverata, 26
Rovereta, 26
Rubicone, fiume, 27, 42
Rugo, P., 19, 35

Sabatini, F., 19, 24, 28
Sala, 25, 30, 34
Sala, fundus, 30, 36
Sala, villa qui dicitur-, 27
Sala Rupta, 37
Saletta, 25, 37
Saletto, 36
Salona, 25
Saluccio, 25
Saracco Previdi, E., 21, 39
Sarsina, 12, 20, 32, 40, 42, 43, 44
Sarsinate, Via, 44
Sassoferrato, 17, 33
Savino (S.), 30
Savio, fiume, 12, 22, 40, 42, 44
Scalaria, Casa, 26
Scanno, S. Lorenzo in-, 42
Scheggia, Passo della-, 32
Schieti, 32
Schmiedt, G., 32, 33
Schneider, F., 11, 40, 41
Scola, 26, 27, 30
Scolca, 25
Scorticatae, castrum, 26
Scortiosus, Rivus, 26
Sculca, 29
Sculcola, fundo, 25, 34
Sculcula, 25, 36, 36
Sculculo, Monte, 25, 31, 34
Secondo, draconario, 29
Senigallia, 11, 12, 13, 14, 15, 20, 23, 30, 31, 34, 35, 36, 37, 40, 44
Septempedano, gastaldato, 32

Septimo, 19
Sergio, duca, 38
Serra, 42
Serra, Casa, 42, 43, 44
Serra, G., 26, 29
Serra de' Conti, 34
Serra S. Abbondio, 17, 33, 34
Sesenas, v. Suasanus
Sesto al Reghena, v. Maria (S.) di-
Severino (S.) Marche, 17, 32
Sextia, 13
Sitria, v. S. Maria di-
Sogliano al Rubicone, 42, 43
Spina,Via della-, 33
Spoleto, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 39
Stacciola, 31, 41
Staphuli, castrum, 25
Stefano II, papa, 40
Stephani (S.), plebs, 42
Stephano, magnifico viro, 11
Suasa, antico centro urbano, 15, 36
Suasanus / Cesinas / Sesenas, 40, 44
Suasanus, flumen, v. Cesano
Suasanus, fundus, 41
Sussubio, castrum, 41, 44

Tabacco, G., 37
Talliata, Strata, 26
Tasbuno, duca, 35
Taurino, E., 37
Tavernelle, 19, 30
Tavoleto, 32
Tellenbach, G., 37
Teodicio, duca, 35
Teodolinda, regina, 36
Teodorico, re, 26
Tevere, fiume, 32, 40, 42, 44
Theophanes Isauricus, 29
Tifernum Mataurense, 15
Tjäder, J.O., 9, 11
Todi, 32
Tommaso, figlio del duca Sergio, 38
Toni, E., 19
Tonini, L., 27, 29
Toubert, P., 19
Tours, 25
Trinità (SS.) e S. Michele di Brondolo, abbazia, 38
Trocca, 25, 36
Turchini, A., 28
Turricla, fundus, 26
Turiccla, fundus, 29
Turris, fundus, 26, 30
Turrita, fundus, 26
Turrita, gualdo, 35

Urbino, 11, 13, 19, 20, 30, 31, 32, 40, 42, 44
Uso, fiume, 27, 42
Uso di Tornano, torrente, 42

Valdonica, contrada, 36
Vasina, A., 9, 10, 11, 20, 21, 22, 30, 41, 42
Venatura, 33
Venezia, 37, 38
Vespignani, G., 10, 17
Vicino (S.), Monte, 32
Villani, V., 10, 22, 34
Violi,F., 9, 25, 26, 28
Viserba, 42
Viserbella, 42
Vismara, O., 28
Vito (S.), Monte, 36
Vito (S.), pieve, 27
Vittore (S.) delle Chiuse, abbazia, 34
Vobio, v. Sarsina
Vualdum de Fico, 25, 37
Vvaldo de Amantio, 37

Waitz, G., 13, 41, 43
Waldemania, 25

Zaccaria, papa, 14, 41
Zenghis, 25
Zielinski, H., 9
Zingorum, castrum de, 25

INDICE SOMMARIO

PREMESSA p. 5

TESTO p. 9

BIBLIOGRAFIA p. 46

APPENDICE - UBICAZIONE E DOCUMENTAZIONE DEI TOPONIMI p. 59

Abbreviazioni p. 60

1. Toponimi di area longobarda p. 64

2. Toponimi del Codice Bavaro (CB) p. 78

3. Toponimi limitanei p. 93

TAVOLE CARTOGRAFICHE

Tav. III p. 95

Tav. II p. 96

Tav. I p. 98

INDICE ANALITICO p. 100